DELLE COSE, CHE VENGONO PORTATE

DALL'INDIE OCCIDENTALI, pertinenti all'vso della MEDICINA.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES, Medico in Siuiglia,

Tradotte da Annibale Briganti medico di Chieri

Parte Seconda, distinta in due Libri.

Nouamente recata dalla Spagnola nella nostra lingua Italiana.

Con vn libro appresso dell' istesso Auttore, che tratta della NEVE, & del beuer fresco con lei.

Aggiuntini doi Indici; vno de' Capi principali; l'altro delle cose piu releuanti, che si ritrouano in tutta l'opera.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso li Heredi di Francesco Ziletti. 1589

LO STAMPADORE a' Lettori.

V sempre nostro costume (benignissimi Lettori) di cercar di ridurre à miglior forma, che sia possibile, tutte quelle opere, che dalla nostra Officina escono in luce. Et l'istesso apunto habbiamo operato nella presente editione di questa historia delle cose nuouamente portate dall'Indie Orientali, & Occidentali. Percioche nella passata editione, essendosi come spesso auuiene nella frettolosità delle stampe, raddoppiati impertinentemente alcuni capitoli: acciò nulla vi sia di superfluo, perche tutti gli estremi sono vitiosi, habbiamo risecate tali superfluità, e ridotta l'historia alla sua vera

lettione. Oltre che parimente nella correttione dell'opera; & in ogni altra cosa, l'habbiamo migliorata di gran lunga, come leggendo potrete certificarui. Accettate dunque con grato affetto questa uostra prontezza d'animo, & sperate da noi à suo luogo e tempo cose importantissime, & d'infinita nostra satisfattione, & vtile.

Libro Primo.

D*el Tabaco & delle sue virtù* Cap.1.
Del Sassafras & sue virtù. Cap.2.
Del Cardo Santo. Cap.3.
De' Pater nostri di San.Helena. Cap.4.
Dell'Herba Guatacan. Cap.5.
Dell'Orzada. Cap.6.
D'alcune herbe di gran virtù. Cap.7.

Libro Secondo.

Del Sangue di Drago. Cap.1.
Dell'Armadillo. Cap.2.
Delle Pietre de' Caimani. Cap.3.
Delle Pietre de Tiburoni. Cap.4.
Della Trementina, & Carugna di Carthagenia. Cap.5.
Del fior del Mechioacan. Cap.6.
Del frutto del Balsamo. Cap.7.
Della Trementina d' Abete. Cap.8.
Del Pepe lungo. Cap.9.
Del rimedio al foco della faccia. Cap.10.
Delle radici contra veneno. Cap.11.
Delle Castagne purgatiue. Cap.12.
Della Zarzapariglia di Guaiaquil. Cap.13.
Dell' Arbore contra il Flusso. Cap.14.
Dell'Ambra griso. Cap.15.

Libro della Neue.

Della necessità del beuere; dell'acqua; & del beuer fresco. Cap.1.
Della freddura dell'acqua. Cap.2.
Di quattro maniere da rifrescare. Cap. 3.
Del rifrescar con la Neue. Cap.4.
De gli Auttori, che hanno approuato il rifrescar con Neue. Cap. 5.
Del modo che si ha da vsar la Neue, & da cui. Cap.6.
De i modi, che si vsano à rifrescar con Neue à questi tempi; & qual sia meglio. Cap.7

DELLE COSE,

CHE SI PORTANO DALL'INDIE OCCIDENTALI, pertinenti all'uso della Medicina.

Raccolte, & trattate dal Dottor NICOLÒ MONARDES *Medico di Siuiglia.*

LIBRO PRIMO.

Alla Maestà del Re Catholico. C. R. M.

NE' giorni passati io scrissi un Libro di tutte le cose, che uengono dalle V. Indie Occidentali, lequali seruono all'uso della Medicina, ilqual certo è stato tenuto in quella stima, che meritano le cose, che in lui si sono trattate. Veduto adunque il beneficio, che ha fatto, & quanti si hanno liberato, & sanato co suoi rimedij, deliberai di proceder piu oltre, & di scriuer di quelle cose, lequali dapoi, che io scrissi erano uenute da quelle parti. Dallequali io porto openione, che non meno di utilità, & beneficio si prenderà, che dalle passate, perciò che qui si uedran cose noue, & secreti, che daranno merauiglia, mai fino al dì d'hoggi non ueduti, ne saputi. Et poi che le cose, onde noi trattiamo, & i Regni, & le parti, onde esse uengono sono di V. M. & quegli, che ne scriue è parimente suo uasallo, supplico V. M. che le riceua, & fauorisca, & le habbia grate nel modo, ch'ella suol fare l'altre opere a V. M. dedicate.

Del Tabaco, & sue grandi virtù. Cap. I.

Questa herba, che communemente si chiama Tabaco, è herba molto àntica, & conosciuta tra gli Indiani,

diani, & più tra quelli della noua Spagna; perche dapoi l'ac quisto di quei Regni fatto da nostri Spagnuoli, essi auertiti da gli Indiani, si valsero di lei nelle ferite, che nella guerra riceueuano, curandosi con lei con gran beneficio di tutti. Pochi anni ha, che da quella parte è stata portata in Spagna piu per adornarne giardini, & horti, accioche con la sua bellezza facesse grata veduta, che per pensare ch'ella portasse seco le merauigliose virtù Medicinali, che ella tiene. Al presente noi l'usiamo più per le sue virtù, che per la sua bellezza; perche certo sono tali, che inducono a merauiglia. Il suo nome proprio tra gli Indiani si è, Picielt; che quel di Tabaco è posticcio de nostri Spagnoli, per una Isola, doue se ne ritroua in grandissima quantità, chiamata di questo nome Tabaco. Viue, & nasce in molte parti delle Indie & ordinariamente ne' luogli humidi, & ombrosi. Bisogna, che la terra, doue si ha da seminare sia ben coltiuata, & sia terra libera. Seminasi d'ogni tempo ne luoghi caldi; d'ogni tempo nasce. Ne freddi si dee seminare il Mese di Marzo, accioche si difenda dal ghiaccio.

E' questa un herba, che cresce & uiene a molta grandezza, & spesse uolte a maggiore di vn Limone. Produce un fusto dalla radice, ilquale ascende dritto senza piegarsi ad alcuna parte. Produce molti germogli dritti; che quasi si agguagliano col fusto principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del Cedro fallate, che non si incontrano. Vengono a molta grandezza; & specialmente le basse, lequali sono maggiori, che quelle della Rombice. Sono di un color uerde oscuro, & di questo colore è tutta la Pianta. E pelosa la pianta, & ancho le sue foglie. Posta alle muraglie, le veste come i Cedri, & Aranci; perche tutto l'anno sta uerde, & mantiene le foglie, & se alcune si seccano, sono quelle da basso. Su la

cima di tutta la pianta produce il fiore, ilquale è a modo di Campanella bianca, & nel mezzo incarnata, che ha molta gratia. Quando si secca pare Papaueri negri. In lui sta chiuso il seme, ilquale è sommamente minuto, di colore Leonato oscuro. Ha la radice grossa conforme alla grandezza della pianta cõ molte radicette, che da quella escono. E' lignosa, & aperta, ha il core di dentro alla maniera del colore del Zaffrano; & gustata, tiene alquanto di amaro. Si leua da lei facilmente la scorza. Non sappiamo, che nella radice sia virtù alcuna. Delle foglie sole sappiamo la virtù, che diremo; benche io credo, che la radice habbia sofficienti virtù Medicinali, le quali il tẽpo discoprirà. Tuttauia alcuni vogliono ch'ella habbia la uirtù del Riobarbaro; ma io non l'ho esperimentata fin hora. Si conseruano le foglie seccate all' ombra, per li effetti, che diremo, & se ne fa poluere, per vsarla in luogo delle foglie; perche doue non si troua questa pianta, vsano della poluere in luogo suo; perche non se ne troua in ogni parte. L'una, & l' altra si conserua per molto tempo senza corrompersi. La sua complessione è calda, & secca in secondo grado. Ha virtù di scaldare & risoluere cõ qualche astringentie, & conforto. Consolida, & scalda le ferite fresche, & le cura (come dicono) per la prima intentione. Le piaghe sporche netta, & mondifica, & riduce a perfetta sanità; come diremo particolarmente di ogni cosa piu innanzi. Et similmente diremo delle uirtù di quest'herba, & delle cose, allequali ella gioua di una in una in particolare.

Ha quest'herba Tabaco particolare virtù di sanare i dolori della testa, specialmẽte ꝓcedẽdo da cagion fredda; & similmente cura la Cephalea, quando procede da humor freddo, ò viene da cagione uentosa. Si deono porre le foglie calde sopra il dolore, & moltiplicandone le fiate,

che

che farà di mestieri, fin che'l dolor s'acqueti. Alcuni le vngono con oglio di fiori d'Aranci, & fanno molto buona opra.

Quando per Catarro, ò per l'aere, o per altra cagion fredda, si incorda il collo, poste le foglie calde nel dolore, ò su lo incordamento, lo leua, & risolue, & restano liberi dal male. L'istesso fa in qualunque dolore, che sia nel corpo, & in qualunque sua parte; perche essendo da cagion fredda, & applicandola, come è detto, lo toglie via, & risolue non senza grande ammiratione.

Nelle passioni del Petto fa quest' herba merauigliosa opra, specialmente in quelli, che gettano marcia, & putredine per la bocca, & ne gli Asmatici, & altri mali antichi. Facendosi decottione dell' herba, & ridotto con Zucchero in siropo; & tolto in poca quantità, fa uscir la marcia, & la putredine del Petto merauigliosamente. Et presone il fumo per la bocca, fa uscir la marcia del petto alli Asmatici.

Nel dolore dello Stomaco nato da cagione fredda, ò vētosa, posteui le foglie molto calde lo leua, & risolue; tornando a rimetterle, fin che egli cessa. Et si dee notare, che le foglie si scaldano meglio, che in altro modo tra la cenere, ò cenerazzo molto caldo, mettendole dentro, & lui scaldandole molto bene, & se si poneranno incenerite faranno megliore, & più uigorosa la operatione.

Nelle oppilationi dello Stomaco, & della Milza principalmente è grāde rimedio questa herba, perche ella le disfa, & consuma. Et questo istesso fa in qualunque altra oppilatione, ò durezza, che sia nel ventre, essendo la cagione ò humor freddo, ò uentosità. Si dee prendere l'herba verde, & pestarla, & con lei cosi pesta fregare la durezza per vn buon pezzo; & al tempo del pestar l'herba si infonde qualche goccia di aceto, accioche faccia meglio la

sua

ſua operatione. Et dapoi fregato il luogo ſi mette ſopra vna foglia, ò foglie dell'iſteſſo Tabaco calde; & ſi la ſcia ſtare coſi fino al dì ſeguente, nel quale ſi fa il medeſimo, ò in luogo delle foglie, ſi pone ſopra un pãno di lino bagnato nel ſuo ſucco caldo caldo.

Alcuni dapoi l'hauer fregato colla herba coſi peſta, vngono con vnguenti appropriati a mali ſimili; & ſopra vi pongono le foglie, ò ſucco del Tabaco; & certo con queſta cura ſi hanno diſoppilato grandi, & dure oppilationi, & disfatte antiche enfiature.

Nel dolor del Fianco fa queſta herba grandi effetti, poſte le foglie tra la cenere, ò cenerazzo caldo, tãto che ſi ſcaldino bene; & poi meſſe ſopra il dolore, ritornandouele quante volte ſarà biſogno. Sarà bene nelle decottioni, che ſi hauerãno a fare p li Criſtieri, mettere in loro inſieme cõ l'altre coſe, le foglie di q̃ſt'erba, lequali giouarãno molto, & ſimilmẽte p le Fomẽtationi, & Empiaſtri, che ſi farãno.

Ne dolori vẽtoſi fa il medeſimo effetto; leuãdo il dolore, che naſce dalla ventoſità; coll'applicare le foglie nell'iſteſſo modo, che è ſtato detto, che ſi hanno da poner nel dolore del Fianco, cioè; più calde, che poſſano eſſere.

Nelle paſſioni delle donne, che chiamano mal di Matrice, ponendoui vna foglia di queſt'herba Tabaco ben calda nella maniera, che ſi è detto, fa manifeſto beneficio; & ſi dee ponere ſull'Ombelico, & di ſotto di lui. Alcuni pongono prima coſe di buono odore ſull' Ombelico, & vi ſoprapongono poi la foglia. Quello, doue in cotal paſſione ſi troua manifeſto beneficio ſi è, il metter la Tacamahaca, ò l'oglio del Liquid'Ambro, & il Balſamo, & la Caragna, perche ogni vna di queſte coſe poſte ſull'Ombelico, & date di continuo, ò di tutte loro fattone vna miſtura, fa nelle paſſioni della Matrice manifeſto beneficio.

In vna coſa celebrano queſt'herba le donne, che habitano

no nelle Indie, cioè; nelle repletioni de fanciulli, & similmẽte grandi, perche vngendosi prima il Ventre con oglio di Lucerna, ponendo alcune foglie, che siano state nella cenere calda, sopra il Ventre, & alcune altre sopra gli homeri; leua la crudità, & fa fare buona digestione; ponendole le fiate, che fanno bisogno. Se le foglie saranno incenerate sarà meglio.

Ne' Vermi del corpo di tutte le generationi, che siano ò tondi, ò larghi ha virtù di vcciderli, & cacciarli fuori merauigliosamente, faccendone decottione dell'herba, & poi siropo con Zucchero; dato in molto poca quantità; & posto il succo di lei su l'Ombelico. Dapoi fatto questo egli è mestieri farli vn Cristiero, che gli euacui, & cacci fuori delle budella.

Ne' dolori delle giũture, essendo da cagion fredda, fanno le foglie di questo Tabaco merauigliosa operatione, poste calde sopra il dolore. Il medesimo fa il succo posto in un pannicello di lino caldo, perche risolue l'humore, & leua il dolore. Se la cagione fusse calda, farebbe danno; eccetto quãdo, essendo l'humore caldo, fusse stato risolto il sottile, & restasse il grosso: che in q̃sto caso gioua, nõ altrimẽti, che se fusse la cagion fredda. Et si dee sapere, come peste le foglie doue si senta dolore, per la cagione detta (sia in qual parte del corpo si voglia) giouano molto.

Nelle enfiature, ò apposteme fredde, le risolue, & disfa lauandole col succo caldo, & ponendoui sopra l'herba pesta, ò le foglie del medesimo Tabaco.

Nel dolore de Dẽti; quando il dolore è da cagion fredda, ò da Catarro freddo; postoui una pallottina fatta della foglia del Tabaco, lauãdo prima il dente cõ vn pannicello bagnato nel suo succo; leua il dolore, & ꝓhibisce, che la putrefatione nõ vada innãzi. Nelle cagioni calde nõ gioua. Et q̃sto rimedio è già tãto cõmune, che tutti ne guariscono.

Cura

Cura merauigliosamente quest'herba le Buganze, fregandole coll'herba pesta; & dapoi mettendo i piedi, & le mani in acqua calda con sale, & portandoli ben coperti. Questo fa con grande esperienza in molti.

Ne' Veneni, & ferite auelenate, è di grande eccellenza il nostro Tabaco; il che da poco tempo in quà si ha saputo in queste parti. Perche gli Indiani Caribi, iquali mangiano carne humana, tirano le loro saette bagnate con vna herba, ò compositione fatta di molti ueneni, contra tutte quelle cose che uogliono vccidere; & è cosi tristo, & tanto pernicioso questo ueneno, che ammazza senza alcun rimedio, & i feriti muoiono con grandi dolori, & accidenti rabbiosi, senza trouar rimedio a cosi gran male. Per alquanti anni usarono in quelle parti a poner nelle ferite del Solimato, & ne guariuano alcuni, & certo che in quei luoghi si ha patito molto di questo danno, Non è molto tempo che andando alcuni Caribi nelle loro Canoe a San Giouanni di Porto ricco per saettare Indiani, ò Spagnoli, se li trouassero; giunsero ad uno alloggiamento, & ammazzarono alcuni Indiani, & Spagnoli, & ne ferirono molti, & non trouandosi per sorte l'hoste Solimato p guarirli, Si deliberò di adoperarui il succo del Tabaco, & sopra di lui l'istessa herba pestata, & piacque a Dio, che ponendolo nelle ferite, si mitigassero i dolori, le rabbie, & gli accidenti, co' quali moriuano. Et di tal maniera si liberarono di ogni cosa, che leuata la forza al ueneno, gli si saldorono le piaghe, ilche pose a tutti merauiglia. Questo saputo da quelli dell'Isola, al presente se ne uagliono nelle ferite, che riceuono combattendo co' Caribi, & nõ li temono piu, poi che hanno trouato cosi gran rimedio in cosa tanto disperata.

Ha similmente uirtù quest' herba contra l'Herba de Ballestreri, laquale usano i nostri cacciatori per uccider le

fiere,

fiere, laquale è veneno potentiſſimo, che ammazza ſenza rimedio. Il che volendo verificare ſua maeſtà, comandò, che ſe ne faceſſe la eſperienza; & ferirono un cagnoletto nella gola, & ſubito li poſero nella ferita l'herba de Balleſtreri, & indi a un poco li poſero nella iſteſſa ferita (che già haueuano vnto coll'herba de Balleſtreri) buona quãtità del ſucco del Tabaco, & dell'iſteſſa herba peſta ſopra; & lo legarono, & campò il Cane non ſenza grande merauiglia di ogn'uno, che lo uide. Onde l'Eccellentiſſimo Medico della camera di ſua Maeſtà, il Dottor Bernardo, dice; Io feci queſta eſperienza per comandamento di ſua Maeſtà Io ferì il Cane con vn coltellino coll'herba, & dapoi poſi anche molta herba de Balleſtreri nella ferita, & la herba era ſcielta; & il Cane fu uinto dall'herba; ma reſtò dapoi molto ſano.

Ne' Carboni uenenoſi poſto il Tabaco nella forma & maniera detta, eſtingue la malitia del ueneno, & fa quello che farebbe un Cauterio, & ogni altra opra di Chirurgia, che ſi richiede per ſanarli. Il medeſimo fa nelle punture, & morſi di animali uenenoſi, perche uccide, & eſtingue la malitia del ueneno, & le ſana.

Nelle ferite freſche, come coltellate, copi, ſtoccate, & qualunque altra ferita, fa il noſtro Tabaco merauiglioſi effetti, perche le cura, & ſana conſolidandole, per la prima intentione. Biſogna lauar la ferita con uino, & procurare di vngere le ſue labbra, leuando ciò, che ſi uederà ſuperfluo, & ſubito ponerui il ſucco di queſt'herba, & di ſopra l'iſteſſa herba peſta, & ben legato, ſe ne ſtarà fino al giorno ſeguente, che ſi tornarà a medicare nella iſteſſa maniera. Terrà buon'ordine nel mangiare, uſando la dieta neceſſaria, & ſe faranno meſtieri alcune euacuationi, eſſendo il caſo grande, ſi facciano, come ſi conuiene. Con queſto ordine ſi riſanarà ſenza eſſer biſogno d'altra Chirurgia,

che

che queſt'herba. Qui in queſti confini, & in queſta città, tagliandoſi, ò ferendoſi alcuno, non ſa ricorrere ſe non al Tabaco, come a rimedio preſtantiſſimo, che fa opre merauiglioſe, ſenza che ci ſia meſtieri d' alcun altra Chirurgia, fuor che di queſta herba. Nel riſtagnare il Fluſſo del ſangue delle ferite, fa opra merauiglioſa; perche il ſucco, & l'herba peſta baſta a riſtagnare qualunque Fluſſo di ſangue ſi ſia.

Nelle piaghe vecchie è coſa merauiglioſa le operationi, & effetti grandi, che fa queſta herba; perche le cura, & ſana merauiglioſamento, nettandole, mondificandole d'ogni ſuperfluità, & putredine, che hanno, & generandole carne, & riducendole a perfetta ſanità. Ilche hoggimai è tanto comune in queſta città, che tutti lo ſanno, & io l'ho adoprata in molta gente coſi huomini, come donne, & ne è gran numero di quelli, che di dieci, & venti anni ſi ſono ſanati di piaghe putride antiche nelle gambe, & altre parti del corpo con queſto ſolo rimedio, con gran merauiglia di tutti. L'ordine, che ſi tiene per curar con queſta herba le piaghe vecchie putride, benche ſiano incancherite, è queſto; Si purghi l'infermo col conſiglio del Medico, & ſi ſalaſſi, ſe farà biſogno; & ſubito prenda di queſt'herba, & la peſti, & ne caui il ſucco; & lo ponga nella piaga, laquale ſe ne empiaſtri bene, & ſubito a modo di Empiaſtro ſi ponga ſopra l'herba peſta, & queſto faccia una volta al giorno, mangiando buoni cibi, & non eccedendo nel far diſordini in tutto quello, che ſi conuiene a buon'ordine, & buon gouerno; perche in altra maniera non li giouarà. Facendo queſto li nettarà la piaga d'ogni carne cattiua, putrida, & ſuperflua fino, che reſti la carne ſana. Ne ſi tema punto, che ſi faccia la piaga molto grande; perche mangia ſolo il cattiuo fin'al buono. Con la medeſima cura ponendoui minor quantità

di ſucco,

di ſucco, la incarnarà, & ridurrà a perfetta ſanità. Di modo, che fa tutte le operationi di Chirurgia, che tutte le Medicine del Mondo poſſono fare, ſenza eſſer biſogno d'altro medicamento.

Queſta operatione di curar piaghe vecchie, che fa il Tabaco con tanta merauiglia, non ſolamente lo fa ne gli huomini, ma ne gli animali bruti; perche in tutte le parti dell'India, doue ſiano Armenti; coſi per le ferite, come per le graffiature, che ſi fanno nel monte, & per altre cagioni impiagandoſi eſſi; & eſſendo la terra calda, & humida in eſtremità, molto facilmẽte ſi gli putrefanno le piaghe, & vengono molto preſto ad incancherirſi; & per queſta cagione ſe ne muoiono molti Armenti. Per rimediar a queſto, & a vermi, che gli ſi generano nella carne, ſoleuano mettere nelle piaghe del Solimato; perche in queſto rimedio trouauano piu beneficio, che in alcuno altro, che haueſſero vſato. Et perche il Solimato val molto in quelle parti, molte fiate valeua piu il Solimato, che ſi conſumaua, che i capi d'animali, che ſi conſeruauano. Per queſta cagione hauendo trouato nel Tabaco tanta virtù per curar le piaghe noue, & putride, deliberarono di valerſi del Tabaco nella cura de gli animali coſi, come haueuano fatto nella cura, & rimedio de gli huomini; ponendoli il ſucco del Tabaco nelle piaghe, & lauandole cõ eſſo, & ponendoui ſopra l'herba peſta. Et è di tanta efficacia, & virtu, che vccide i vermi, netta la piaga, mangiando la carne cattiua, & genera carne, ſin che ſi ſana, come nelle altre, che habbiamo detto, l'iſteſſo fa nelle percoſſe de gli animali da carico; perche poſtoui il ſucco, & l'herba peſta del Tabaco (come ſi è detto) bẽche fuſſero incancherite, le netta, incarna, & cura, & ſana. Similmẽte la portano gli Indiani fatta in poluere, quando vanno in viaggio, ꝑ queſto effetto; ꝑche fa l'iſteſſo beneficio, che'l ſucco.

Io vidi vn'huomo, che haueua alcune piaghe antiche nelle Narici, donde vſciua molta marcia, & andauano corrodendo ſempre piu; & lo conſigliai, che tiraſſe ſu per le narici il ſucco del Tabaco; ilquale lo fece; & alla ſeconda volta gettò piu di venti vermi piccoliſſimi, & dapoi alcuni altri pochi, fin che ne reſtò ſenza niuno; & vſandolo coſi per qualche giorno, guarì delle piaghe, che haueua di dentro del Naſo; benche non rifaceſſe quello che ſi gli era mangiato, & caduto, & ſe piu tardaua credo, che non li rimaneua piu naſo, perche tutto ſe lo mangiauano; come auiene a molti, che al preſente veggiamo ſenza naſo.

Mentre io ſcriueua queſte coſe ſi trouaua vna figliuola di vn caualliero di queſta città, laquale già molti anni haueа vna qualità di Volatiche, ò quaſi Tegna ſu la teſta. Io l'haueua medicata, & fattole molti rimedij generali, & particolari; & i Chirurgici, & i Maeſtri haueuano uſato ogni lor diligenza; ma niuna coſa le era giouata. Auenne, che vna donna, laqual era alla ſua cura, hauendomi vdito vn giorno a dir gran bene del Tabaco, & quanto egli era gioueuole a tante infermità; mandò a torne, & fregandole gagliardamente le Volatiche, che la fanciulla hauea, per quel giorno la fanciulla ſtette molto male, perche reſtò, come attonita; & la donna non curò (benche la vedeſſe coſi) di reſtar il dì ſeguente di tornarla a fregare piu gagliardamente; & la fanciulla non ſentì tanto ſtordimento; anzi le cominciarono a cader le pagliole, & croſte bianche, che haueua ſu la teſta; & di tal maniera le ſi nettò, & ſanò la teſta, col far ciò per qualche giorno (benche piu piaceuolmente) che ſi ſanò della Tegna, ò Volatiche molto bene; ſenza ſapere quello, che eſſe ſi faceſſero.

Vna delle merauiglie di queſt'herba, & che apporta piu di ſtupore ſi è, il modo, colquale la vſauano i Sacerdoti degli Indiani, ilquale era tale; Quando tra gli Indiani,

occorreua negocio di qualche importantia, onde i Caciqui, ò principali del popolo hauessero necessità di consigliarsi co lor Sacerdoti di cotal negocio; andauano al Sacerdote, & li proponeuano la cosa. Il Sacerdote subito, alla loro presentia, prendeua alcune foglie del Tabaco, & le poneua snpra la lucerna, & riceueua il loro fumo nella bocca, & nel naso, per vna cannella; come l'haueua preso cadeua in terra a guisa di morto, & staua così secondo laquantità del fumo, che hauea riceuuto; & quando l'herba haueua fatto la sua operatione, riueniua in se, & daua loro le risposte, secondo i fantasmi, & illusioni, che egli vedeua, mentre che dimoraua a quel modo, & le interpretaua come li pareua, o come il Demonio lo consigliaua; dando di continuo le risposte dubbiose, & di tal maniera, che qualũq; cosa che accadesse, poteua dire, che quello era, che essi haueuan detto, & la risposta, che haueuano dato. Similmente gli altri Indiani per loro passatempo prendeuano il fumo del Tabaco, per inebbriarsi con lui, & per vedere quelli fantasmi, & cose, che si gli rappresentauano; dallequali riceuean piacere. Et altre volte lo prendeuano per saper i loro negocij, & successi; perche secondo quello, che gli si rappresentaua mẽtre che erano ebbri di lui, così giudicauano essi de'loro negocij. Et perche il Demonio è ingannatore, & conosce le virtù delle herbe, insegnò loro la virtù di questa, accio che mediante lei, gli venissero quelle imaginationi, & fantasmi, che gli si rappresentauano; & con tal mezzo li ingannaua, Che ci siano herbe, lequali habbiano simil virtù, è cosa commune ne libri de Medici. Dioscoride dice, che vna Dramma della radice del Solatro furioso, presa in vino, prouoca grandemente il sonno, & fa, che colui, che la prẽde si insogni cose varie, & gli si rappresentino fantasmi, & imaginationi parte terribili, & spauentose; parte piaceuoli

& dilettevoli. Dell'Aniso si dice, che mangiato all'hora del dormire, induce sogni graciosi, & molto piaceuoli, & che il Rauano li fa graui, & molto molesti; & cosi di molte altre erbe, che sarebbe cosa lunga il narrar cio, che di questo fatto scrissero gli antichi. Diego Garzia di Guerra nel libro, che scrisse de gli Aromati delle Indie Orientali, dice, che in quelle parti è vn herba, che chiamano Bague, laquale mescolata con cose odorifere, si fa di lei vna Confettione di buon odore, & gusto, & che quã do gli indiani di quelle parti vogliono vscir di se stessi, & veder cose, & visioni, che diano loro piacere, prendono vna certa quantità di questa Confettione, & prendendola restano priui di ogni sentimento, & mentre dura la uirtù del medicamento sentono molta contentezza; & veggono cose, dallequali riceuono piacere, & si allegrano con loro. Et che vn gran Soldan Signore di molti Regni disse à Martin Alfonso di Sossà, che fu Vice Re nell'India; che quando voleua veder Regni, Città & altre cose, dellequali haueua piacere, toglieua il Bague fatto in certa confettione, & che con questo riceueua piacere & contentezza. L'vso di questa Confettione è molto comune, & è molto vsata da gli Indiani di quelle parti, & la vendono publicamente per questo effetto.

Vsano gli Indiani delle nostre Indie Occidentali il Tabaco per ristorarsi della stanchezza, & per prender alleuiamento della fatica, perche nelle loro feste, ò balli si stancano, & affaticano tanto, che restano senza potersi mouere; & per poter affaticarsi il giorno seguente, & tornar à far quell'eccessiuo essercitio, prendono per lo naso, & per la bocca il fumo del Tabaco, & restano come morti; & stando così, di tal maniera si rinfrancano, che quando ritornano in se stessi, restano così franchi, che possono tornar à trauagliare altretanto.

Et così fanno sempre, che essi ne hanno mestieri; perche con quel sonno ricuperano le forze, & si ristorano molto.

I Negri che sono andati da queste parti alle Indie, han preso il medesimo modo, & vso del Tabaco, che hanno gli Indiani; perche quando si veggono stanchi, lo prendono per le narici, & per la bocca, & auien loro il medesimo, che a gli Indiani, stando tre, & quattro hore tramortiti. Et restano leggieri & franchi per potersi affaticar di nouo, & fanno questo con tanta contentezza, che benche non siano stanchi, lasciano di seruire, per farlo. Et è venuta la cosa a tanto, che i loro Padroni li castigano per questo, & abbrusciano loro il Tabaco, accio che non l'vsino, & essi se ne vanno nelle cauerne, & luoghi occulti, per farlo, perche non potendosi inebbriar con vino (che non ne hanno) cercano di inebbriarsi col fumo del Tabaco. Io li ho veduti quì a farlo, & auenir loro quello, che si è detto. Dicono che quando escono di quello stordimento, o sonno, si trouano molto ristorati & che vorrebbono esser rimasti a quel modo, poi che da ciò nõ riceuono danno.

Che q̃sti Barbari vsino cose simili per leuarsi la stãchezza, nõ solo si vede nelle nostre Indie Occidẽtali; ma si vsa ancora, & è cosa molto comune nelle Indie Orientali. Et similmẽte nell'India di Portogallo p q̃sto effetto così si uende l'Opio nelle botteghe, come quì vn condito, ilquale usano gli Indiani p ristorarsi della stãchezza, che prẽdono, & per allegrarsi, & nõ sentir dolore di qualunque cosa trauagliosa di corpo, o di spirito, che possa loro auenire; & la chiamano là tra loro Aphiõ. Di questo Aphiõ usano i Turchi per questo effetto. I soldati, & Capitani, che vanno alla guerra, quãdo sono molto stanchi, poi che sono alloggiati, & si possono riposare, prendono l'Aphion, & con lui dormono, & restano ristorati della fatica. Atri piu

principali prendono il Bague, che ha miglior gusto, & mi glior odore; perche porta molta Ambra, & Muſchio, & Garofoli, & altre ſpecie; che certo è coſa di merauiglia il vedere, che quelle genti Barbare prendano cotali Medicine, & che le prendano in ſi gran quantità, & che non li amazzino; anzi le prendono per ſalute, & rimedio ne loro biſogni. Io vidi vn Indiano di quelle parti, che in mia preſentia dimandò a vn botteghiero vn quarto di Opio. Io lo interrogai, perche lo richiedeua; egli mi diſſe: che lo prendeua per riſtorarſi, quādo ſi ſentiua molto ſtanco, & afflitto dalla fatica; & che prendeua la metà di quello, che toglieua, (perche il botteghiero gliene diede piu di vna ottaua per due Reali) & che con quello dormiua tanto, che quando tornaua in ſe, ſi trouaua molto riſtorato, & franco da poterſi affaticare di nouo. Io me ne marauigliai, & paruemi coſa di burla, poi che cinque, ò ſei grani (ilche è il piu, che poſſiamo dare ad vno infermo, per robuſto, che egli ſi ſia) & queſti molto ben preparati, ſono cagione ſpeſſe volte di accidēti di morte. Molti anni dipoi eſſendo io nella bottega di un altro Speciale di queſta Città, vēne un'altro Indiano delle medeſime Indie Orientali, & dimandò allo Speciale, che li deſſe Aphion: ilquale non lo inteſe. Io ricordandomi dell'altro Indiano, feci che moſtrò all'Indiano l'Opio; & nel moſtrargliele, diſſe egli, che quello dimandaua, & ne comprò vn'ottaua. Io dimandai all'Indiano perche lo uoleua; & egli mi diſſe il medeſimo, che l'altro Indiano mi haueua detto, cioè, che era per poter affaticarſi, & riſtorarſi della fatica, che gli apportauano li carichi; & che haueua da aiutar a ſcaricar vna Naue, onde voleua prender la metà di quello innanzi, per poter reggere alla fatica: & l'altra metà dapoi paſſata la fatica, per riſtorarſi. Allhora io diedi fede al primo Indiano di quello, che egli

mi

mi disse; & dapoi lo ho creduto, hauendo veduto, & letto, che in quelle parti è cosa molto comune per simili effetti. Ilche certo è cosa degna di grande consideratione, poi che cinque grani di Opio vccidano noi, & sessanta diano à loro salute, & ristoro.

Vsano gli Indiani il Tabaco per estinguer, & non patir la sete; & similmente per sopportar la fame, & poter passar le giornate, senza hauer bisogno di mangiare, ne di beuere. Quando hanno da passar per qualche diserto, ò solitudine, doue nõ hã da ritrouare acqua, ò cibo, vsano alcune pallottole, che fanno di questo Tabaco in questo modo; Prendano le sue foglie, & le masticano, & cosi come le van masticando, mescolano con loro certa poluere fatta di scorze di Cappe abbrusciate, & uanno mescolando nella bocca ogni cosa iusieme, fin che diuiene, com' vna pasta; della quale fanno alcune pallottole poco maggiori, che Ceci, & le pongono a seccare all'ombra; & dapoi le serbano, & le vsano in questa maniera. Quando hanno da caminare per luoghi doue non pensano di trouare nè acqua, nè cibo prendono vna di quelle pallottole, & la pongono tra il labbro di sotto, & i denti, & la vanno suggendo tutto il tempo, che caminano, & quello, che ne suggono inghiottiscono; & a questa maniera passano, & caminano tre, & quattro giorni senza temer il mancamento del mangiare, nè del bere; perche non sentono nè fame, nè sete, nè stanchezza, che impedisca loro il caminare. Io credo che la cagione del poter passare a questo modo sia, che cosi come vanno suggendo di continuo la pallottola, traggono del flegma alla bocca, ilquale vanno inghiottendo, & mandandolo allo stomaco; & che questo intertenga il calor naturale, ilquale lo và consumando, & si nutrisce di quello. Ilche vediamo, che interuiene in molti animali, che per

molto tempo dell'Inuerno ſtanno chiuſi, nelle concauità, & cauerne della terra, & quiui paſſano ſenza niuno cibo; perche il calor naturale ha che conſumare della graſſezza, che acquiſtorno nell'Eſtate. L'Orſo ancho animal grande, e feroce, ſtà molto tempo del Verno nella ſua caua; & ſcorre in lei ſenza mangiare nè bere, ſuggendoſi ſolo le branche ilche forſe fa per le cagioni dette.

Queſto è in ſomma quello, che io ho potuto ricogliere di queſt'herba così celebrata, chiamata Tabaco; che certo è herba di grande ſtima, per le molte virtù che ella ha, ſi come habbiamo detto.

Dell' Arboro, che portano dalla Florida, chiamato Saſſafras. Cap. II.

DAlla Florida, che è terra ferma nelle noſtre Indie Oocidentali, poſta in vinticinque gradi, portano vn legno, & radice d'un'arboro, che naſce in quelle parti di gran virtù, & di grande eccellentia; percioche ſi curano con lui graui, & diuerſe infirmità. E' tre anni, che hebbi notitia di queſto arboro, perche vn Franceſe, che era ſtato in quelle parti me ne moſtrò un pezzo, & mi diſſe merauiglie de le ſue virtù; & quante, & quanto uarie infirmità ſi curauano con l'acqua, che ſe ne faceua. Per allhora io non li diedi credenza; perche in queſte coſe di piante, & herbe, che ſi portano di fuora in gran parte ſi parla aſſai, & ſe ne sà poco; ſe non è per huomo, che ne habbia fatto eſperientia con ſtudio, & diligentia. Conſiderai bene l'arboro, & le ſue parti, & giudicailo quel che hora ho trouato, & veduto per eſperientia. Mi diſſe egli, che i Franceſi, iquali erano ſtati nella Florida al tempo, che giunſero in quelle parti, ſi erano

no infermati la maggior parte di varie , & graui infirmità , & che gli Indiani insegnarono loro questo arboro , & il modo , come lo haueuano da vsare , & che così fecero , & si risanarono di molti mali . Ilche certo apporta merauiglia , che vn solo rimedio facesse così merauiglio si,

gliosi, & varij effetti. Dapoi che ne furono cacciati i Francesi, cominciarono ad infermarsi i nostri Spagnoli, come i Francesi hauean fatto; & alcuni di loro, ch'erano rimasti, insegnarono a nostri Spagnoli, come essi si haueuano curato con l'acqua di questo arboro marauiglioso, & il modo, che hauean tenuto nell'usarlo, mostrato loro da gli Indiani, iquali con questa si curauano, quando erano infermi, di ogni lor male. Cominciarono i nostri Spagnoli a curarsi con l'acqua di questo arboro, & fece in loro così grandi merauiglie, che non si può dire, nè credere. Perche per li tristi cibi, & beuer acque crude, & dormir al sereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per lequali la maggior parte di loro vennero ad oppilare, & dalle oppilationi a gonfiare; & nel principio del mal subito perdeuano l'appetito del mangiare, & li sopraueniuano altri accidenti, & infirmità, che sogliono apportar simili febbri; onde non vedendo quiui rimedio da poter curarsi, fecero come li consigliarono i Francesi; facendo quello, che essi haueuan fatto. Ilche era in questo modo; Cauauano la radice di questo arboro, & prendeuano vn pezzo di lei, come lor pareua, & ne faceuan rasadure, & le poneuano in acqua a descrittione quanto vedeuano esser bisogno, poco piu, o poco meno; & la cuoceuano tanto, quanto vedeuano, che bastaua a rimaner di buon calore. Così la beueuano la mattina a digiuno, & tra il giorno, & al desinare, & al cenare; senza guardar piu peso, nè misura di quello, che io dico; nè altra guardia, nè ordine, di questa. In cotal modo si risanarono di tanto graui, & trauagliose infermità, che à quelli istessi, che le patiuano, & si risanarono, ha lasciato gran merauiglia, I sani la beueuano anche essi in luogo di vino, laquale li conseruaua in sanità; come si ha veduto ciò

molto

molto bene in quelli, che ſono venuti queſt'anno di quelle parti, liquali ſon tornati tutti ſani, & ſalui, robuſti, & di buon colore; ilche non ſuccede à quelli, che vengono di quelle altre parti, o di altre conquiſte, iquali tornano infermi, gonfij, diſcoloriti, & in breue tempo ne more la maggior parte di loro. Vengono queſti Soldati tanto confidati da queſto legno, che ſtando io vn giorno tra molti di loro informandomi delle coſe di queſto arboro; la maggior parte di loro, traſſe delle loro ſcarſelle vn buon pezzo di detto legno, & diſſero; Vedete qui Signore il legno; che tutti lo portiamo con noi, per medicarne con lui, caſo che ci malaſſimo, come habbiamo fatto là; & cominciarono à lodarlo tanto, & confermar le ſue opre marauiglioſe con tanti eſſempi di quelli, che qui ſtauano, che certo io diedi gran fede à quello, che di lui haueua vdito; & preſi animo di eſprimentarlo, come ho fatto, & come vedremo nelle virtù, & merauiglie, che di lui trattaremo. Hora porremo la deſcrittione, & figura di queſto arboro.

E'l'arboro (donde ſi taglia il legno, che al preſente portano di nuouo dalla Florida, chiamato Saſſafras) vn arboro, che vien ad eſſere di molta grandezza. Ve ne ſono ancho di mezzani, & di piccoli. Il maggiore è della grandezza d'vn Pino mezzano, & quaſi di quella fattezza; perche è dritto. Non sà piu ch'un tronco, ſenza altri virgulti, ne rami; come la Palma. Solo nell'alto fa le ſue rame a guiſa d'vn Pino mondato; facendo delle rame, che egli porta, vna coppa. Ha la ſcorza groſſa, di color leonato, & di ſopra una ſottile, come cenere criuellata. Nell'interiore è l'arboro, & le rame bianco, che tira al leonato vn poco; & l'arboro, & le rame ſono liſcie. Mangiata la ſcorza, ha odor aromatico; & tira alquanto all'odor di Finocchio con

grand'aromaticità, & fragrantia tanto, che poca quantità di questo legno, che sia in vna casa, empie l'aere che vi è dentro del suo odore. La scorza tiene alquanto dell'acuto; quel di dentro ne ha poco, & poca aromaticità. La cima, che ha le rame, tien le foglie verdi a guisa di foglie di Fico con tre punte. Quando son piccole, sono come foglie di Pero, & vi si vede a pena il segno delle punte, & sono verdi scure, & odorifere & molto piu quando son secche. Vsano queste gl'Indiani per ponerle peste sopra le battiture, & quando si seccano le vsano nelle cose medicinali, & non perdeno le foglie però, ma stanno esse sempre verdi, & se vna si secca, & cade; ne esce vn'altra. Non si sà, che faccia fiore, ne frutto. Le radici di quest'arboro sono grosse, & sottili, secondo la grandezza dell'arboro. Per esser radici, sono liscie, ma non tanto come l'arboro, & le sue rame, lequali sono tali rispetto alla lor grandezza notabilmente. Sono le radici di quest'arboro molto superficiali sopra la terra, onde s'estirpano con facilità. Et questa è cosa comune a gli arbori dell'India, perche tutti per la maggior parte tengono le radici di sopravia. Et se di Spagna ne portano alcuno per metterlo là, se non lo pongono di sopravia, non fa frutto. Il meglio di tutto l'arboro, & quello, che fa miglior effetto, si è la radice, laquale ha la scorza molto viscosa di dentro; & è leonata, & molto piu odorifera, che tutto l'arbore, & le sue rame. La scorza mangiata tien piu aromaticità, che l'arboro; & l'acqua cotta con radice, è di migliore, & maggiore opra, & è piu odorifera, di lei si vagliono in quelle parti li Spagnoli, perche è di miglior, & maggior effetto, & per l'abbondantia che quiui se n'ha. E' arboro, che nasce vicin al mare, & in luoghi temperati, che non tengano molta secchezza, ne humidità.

midità. Vi sono monti pieni di loro, che rendono soauissimo odore; quando si passa per di là; & quando da prima li videro, pensarono che fussero gli arbori della Cannella; & non s'ingannauano in parte; perche tant'aromaticità tiene la scorza di quest'arboro, quanto la Cannella; & è così odorifero, come ella; & la simiglia nel colore, & nell'acrimonia, & odore; & similmente l'acqua che di lei si fa è odorifera, & aromatica, come quella della Cannella, & fa l'opere, & effetti, che ella fa. Nasce quest'arbore in una parte della Florida, & non nasce altroue; perche se ne troua nel porto di S. Helena, & nel porto di S. Mattheo, & non vi ha in altri porti. Anzi quando i soldati infermauano in luogo, doue non si trouaua il detto arboro, o li conduceuano a detti luoghi a medicarsi; o li mandauano dell'arboro, & delle sue radici principalmente, & con quelle si medicauaoo. La miglior parte dell'arboro è la radice, dapoi le rame, & finalmente l'arboro; & la miglior parte di lui è la scorza. La complessione dell'arboro, & delle sue rame è calda, & secca nel secondo grado. La scorza è alquanto piu calda, che il resto; perche entra nel terzo grado di caldo, & secco; & ciò si vede nell'acqua manifestamente. Onde si dee procurare d'hauere le radici, o le rame con la scorza; perche quel, che è senza di lei, non fa così buon effetto.

Il nome di detto arboro presso a gli Indiani si chiama Pauame; & i Francesi lo chiamano Sassafras. Non so per qual cagione i nostri Spagnoli lo chiamano al modo istesso, che li hanno insegnato i Francesi. Ma alcuni lo corrompono, & chiamano Sassifragia. Tuttauia il nome che presso a nostri di là, & a quelli di quà propriamente egli tiene, è Sassafras. L'uso di questa radice, o del legno di questo arboro, del quale habbiamo trattato; in quelle parti, & in queste, è per via di decottione; & a

questo modo l'insegnarono gl'Indiani a' Francesi, & a noi altri. Et perche gl'Indiani non tengono peso, ne misura, hãno in quelle parti hauuto riguardo ad alcuno ordine nel far l'acqua di detto legno; perche non fanno altro in quelle parti, che tor vn pezzo di radice, o di legno a discrettione, & fatto in rassature nell'acqua, che lor pare; & lo cuoceno a lor modo, senza consumarne altra quantità di quella, che veggono bastare alla cottura. Onde tutti quelli, che son venuti di quelle parti son molto varij nella maniera della cottura; perche ogni soldato dice suo modo particolar di cuocerlo; ilche apporta non poca confusione a coloro, che lo vogliono vsare, & a Medici, che l'hanno da dare. Quello, che io faccio in questo, dirò; Considero la complessione, & temperatura dello infermo, che ha da prendere, & vsar quest'acqua, & similmente la maniera, & qualità dell'infermità; & conforme a lei faccio l'acqua, & la dò allo infermo; dandola al colerico manco cotta, & minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, & piu quantità di legno; & al sanguigno mezzanamente; & a questa maniera nell'altre infermità, secondo la lor qualità; perche se non si fa questo modo, non si puo se non fare molti errori nell'uso di questa acqua. Parimente egli è mestieri, che per lo piu si osserui la dieta, & gouerno, che si conuerrà conforme alla infermità, che si pretende di curare; perche nõ pensi alcuno, che il tor questa acqua senza ordine & inconsideratamente, come molti fanno, possa loro far acquistar la sanità. Anzi prendendola senza methodo, & senza ordine, farà loro molto danno. Onde egli mi pare, che quãdo si ha da amministrar questa acqua così nelle infermità, allequali ella gioua (secõdo che diremo) come nelle altre, qualunque esse si siano, che occorrano a dotto Medico; si debba pensare al modo del far l'acqua, & all'or-

dine;

dine, che ſi ha da tenere nel prenderla; perche diuerſamente ſi ha da prender nel verno, da quel che ſi fa la Primauera, & di vn'altro modo ſi ha da dar al debole, che al robuſto, & d'altra maniera la prenderà il colerico, che il flemmatico, & ad altro modo nella ragion calda, che nella fredda. Però conuienſi hauer riguardo all'ordine, & methodo, per torla; che in ciò non ſi tratta di manco che della vita, & della ſanità; laqual ſappiamo, che non ha pretio nel mondo. Che laſciando ciò al parere di chi non sà, li auiene quello, che auenne ad vna Signora, laquale per alcune indiſpoſitioni di Matrice, & grandi frigidità, che patiua, io conſigliai, che prendeſſe l'acqua di queſto legno Saſſafras, & le diedi l'ordine, che haueua da tenere nel farla, & prenderla; che fu quello, che le ſi conuenia. Ma parendo à lei che mettendo molto legno piu di quello, che io le diſſi; & che cocendo l'acqua piu di cio, che lo hauea inſegnato; ſi haurebbe riſanata piu toſto. Poi che l'hebbe tolta alcuni giorni coſi gagliarda, le miſe vn'accenſione coſi grande addoſſo, che non ſolo le conuenne laſciar l'acqua, ma fu meſtieri ſalaſſarla cinque fiate; & poſe la vita ſua à ventura; & fece vergogna al rimedio. Dapoi fatta ſana, & gagliarda, tornò a prender l'acqua con l'ordine, che io prima le haueua detto; & ſi riſanò molto bene de ſuoi difetti, che non erano pochi ne piccoli.

Tempo è già che vegniamo alle virtù di queſto legno coſi valoroſo, & che parliamo in particolare di ciaſcuna di loro, ſecondo che l'habbiamo ſapute, & eſperimentate. In generale i noſtri Spagnoli in quelle parti della Florida, doue ſono ſtati, & ſono, vſano di queſt'acqua già detta cotta à deſcrittione, per ogni ſpetie d'infirmità, ſenza eſcluderne alcuna; ma eſſendo infermi di qualunque infirmità che lor ſoprauenga, acuta, ò lunga, calda ò fredda; graue, ò leggiera;

giera; tutte le curauano à vn modo istesso; & tutte si medicano con vn modo di acqua senza far differentia alcuna; & è buono, che tutti guariscono. Del che sono essi cosi certi, che non temono ne' mali presenti, ne vsano guardia per quelli, che han da venire; ma la tengono per vn rimedio vniuersale à tutte le infermità.

Vna delle cose, nellaqual trouarono gran beneficio di questa acqua, si fu nelle oppilationi interne, per lequali si veniuano ad enfiar & farsi Hidropici la maggior parte; perche dal gran caldo che patiuano, veniuano ad hauer quasi tutti in generale questi mali, & cō l'acqua si disenfiarono, & si disoppilorno; & con quella istessa vennero à sanarsi de' calori quotidiani, che'l piu di loro patiuano. Perche nel giunger quiui, infermarono la maggior parte di cotali febbri lunghe, & importune, nelle quali io ho esperientia, che questa acqua presa, come si conuiene, fa merauigliosi effetti, & si sono sanati molti con lei; perche il suo principal effetto è confortare il Fegato, disoppilarlo, confortar lo Stomaco; che sono le due cose principali, che conuien che'l Medico faccia, perche guariscano da cosi fatte infirmità. Perche nell'infirmità non s'ha da dubitare, ch'essendo gli humori corrotti, non siano ancora offesi i membri principali. Onde vna delle cose, che fanno queste medicine, lequali si portano da le nostre Indie è principalmente (quando si prende l'acqua di alcuna di loro) confortar il Fegato, & fortificarlo, perche generi buoni humori; che se ciò non si fa, la cura è per niente. Similmente il nostro Sassafras ha merauigliose proprietà di confortar il Fegato, & disoppilarlo di modo, che generi sangue lodeuole.

Io medicai vn giouinetto, che per alcune Terzane bastarde si haueua oppilato; & per le oppilationi si haueua enfiato tutto di modo, che era quasi Hidropico; & con purgarlo molte fiate con pillole di Riobarbaro, & farli

prender

prēder nel mezo dlle purgatiōi il Dialacca, beuēdo l'acqua del detto Saſſafras di cōtinuo, ſenza beuerne d'alcun'altra, venne a ſanarſi molto bene, & à diſenfiarſi, & diſoppilarſi, & non la laſciò di beuer fin che pfettamente nō reſtò ſano.

Nel curar le Terzane baſtarde, & le febbri lunghe, & importune con queſta acqua fatta del Saſſafras, dirò quello, che auiene. In queſto anno, che io ſcriuo queſte coſe ſono ſtate in queſta città molte Terzane baſtarde, coſi importune, che niuna coſa di medicina era baſtante per guarirle, ò eſtirparle tanto, che molti, iquali noi laſciauamo ſtare con buon ordine, & buon gouerno ſolamente, ſenza medicarli altrimenti, reſtauano oppilati, & con mal color della faccia, & alcuni enfiati. Et queſto fu al tempo quando l'Adelantado Pietro Medelz venne dalla Florida, & ſi ſparſe in commune queſto legno del Saſſafras. Et perche molti lo laudauano cotanto, alcuni de Terzanarii detti preſero l'acqua del Saſſafras, ſeguendo l'ordine, ch'i ſoldati dauano loro. Et certo io vidi in cio merauiglie, perche ſi riſanarono molti con l'uſo di quella, non ſolamente dalle Terzane, che tanto li moleſtauano, ma dalle oppilationi, & brutto colore anchora, che eſſi haueuano. Veduto cio, io la feci prendere ad altri, che non oſauano farlo ſenza conſiglio, & ne ſucceſſe loro molto bene. Ma ſi ha da conſiderare, come ſi dà, & a cui ſi dà; perche richiede il negotio ordine, & methodo. Quello, che ordinariamente ſi faceua, era, dar vn vaſo del'acqua ben cotta per la mattina cō Zuccharo, ò ſenza, & dapoi beuer l'acqua piu ſemplice, che la prima di continuo: & queſto ſecondo che vedeua il Medico, che ſi conueniua all'infermo, hauendo riguardo alle conditioni, che nel modo di prender queſt'acqua diremo.

Et certo, che è coſa, laqual apporta gran contentezza, il ſanarſi cō breue ſolamēte acqua odorifera, & ſaporoſa, che

ſi prende, & beue ſenza alcuna noia; laqual faccia quello, che non hanno potuto operare le medicine, & ſiropi noioſi, & di mal ſapore, & mal guſto.

Quelli, che beueuano uino, adacquauano il uino cō lei, & ne ſuccedeua lor bene. In una coſa ſi uide gran beneficio nell'uſo di queſta acqua, & fu in quelli, che haueuano perduto l'appetito del mangiare; perche lo ricuperauano, & con l'uſo di lei ſi leuaua loro il faſtidio; il che fu cagione che molti toſto ſi rihebbero. Et queſto, che l'uſo di queſta acqua dia appetito di mangiare, uien predicato da ſoldati con tanta ammiration, che dicono; che alcuni laſciauano ſtar di beuerla, perche produceua in loro tanta fame, che non ſi poteuano mantenere; & perche quiui non ui era abbondantia di uettouaglie, onde poteſſero ſatisfar alla fame, che lor faceua l'acqua, quelli, che non ne haueuano biſogno, non la uolean beuere, perche tutti la uſauano per beuanda in luogo di uino. Ilche fu gran cagione, che ritornaſſero ſani, come ſi uede in quelli, che ritornano da quelle parti, doue la uſauano. Nella Hauana ſi troua un Medico tenuto per huomo, che intende, ilqual curò molti di quelli, che ueniuano nella Flota nella Nuoua Spagna infermi con l'uſo ſolo di queſta acqua, ſenza dare, ne far loro altri rimedij, & riuſcì molto bene con lei, perche molti ſanarono. Glie ne daua da bere quanta ne uoleuano tra'l giorno, & al deſinare, & al cenare, & la mattina. A quelli, che non poteuano andar del corpo, ne daua un uaſo di calda con un poco di zucchero non molto bianco, & andauano con queſto molto bene del corpo. Ad altri daua medicine ſol di queſta con mele, & faceuano buone operationi. Io medicai quì alcuni, che furono nella Hauana curati à queſto modo, i quali non erano ritornati ſani del tutto, ma quì ſi riſanarono molto bene.

Ne' do-

Ne dolori della testa noui,& uecchi,che procedono da cagione fredda, prendendo questa acqua calda la mattina,ben cotta,& al desinare,& al cenare,& tra il giorno sẽplice,con buon gouerno così nel mangiare, come nell'altre cose non naturali, & facendo ciò per molti giorni;merauigliosamente li cura,& sana.Ben è mistieri, che colui, che uorrà ciò fare, si purghi prima, & che nel tempo di mezzo,che la prenderà,usi alcune pillole di Hiera sempli ce.Et sappiano quelli,che prenderanno questa acqua, che non è loro bisogno di star serrati nella camera, ma basta l'andar ben uestiti,guardarsi dal freddo,& dal'aria; & usar buoni cibi.

Nelle passioni del petto, che procedono da humori freddi,fa questa acqua grande utile,& beneficio. Apre la uia del petto.Consuma le humidità,& flegme, che à quel discendono. Prohibisce le discese,& catarri, che à quello deriuano della testa. Si dè prendere alcuni giorni nella mattina calda;& beuerla poi semplice di continuo.Lasciata quella della mattina;si ha da beuer quella che è piu sem plicemente fatta, per molto tempo;perche facendo queste acque semplici,le loro operationi à poco à poco,& debolmente:si conuiene continuarle per molto tempo. Egli è bene à mescolarui del Zucchero con l'acqua;perche ella faccia miglior operatione.

Nelle passioni dello Stomaco,quãdo la stagione è fredda ò ventosa, dapoi fatte le euacuationi uniuersali, prendendo questa acqua la mattina gagliarda, & semplice nel resto (come si è detto) la guarisce, & sana: maggiormente se ui ha dolor uecchio;perche io l'ho data per questo effetto ad huomini,che già molti anni patiuano dolori di stomaco grauissimi;molti de' quali col prender l'acqua la mattina caldissima per alquãti giorni, & cõtinuar l'acqua semplice,alla lũga, prẽdẽdo una fiata alla settimana pillole

di Hidra ſemplice, ſi ſono ſanati. Già habbiamo detto, come l'uſo di queſt'acqua riſtora l'appetito perſo, & induce uoglia di mangiare.

Nella debolezza dello ſtomaco, & nel diletto del calor naturale, onde non ſi digeriſce quel, che ſi mangia, fa molti effetti. Aiuta la digeſtione, conſuma le uentoſità, che ſon cagione della indigeſtione, leua l'acetoſità, & i rutti. A quelli, che uomitano il cibo (uſanza molto cattiua) leua queſto mal uſo, pur che mangino poco, & uſino del continuo di beuer queſt'acqua ſenza uino. Sopra tutto fa buon fiato. & buon odor di bocca.

Nel dolor, & mal di fianco uſata queſt'acqua, quando ſi ha il dolore, calda, gioua molto, & molto piu uſata di continuo ſemplice, da ſe, o con uino, perche preſerua, che non uenga il dolor tanto continuo, & tanto graue. Similmente fa fare a quelli, che l'uſano, molte renelle, onde ſi genera la pietra, & parimente fa far le pietre ſe ue ne ſon nelle reni, & prohibiſce la lor generatione, perche conſuma il Flegma, donde eſſe ſi generano principalmente, & le uentoſità, che ſon cagione molte uolte del dolore.

A quelli, che hanno ardore d'orina. & à quelli, che patiſcono nell'orinare grande ardore, & ſentono calore notabile, à queſti non ſi conuien l'uſo di queſt'acqua, perche è calda. Queſti tali deuranno uſare di quel legno, ch'io ſcriſſi nella prima parte di queſta hiſtoria, ilquale è eccellẽte per quelli che patiſcono ſimili ardori, & dolori, & per le renelle, & pietre, perche in tutti queſti mali, che uengono da caldo è marauiglioſa coſa la ſua operatione, eccetto che ſe ui fuſſe pietra nella ueſica, onde procedeſſero ſimili ardori, perche in tal caſo niuna di queſte acque può far effetto, ma ſola la lancetta, quando ella è grande, ui può giouare, come io ho ueduto in molti, che ſtãdo ſul dire ella è pietra, ella nõ è pietra, è lor ſopragiõta la morte.

Che

Che ſe per auentura à tempo ſi foſſero aperti, ſarebbono viuuti molti anni; come habbiamo veduto aſſai di ſeſſanta anni, & piu, farſi tagliare, & viuer fino à gli ottanta, & piu oltre anchora. Biſogna ſtar attenti, che queſto legno, che io chiamo della orina, & del fianco faccia l'acqua azurra; che ſe non la fa azurra, non è del uero; perche portano ancho un legno, che fa l'acqua gialla, ma queſto non è quello che gioua; ma quel ſolo è tale, che fa l'acqua azurra, onde quello, che la farà azurra, ſarà il vero. Queſto è auenuto per la auaritia di quelli che lo portano, che quando hanno veduto, che ſi uende coſi bene in queſta città, per li manifeſti beneficij, che egli fa in cotali paſſioni di orina, temperando le Reni, & il Fegato, & facendo molti altri beni, portano di tutti i legni che trouano, & li uendono per legno del fiancho. Il medeſimo è auenuto nel Mechioachan, che quando cominciò à ualer uenti ducati la libra, ne cargarono di là tanto, parte che era per maturare, parte che non era ancora maturo, che gionto, qua non fece lo effetto, che faceua il buono, & ben ſtagionato. Onde è meſtieri hauer l'occhio, che quel, che portano, ſia del proprio, & ſia in tutto bene ſtagionato. Il molto bianco (quanto à me) tengo, che non ſia di quella guiſa, che è il foſco, pche ueggiamo, che'l foſco fa miglior operatione. Potria eſſer, che quel molto bianco non ſia di quello, ò non habbia la perfettione che de hauer il buono.

Or uenendo alla noſtra acqua del Saſſafras, che ella è prouocatiua della orina, & fa orinar bene quelli, che ne hanno impedimento, maggiormente eſſendo ciò per humori, ò cagioni fredde.

Io conobbi vn Prete, che venne con queſta Flota della Florida, ilqual ſtando in queſte parti orinaua male, & molto ſottilmente, & faceua delle pietre molto minute, con mol-

to dolore,& alcuni lo ſtimauano vicino à morte. Ma quando egli fu nella Florida, & beuette l'acqua del Saſſafras per l'ordinario, come faceua la maggior parte in luogo di uino,fece molte pietre grandi, & piccole ſenza niuna paſſione.Dapoi ritornò qua ſano,& in buono ſtato, quanto à detto male,beuendo l'acqua ſemplice di queſto legno per l'ordinario.& adacquandone il vino.

Molti beueno queſt'acqua per la medeſima ragione, & fanno molte renelle,& rieſce lor molto bene.

Ne deboli & nelle perſone,che nõ poſſono caminare,ne adoperarſi (perciò che ciò auiene per la maggior parte da humori freddi)prendendo queſta acqua calda la mattina, & procurando di ſudare quel piu, che ſi può,mangiando coſe di dieta, beuendo l'acqua ſemplice di continuo; & vſando queſto per molti giorni, habbiamo veduto molti ſanarſi.

Et ſi dee notare, che nel prendere queſta acqua, non vi ha biſogno di guardia, come nell'altre, ſe non quando ſi prẽde calda,cioè,ſe occorre a ſudare.guardarſi,& poi paſſato il ſudore leuarſi,& andar ben veſtito. Nõ fa biſogno altro che queſto,& buon ordine,& buoni cibi nel mãgiare.

Et ſe non ſi ſudarà, non fa caſo, perche benche non ſi ſudi, tuttauia ſi guariſce. Io conobbi vn Capitano di quelli, che vennero dalla Florida, il quale mi certificò, che ſtette à coſi debole di tutti i ſuoi membri, che i ſuoi ſoldati lo portauano ſopra di una Bara, perche ad altro modo non ſi poteua aitare. Et perche era in vn porto, doue non era il Saſſafras, mandò a torne, & preſe l'acqua, & ſudò per alcuni giorni, & dapoi la preſe ſemplice, & reſtò ſaniſſimo,come io lo uidi ſano, & in buono ſtato.

Nel dolor de denti peſtato il legno, & maſticato col dente, che duole, & laſciando il maſticato nel buco del

dente

dente,che duole, ſe è forato,& ancho ſe non è,leua il do
lare marauiglioſamente con eſperientia in molti.

Nel mal Franceſe fa i medeſimi effetti, che le altre ac-
que del Legno,& della China,& della Zarzapariglia, prē
dendoſi, come ſi prendono le dette acque co' ſuoi ſudo-
ri;accreſcendo piu,ò meno la decottione dell'acqua,& la
quantità del legno ſecondo che ſarà la compleſſione, &
la infermità di chi la prende, perche ne gli humori fred-
di flegmatici fa miglior opra, che ne i colerici, & ſimil-
mente nel detto male antico fa miglior operatione &
maggiore,che in quelli di poco tempo, & piu doue hab-
bia enfiature,o fiati,& dolori di teſta, con le conditioni
già dette.In queſti mali ſi prende l'acqua ſemplice conti-
nuamente per molto tempo,& fa grandi effetti,maggior-
mente ne' deboli, che ſiano rimaſti ſtanchi,& indeboliti,
per l'uſo di molte Medicine.

Molti gottoſi,tenendoſi all'opinion commune, hanno
vſato, & vſano à beuere l'acqua di queſto arboro, pren-
dendola alcuni calda (come habbiamo detto) alcuni altri
ſemplice di continuo,& adacquando con lei il vino.Quel-
lo,che io ho veduto ſi è, che ne gottoſi inuecchiati non
fa ne bene,ne male,& ſe fa alcun bene, è confortarli lo Sto
maco, reſoluerli le uentoſità, darle qualche appetito di
mangiare, & i maggiori beneficij,che ella fa ſono in quel
li, che di poco tempo ſono infermi,che (ſe la cagione del
male è fredda) gioua loro notabilmente,ma ſe l'humore,
& la cagione ſono caldi, non ſolo non gioua loro, ma
fa lor danno, infiammandoli, & apportandoli maggiori
dolori.

Di una coſa ho io ueduto notabile beneficio in molti
coll'uſo continuo di queſt'acqua, & è, in quelli, che han
no le mani ſtorpiate,che non le poſſono eſſercitare, come
ſoleuano,perche io ho curato un gentil'huomo, ilquale

non poteua ſcriuer, & quando ſi metteua a ſcriuer li cadeua la mano à poco à poco inſieme con la penne, incominciando à ſcriuer fin à cinque ò ſei litere. Preſe egli vn vaſo della più cotta la mattina, & ſi ſtette per due hore nel letto, & dapoi andò a'ſuoi negotij, & mangiò buoni cibi, & cenò parcamente; & beuette acqua ſemplice dell'iſteſſo Saſſafras, & guarì molto bene; hauendo conſumato gran ſomma di danari in Medici & Medicine, che non li haueano giouato coſa alcuna, fin che ſi gli rimediò, come ſi è detto.

Molti mi hanno certificato, & io lo veggo quì per eſperientia appreſa da loro, che quando erano infermi nella Hauana, & non poteuano andar del corpo, quel Medico, che ſta là li facea tor la mattina à diguno vn buon vaſo di acqua calda del Saſſafras, & li mollificaua il ventre, & haueuano molto beneficio del corpo; il che habbiamo veduto quì per eſperientia. Et vn ſoldato mi reſe certo, & lo comprobò con gli altri della ſua Camerata, che hauendo Fluſſo per indigeſtione, & crudità dello Stomaco, & mancamento di calore; li ceſsò, co'l prender vn vaſo di queſta acqua ogni mattina à digiuno, & beuerla ſimilmente di cõtinuo; & quella, che beuea la mattina, la beuea ben fredda; & con queſto guarì bene del Fluſſo, che haueua patito per molti anni.

Ne' dolori, & infermità delle donne fa l'acqua de Saſſafras grandi beneficij; & ſpecialmente in quello, che chiamano mal di Matrice; & doue ſiano ventoſità, le conſuma, & riſolue inſieme con ogni altra frigidità del ventre, & disfa le ſue gonfiezze, curando ogni guiſa di difetto, che proceda dalla Matrice. Et queſto è gia coſi eſperimentato, & coſi poſto in vſo, che ſono guarite molte con queſt'acqua, che mai non penſauano di eſſer ſane.

Nelle

Nelle ritentioni di Menſtrui, ò Meſi, che non vengono alle donne, fa queſta acqua opere merauiglioſe, prouocandoli, & facendoli venir à quelle, alle quali del tutto nõ vengono; prendendo vn vaſo di queſta acqua calda la mattina, & beuendone per l'ordinario al deſinare, & alla cena di quella, che ſia più ſimplice, che non è quella della mattina; tenendo buon gouerno nel mangiare; & facendo altre coſe, che diano vigor all'acqua, perche li poſſa prouocare. A quelle, che eſſi ſtentano à venire; fa ella manifeſto beneficio, prendendo l'acqua nella forma detta, guardandoſi, mentre la prendono, dalle coſe, che le poſſono nuocere.

Eſſendo vſata, diſoppila, & fa buõ colore di volto, come lo vederãno da gli effetti Signori che l'vſerãno p neceſſità.

Hanno riguardo (quando ſi trouaſſero patir caldo, ò compleſſione calda) di moderar la quantità del legno, & la decottione dell'acqua, come ſi conuiene; & queſto ſi fa facilmente, vedendo come procede nel principio l'vſo di quella; perche conforme acio, poſſono a ccreſcere, & diminnire come lor parerà neceſſario.

Vſano di queſta acqua alcune donne per ingrauidare; & in alcune ha fatto manifeſto effetto. Quello, che io voglio dire ſi è; che vna Signora laqual era maritata gia molti anni, & non hauea hauuto figliuoli preſe detta acqua (per che ſuo marito la prendeua, per alcuni mali di oppilationi, & per vn certo caldo lento, che li era rimaſto di vna Terzana doppia, che egli hauea hauuto) & la cõtinuò prendendola nella mattina calda; & al deſinar, & al cenar, & tra il giorno ſemplice; tenendo nel reſto buon gouerno. onde ella ingrauidò, & partorì vn figliolo maſchio.

Io intendo, che vna delle principali virtu di queſta acqua ſi è; il diſponer la Matrice à queſto effetto; perche per la maggior parte le donne nõ fanno figliuoli, per la molta frigi-

frigidità, che ſi genera nella Matrice, laqual impediſſe la generatione. Et perche queſta acqua la conſuma, confortando, & riſoluendo le uentoſità, che danno grande impedimento, tengo per certo, che ſarà manifeſto beneficio, come habbiamo veduto. Quelle che non partoriſcono per iſmiſurato calore, & ſecchezza, non vſino queſt'acqua, che non giouerà loro, perche ſe la prenderanno, & ne ſentiran danno, non attribuiſcano la colpa, & il difetto all'acqua, ma alla loro compleſſione, & al non conuenirſi con loro.

L'uſo di queſt'acqua ingraſſa manifeſtamente, perche habbiamo veduto molti deboli, & infermi, che l'hanno dreſa, iquali ſono guariti de' lor mali, & ſono rimaſti con più carne, & miglior colore. Ilche affermano, & lodano molto quelli, che vengono dalla Florida, iquali tutti dicono, che l'uſo di queſt'acqua ingraſſà, & che coſi è auuenuto à loro, che non ſolo con lei ſono guariti de lor mali, & infirmità, ma che li ingraſſaua, & reſtauano di buon colore. E coſi in loro ſi uede, perche tutti quelli che ſono uenuti di là, tutti ſon venuti ſani, graſſi, & di buon colore. Io credo, che quando erano infermi doueano eſſere deboli, & gialli, & poi che ſi riſanarono fecero buona carne, & buon calore, generando il Fegato buon ſangue, onde meglio ſi nutriuano le membra, che quando infermarono. Mi par certo gran coſa, che detta acqua faccia cotale effetto, eſſendo calda, & ſecca, ſe non è per le cagioni dette.

Similmente io ho veduto molti entrar à tor l'acqua del legno deboli, & ſcoloriti, & vſcir gagliardi, graſſi, & di buō colore, non mangiando altro, che vua paſſa, & mandole, & biſcotto.

Ne mali peſtilentioſi, & contagioſi, che habbiamo veduto queſti tempi di Peſte paſſati, molti l'hanno vſata à

beuer

beuer per preseruarsi da cotal male,& habbiamo veduto, che niuno di quelli,che la vsarono, fu tocco dall'infermità,che correua. Molti portauano vn pezzo della Radice, ò del Legno, odorandolo di continuo, cóme vn pomo, perche col suo odore così grato si rettificasse l'aere contaminato. Io ne portai vn pezzo molto tempo, & al mio giudicio trouaua gran beneficio in lui,perche con questo, & col masticar vna sonda di Cedro,ò di Limone la mattina, & tra il giorno,(ilche per preseruare,ha gran forza, & proprietà)mi parue,mediante Dio,che io mi liberassi del fuoco,nel quale noi Medici veniuamo posti. Benedetto si il nostro Signore,che ci liberò da tanto gran male, & che ci diede questo così eccellente arboro chiamato Sassafras, che ha così gran virtù,& effetti tanto merauigliosi, come habbiamo detto,& di quelli piu,che'l tempo ne insegnerà,ilquale è discopritor di tutte le cose.

Saria ben notare la quantità di detto legno,& la quantità dell'acqua, nellaqual si ha da cuocere, & ponere vna regola,& peso,& misura nelli affetti,& temperamenti caldi,& vn'altra ne freddi. Io dirò l'ordine, che si ha da tenere nel prender l'acqua di questo legno eccellente. Questa si dee fare conforme alla infirmità di colui,che la prende,& secondo il tempo, nel quale si prende, & secondo la qualità, & complessione dell'inferno, perche al colerico daranno l'acqua meno cotta,& con minor quantità di legno:& al flegmatico piu cotta, & con piu quantità di legno. Così si considererà intorno alle infirmità,che alle molto fredde si conuenirà l'acqua piu cotta, & con piu quantità di legno, & à quelle, che non sono tanto fredde, ò che participano di qualche caldo, manco cotta, & con minor quantità di legno. Lo istesso si osseruerà nel tempo caldo ò freddo, & nelle etadi:& gli altri casi con cotal rispetto, & proportione. Et per piu chiarezza io

porrò

porrò qui vn ordine mezzano come si dee vsar quest'acqua, ilqual seruirà ad accrescere, o diminuire secondo che egli parerà, che si conuenga a ciascuno; perche nelle infermitadi molto fredde alzeranno l'acqua di grado nella cottura, & nella quantità del legno; & nelle infermità, che nõ saran cosi fredde, o che participeran d'alcun calore, abbassaranno l'acqua di grado, cocendola meno, & mettendoui manco legno. L'ordine mezzano è questo. Hassi da elegger il legno, che non sia antico, ma di piu fresco che si possa hauere, & che habbia scorza; perche quello, che non l'ha, non è buono, ne fa effetto. Hanno da procurare di hauere della radice; perche questo è il miglio dell'arboro per questi effetti, & cure delle infirmità, che habbiamo detto; & in caso, che non si hauesse la radice, sono migliori le rame, che nascono nella cima dell'arboro; & in caso che mancassero le rame, è buono l'arboro; ma in modo che & questo, & quelle habbiano la scorza. Della radice si ha da prender minor quãtità, ma piu delle rame; & piu assai dell'arboro; che dee esser il doppio della radice. Hora diremo delle rame, come di cosa mezzana tra la radice, & l'arboro, come di quelle, che comunemente si conducono. Di queste si prenderà mezza oncia, & sene farà rasadure piu sottili, che si potrà, & si porranno in tre boccali di acqua in vna pignata nuoua, doue staranno in infusione per dodici hore, & dapoi si cuocerà a fuoco di bronze ben accese, finche che cali i due terzi, & resti vno. Dapoi fredda si colerà, & si serberà in vaso vitriato. Sopra quelle raschiadure del legno gia cotte, si getterà altri tre boccali di acqua, & si cuocerà fin che cali mezzo boccale, & non piu. Dapoi fredda, si colerà, & si serberà in uaso vitriato. Dell'acqua prima si ha da tor la mattina a digiuno vn mezzo quarto di lei calda; poi si ha da coprir bene, & procurar di sudare; & se sudarà si mu-

terà

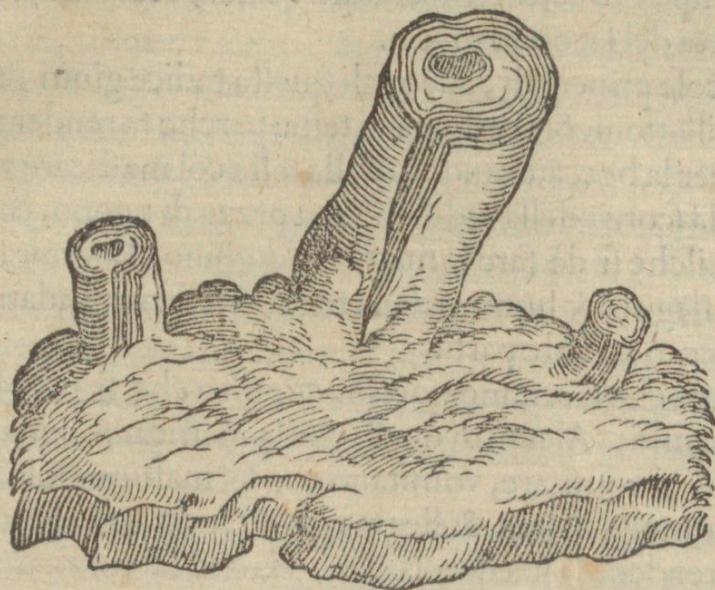
terà poi di robba calda, & ſi aſciugarà il ſudore. Mangi di vn vcello arroſto, & frutte ſecche, & conditi; & beua della ſeconda acqua al deſinar, & al cenare, & tra il giorno. Poi ſi leui, & leuandoſi vadi ben veſtito, & fugga tutte quelle coſe, che lo poſſono offendere. La ſera ceni leggiermente delle frutte ſecche, & conſerue, & non ceni carne, beuendo dell'acqua ſeconda. Queſto potrà far pet molti giorni ſecondo, che ſi ſentirà; perche ſe ſi ſentirà migliorare con l'uſo di queſt'acqua in queſta forma preſa; procederà innanzi ſin che reſti ſano; ma ſe non; la vadi togliendo ogni terzo giorno; beuendo della ſimplice al cõtinuo. A queſta maniera ella ſi puo dare in tutte le infirmità che habbiamo trattato, alle quali gioua. Ma quelli, che non ſi vogliono mettere in queſto trauaglio, che certo è il megliore & piu conueniente, poſſono far l'acqua ſemplice in queſta forma.

Prendino mezza oncia del legno poco piu o meno con le conditioni gia dette, & lo facciano in raſchiadure, & le cuocino in tre boccali di acqua tanto, che cali la metà, piu toſto piu, che meno; & di queſt'acqua poſſono beuere di continuo al deſinare, al cenare, & tra il giorno; che certo preſa in queſta forma fa, & ha fatto merauiglioſi effetti; & cure grandiſſime nelle infirmità lunghe & faſtidioſe, tenendo buon ordine, & buon gouerno nel reſto dell'altre coſe non naturali. Et benche ſia beuuta coſi ſimplice, fa nondimeno gran beneficio; & ſi ha da continuare per lungo tempo; perche l'vſo continuo di queſta ſuppliſce alla virtu della prima, che habbiamo detto. Quelli, che non poſſono reſtare di beuer vino, poſſono adacquare il vino con lei; perche lo farà ancho piu grato, & di miglior guſto; perche queſt'acqua ha vn ſoauiſſimo onore, che ſimiglia ad acqua cotta con finocchio, & molto buon ſapore, & guſto. Sopra tutto fa marauiglioſi

gliosi effetti, come habbiamo ueduto,& ueggiamo in diuerse, & uarie infirmità, maggiormente nelle infirmità lunghe, & importune,nellequali non giouano i rimedij ordinarij di medicina, con grandi esempli che habbiamo di ciò ueduto. Et si dee considerare, che principalmente gioua all'infirmità fredde,& lunghe,& doue siano uentositadi,& altri mali di questa guisa;ilche conoscerà tosto q̃lli che la uorran ministrare,& la usaranno. Vna cosa deono notare;che usata, come si è detto,benche non si conuegna per quello si prenderà, nondimeno non li può far danno alcuno;anzi se ben si ponerà mente,manifesto utile, dal tẽpo, che la si haurà preso fin che si lascierà,ilche puo far ogn'uno assai facilmente, se uederà, che non troui in lei quel beneficio,che desidera,senza che l'habbia fatto danno,ne pregiudicio alcuno nel tempo che l'haurà presa.

Del Cardo Santo, Radice portata della Noua Spagna. Cap. III.

PORtano della Noua Spagna già tre anni in queste parti una radice merauigliosa, & di gran uirtù, che chiamano Cardo santo, laquale ha discoperto & fatta palese un padre Franciscano nella Prouincia del Mechioacan, insegnatali da un Indiano di quei luoghi molto pratico in queste cose, & gran conoscitore delle loro proprietà;perche in queste Prouincie (come nella prima parte dicemmo)sono molt'herbe medicinali,che hãno grandi secreti & uirtù. Nasce questo nostro Cardo santo in quella Prouincia,ne' luoghi molto temperati,in terre,che non sono secche,ne molto humide. La sua figura, & forma è, come i nostri Lupuli di Spagna; perche ha la foglia simile a loro,& al lor modo egli si aggrappa, s'egli ha

doue

doue andar'in alto,ma ſe non ha doue aggrapparſi, ſi diſtende ſopra la terra. Il ſuo colore è uerde oſcuro. Non fa fiore,ne frutto.L'odor che tiene è graue, grato alquanto. La radice fa un fuſto groſſo, & poi da lui manda molte radici, che ſono della groſſezza d'un dito groſſo piu o meno. E nel colore bianchiccia. Ha la ſcorza, che ſi laſcia. L'interiore,o midolla ſua è merauiglioſamente adoperata,perche è compoſta d'alcuni fogli ſottili, che ſi poſſono ſeparare ad uno. La radice ha odore quaſi aromatico. Maſticata rende amarezza notabile, con alcuna acrimonia. Ha queſta radice le ſue uirtù nella ſcorza. In queſte naui, che ſono gionte al preſente, ne è uenuto copia di lei, & ſi ha piu notitia delle ſue uirtù, che per innanzi. Molti di quelli,che uengono in queſta Flotta della nuoua Spagna dicono molto bene di queſta radice.Ma chi ne dice piu è un gẽtil'huomo,ohe uiene del Mechioa-

can,

can, ilquale n'ha portato buona quantità. Quello ch'egli dice,& habbiamo esperimentato di lei diremo. Nella sua complessione,& temperatura è calda, & secca nella prima meta del secondo grado.

Le cose principali, allequali questa radice gioui, sono le destillationi, & i catharri di testa; perche fa render il catarro per la bocca,tirandolo della testa col masticare vn poco della scorza della radice buona pezza di tempo, & sputarne, ilche si dè fare la mattina a digiuno. Fa venir fuori molta flegma & humori dalla testa, che sarian andati allo stomaco,o ad altre parti.

Prima che facciamo questo, conuien che si purghino & euacuino. Alcuni di quelli che la masticano, iquali sono facili al vomitare, vomitano con lei masticandola,& fa render molta colera, & flegma, & molto piu fa vomitare, se si prenderà la sua decottione, perche fa vomitare con facilità l'humor che si trouerà nello stomaco. Facendo questo conforta detta radice lo stomaco, & masticandola conforta le gengiue, & fortifica i denti, & prohibisce la loro asprezza, & fa che non si putrefanno, ne corrompono. Fa buon'odor di bocca, & perche è amara, bisogna dapoi l'hauer masticato lauarsi la bocca con vino, perche leui l'amaritudine.

Ne'mali,& infermità delle donne,& piu doue siano oppilationi, & mancamento di purgatione, presa la poluere della scorza di detta radice, le disfa & guarisce, & si fa che venga ben la purgatione. con l'vso di questa si ha da tor con vino, o con acqua cotta con Coriandoli, & Canella, laquale s'ha da beuere mentre si torrà. Risolue le ventositadi, & conforta lo stomaco. Mentre si prende, si ha da vnger'il corpo con l'oglio d'Ambra liquido, & Dialtea parti eguali. S'ha prima da purgare,& poi tener buon'ordine in ogni cosa,& buon gouerno.

Nelle

Nelle paſſioni del Cuore, maggiormente comunicate nella Matrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della ſcorza della radice molto grand'effetti. S'ha da prendere la poluere, come s'è detto, & la decottione fatta, al peſo di due Reali della radice tagliata minuta, & cotta in un boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la metà, & ſubito tor ſcorze ſecche di cedri al peſo di quattro Reali, & di Cannella fatta in poluere al peſo di due Reali, & dargli un boglio con queſte coſe, poi torla uia, & colarla. Si doueua prendere ogni mattina vn vaſetto di ſei oncie di queſta decottione con zuccharo, (perche è alquanto amara) o ſenza, come meglio ſi uorrà. Preſuppoſto però, che prima che s'vſi ſi ſiano fatte le uniuerſali & debite purgationi.

Dice queſto gentilhuomo, che porta queſta radice, che ella gioua molto ne dolori del Mal Franceſe preſa o in poluere, o la ſua decottione, ilche non ho io eſperimentato, perche habbiamo tanti rimedij per queſto male, che non habbiamo fatto l'eſperientia di queſto. Dice, che ſi prende ſenza guardia, ma che fin, che ſi prenderà l'acqua, o la poluere, ſi tenga buon ordine, & gouerno, & nel mangiare, & in tutto il reſto.

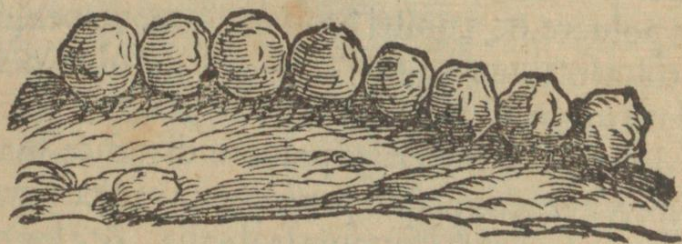
Nel Morbo caduco, che ſi chiama Gottacoral infermità grande, & quaſi incurabile, dicono, c'ha gran proprietà, & che fa grand'effetti, prendendo la poluere della ſcorza della radice con vino, odacqua, come piu ſi conuenirà. Io ne conſigliai vno quì, ilquale perche era di piu di quaranta anni, & già molto tempo ne patiua, non ha ſentito fin'hora altro, ſe non che con la poluere uomita quando la prende, & rende molta colera, & non ſono coſi grandi i paroſiſmi, come ſolean eſſere. Pare a me che non uadi alla uia di guarire. Deue far l effetto in quelli, che non paſſano i venticinque anni, perche fin

la possono hauer rimedio. Io l'esperimentarò in questi tali, che non saria poco bene, s'ella facesse l'effetto, che uien promesso.

Ne' dolori della testa vsano questa radice in quelle parti, come rimedio grande & molto certo. Dirò come va la cosa. La prima fiata ch'io vidi questa radice fu nelle mani d'un infermo, ch'era uenuto del mexico; che la portaua per gran cosa, dicendo, che sanaua, & scacciaua i dolori della testa, ilche egli haueua da alcuni Indiani; & mi dimandò, se la doueua vsare. Io gustai la radice, & peruenni quello, che ne hò detto; & lo consigliai che l'usasse; come gli era stato detto nel Mexico; & cosi fece egli, masticandola la mattina, & sputando; con che gli cessò il dolore della testa, che molto era che lo molestaua. Dapoi mi disse un passaggiero, che ueniua nella. Naue, doue ueniua questo gentilhuomo, il quale ne portaua gran quantità; che stando egli nel Nauilio con dolor grande di testa, glie ne diede un poco da masticare, & che la masticò bene, & sputò con lei, & che li cessò il dolore manifestamente, & me ne mostrò vn poco, che glie n'era restato, ch'era la medesima, ch'io haueua veduto. Dapoi quì alcuni l'hanno usata, & ha lor fatto gran bene.

Nel dolor de denti la celebran molto quelli, che l'han portata di Spagna, Stando io nell'Hostaria, doue era questi, che portaua la radice, mi certificò l'Hoste, che hauendo un gran dolor di denti; se ne liberò col masticar la scorza di detta radice dalla parte apunto dou'era il dēte, che li doleua, sputando quanto poteua. Et essendo io vn'altro giorno nella Dogana à medicare un Genouese, che staua là, si lamentò meco vn'altro, ch'era pur là deua medesima natione, di dolor di dēti; & facemmo portar della detta radice, & in presentia di tutti masticò la scorza di

za di queſta radice co'l dente, che li doleua, & ſputò molto, & ſputando gli cominciò à paſſar' il dolore, & inanzi che partimmo di là, li ceſsò del tutto. Io hebbi i giorni paſſati un dolor d'vn dente, che mi diè pena tutta una notte, & parte d'un giorno, & preſi d'un uaſo, che tengo in caſa una foglia di Tabaco, & ſimilmēte della radice detta, & le maſticai ambedue inſieme, & ſputai, & mi ceſsò il dolore, che non m'è tornato più, & ſono più di ſei meſi, che mi paſsò. Queſto è in ſomma quello, che hò potuto inueſtigare del Cardo ſanto, ilche è aſſai, poi ch'egli è coſi poco tempo, che ſi conoſce. Il tempo diſcoprirà il reſto, & come ne ſaperemo più, ne daremo notitia di ogni coſa.

De' Paternoſtri, che chiamano di S. Helena. Cap. IV.

DAlla Florida portano alcune radici ritonde; che chiamano Paternoſtri di S. Helena, iquali tengono queſto nome, perche ſono in vn Porto di quella terra, che ſi chiama coſì. Queſta ſono alcune radici lunghe diuiſe in nodi, in modo che tagliando ogni nodo

resta ritonda, come vn Paternostro, delle quali forate nel mezzo si fan Rosarij, che portano i soldati al collo per cosa di molta stima. Si seccano e diuengon dure, come osso. Nell'esterior son negre, & di dentro bianche. Sta la scorza attaccata così forte, ch'ella & la midolla si fa tutto vno; & si fa rugosa com'è secca. Gustata questa radice, tutta tiene sapor aromatico con buon gusto. Pare al gusto, che sia vna generation di specie, come Galanga. Sono della grossezza del dito grosso poco piu, o meno. L'herba, o piãta non ha molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie larghe, grandi, & molto verdi. Nasce per l'ordinario ne' luogi humidi. La sua complessione è calda in fin del secondo grado, & secca piu che nel primo. Le sue virtù sono queste.

Gli Indiani vsano l'herba pestata tra due pietre, quando si hanno da bagnare, fregandosi con lei tutto il corpo; perche dicono, che rassoda loro la carne, & li conforta col suo buon odore; & questo fanno il piu del tempo per lo gran beneficio, che ritrouano in lei.

Ne dolori dello stomaco l'usano gli Indiani, prendendone la poluere, & i nostri Spagnoli la vsano per lo istesso effetto tolta sottilmente nell'infusione nel uino, del che io ho veduto in alcuni notabile experientia.

Nel dolor del fianco fa la poluere di radice manifesto effetto, perche alcuni hãno presa questa radice fatta in poluere in vino, hauendo tuttauia la doglia, & è lor cessata. Et non me ne merauiglio, perche la sua qualità manifesta è bastante a produr simili effetti.

Ne' dolori dell'orina, a quelli che non possono ben orinare, prendendo la poluere, la prouoca, & fa vscir fuori. E cosa costumata per molti di quelli, che son venuti di quelle parti, iquali l'hanno vsata in mali simili. Et qui si ha veduto la medesima experientia, che vno, che haueua vna

ua vna pietra, & non la poteua far, vsò alcuni giorni della poluere di questa radice, & la fece facilmente.

Vn soldato portaua vn Rosario al collo fatto di questa radice, & m'incontrò vn giorno, & mi dimandò, se conosceua que'Pater nostri, di che erano; perche li era stato detto, che erano di radice di Gentiana. Io li dissi, che i Pater nostri erano fatti di alcune radici, che si trouauano nel porto di S. Helena,& che non era Gentiana. All'hora mi narrò gran virtù di lei, & li effetti cosi buoni, che l'vso di quella faceua; il che io credetti, perche par bene, che la radice habbia gran virtù medicinale, secondo la sua maniera, & aromaticità; & per quello che io ne haueua sp erimentato.

Del Guacatan. Cap. V.

HAnno portato in queste Naui vn'herba della noua Spagna, che chiamano gli Indiani Guacatan; laqual simiglia molto al nostro Polio montano, eccetto, che non ha odore. E' piccola herba, bianchiccia, puntata. Nõ so se porti fiore, ne frutto. Ho io l'herba senza radice.

Il suo nome proprio tra gli Indiani è il detto. Lo istesso le hanno posto li Spagnoli. Vsanla gli Indiani per le infermità, che diremo, & per le istesse la vsano li Spagnoli là, & quelli; che l'hanno portata quà con notabile beneficio.

Nelle Hemorroidi la vsano in questo modo. Pestano l'herba molto bene, & lauano l'Hemorroidi con vino, nel quale sia stata cotta questa herba bene (ma se sono molto calde, si cuoce in acqua) & con quella decottione calda le lauano, & subito le asciugano leggiermente, & le pongono sopra della detta poluere i Et certo è merauiglioso l'effetto, che fa in questo caso; ond'io dapoi veduto i suoi buoni effetti; stimò la detta herba molto.

Douunque s'habbia dolor per freddo, o per ventosità sia in qualunque parte del corpo, che si voglia; ponendo Trementina in ogni parte che dole, & mettendoui la poluere di quest'herba sottilmente pestata con uno panno di lino, o di seta sopra, si attacca, come colla, in tal modo, che non si leua fin che cessa il dolore. Et di cio tengono manifesta esperienza quelli di quelle parti, & similmente quelli di queste; perche l'hanno esperimentato.

Là poluere di questa herba posta in piaghe piccole, specialmente nelle parti occulte, le netta, mondifica, & le cicatriza, & sana.

Della

Della Orzada. Cap. VI.

POrtano similmente della noua Spagna vn seme che si chiama Orzada. Le posero questo nome per una similitudine che ella ha con il nostro orzo, perche fa vna spica come esso, & nella scorza tiene incluso il seme; ma è molto da lei diuersa nelle uirtù, & nelle sue qualità; perche la Orzada è il più gagliardo caustico, & corrosiuo, che fin hoggidì in herba, o in pianta si habbia ueduto; & tanto, che fa quell'opera, che farebbe il solimato, o Risagallo. Onde douunque fa mestieri di cauterizare, o abbrusciare, o corrodere qualunque carne per putrida che ella si sia, ponendo la poluere di questo seme, fa la istessa opera, che farebbe il cauterio, atta al di ferro ardere, di modo che è il piu gagliardo cauterio potentiale che si sappia sin hora. Estingue, & ammazza il cancro, per forte che egli sia; ammazza, & discaccia i uermi, douunque si siano. Mangia, & corrode la carne cattiua, & putrida, leuando quella delle piaghe, come gagliardo astersiuo.

Gli Indiani, perche non haueano ne Solimato, ne altri caustici, come habbiamo noi; quando haueuano da usa-

re di ſimili rimedij, teneuano & tengono queſto ſeme per cauſtico potentiſſimo, come egli è in vero; & coſi ſe ne vagliono, come di rimedio efficaciſſimo.

Si dee mettere queſta poluere à poco a poco, & piu, o meno, conforme alla grandezza de male; ponendo i difenſiui, che ſi vſano a mettere, quando ſi adoperano ſimili rimedij.

Nelle piaghe vecchie, & immonde, doue è biſogno di corroder la carne triſta; cō prender q̄ſto ſeme, & macinarlo & diſſoluerlo ben cō acqua di Piantagine, o acqua roſata; bagnando nell'acqua chiara, che reſterà poi di ſopra, vn pezzetto di tela, o ponendo in luogo di tela, de fili bagnati nell'acqua; netta la piaga, mangiando la carne cattiua di tal maniera, che per cattiua, & antica, che ſia la piaga, & per immonda che ſia; la laſſa netta, & con la ſua carne ſalda & ſana. Dapoi queſto deonſi vſare quelle Medicine, che hanno virtù di generar carne; perche l'effetto di queſto ſeme non è, ſe non di mondificare & nettare, & leuar il ſouerchio della piaga. Queſto effetto medeſimo che fa in noi altri fa ne gli altri; ne' quali per la maggior parte ſono piaghe molto cattiue, cancheroſe, & piene di vermi; doue poſta la ſemenza (ſe il caſo ſarà coſi grande, che lo richieda) o la ſua acqua, come ſi è detto, fa lo medeſimo che ſi è detto, & meglio vſando ſempre nel luogo, doue ſi pongono cotali medicamenti, de difenſiui, che ſiano conuenienti; perche è medicamento fortiſſimo, che ne ha meſtiero di tutti. Dirò quello, che a me n'è auenuto. Mi portò queſto ſeme vno Indiano con altre molte herbe; & andando diſcorrendo ſopra di loro, quando venimmo à queſto ſeme, ne preſi vn grano, & me lo poſi alla bocca, per prouarlo. Quelli, che l'haueua portato (come quel, che bene lo conoſceua,) mi preſe la mano, & non mi laſciò pigliarla; ma con tutto cio, io ne ruppi co'denti vn

ti vn grano, che non è maggior che vn gran di ſemenza di lino, & anco piu piccolo, & tien gran ſimilitudine con quella; & nel toccarmi la cima della lingua queſto ſeme rotto, mi vi fece vna veſſica, che mi durò per alcuni giorni. Io la diedi al Diauolo, & credetti bene cio, che di lei mi affermauano. Hora io comincio ad vſarla, & fa piu effetti, che non ſi dicono. E' calda in quarto grado, & piu, ſe vi ſon piu gradi.

D'alcun'herbe di gran virtù. Cap. VII.

SImilmente tengo vn'herba, che cotta, & preſa la ſua acqua calda, ſana il mal del petto; laqual non ſo come ſi chiama; ſe non che nella memoria di lei veniua ſcritto queſto.

Et vn'altra, che fa vſcir la creatura morta del ventre, & le Seconde; perche di queſta ne hanno grande eſperientia gli Indiani, per queſto effetto. & ha giouato vna fiata in queſte parti.

Mi portarono due herbe ſecche, che mi contentaua piu, ſe le vedeua verdi. L'vna che ſtando nel campo nel ſuo piu bell'eſſere, ſe l'huomo, o la donna le mette la mano ſopra; ſubito ſi laſcia cader come morta in terra. L'altra, ch'eſſendo ſparſa per terra, nel toccarla per coglierla; ſi increſpa, & ſi ricoglie in ſe ſteſſa, & ſerra, come vn caule Murciano. Coſa merauiglioſa, & di grande conſideratione.

Tengo Helleboro negro portato dalla Prouincia del Mechioacan, come quello di Spagna; & fa l'iſteſſo effetto.

Queſti giorni eſſendo venuto vn giouine à conſigliarſi meco, ilquale veniua di Quito; venne da me vn mio vicino dicendo, che la ſua figlia ſtaua molto mal del fluſſo, ond'io la medicaua; & che le uſciua molto ſangue,

& che

& che l'andaſſi a uiſitare. Dimandommi l'Indiano, che coſa era fluſſo di ſangue. Io li diſſi quello, che egli era. Egli mi diſſe, che mi darebbe vna coſa, che fatta in poluere, & preſa, lo fa ceſſar ſubito, laquale egli in Quito haueua eſperimentato molte fiate. Andò il padre di lei con lui al ſuo alloggiamento; & portò vn pezzo di vn frutto, che pareua eſſer di arboro. Da una parte era molto liſcio, & di color giallo; dall'altra molto aſpro, & molto colorito, che pareua morello. Egli ſi peſtò ſottilmente, & ne fu data la poluere alla inferma con acqua di capi di roſe; una fiata a quell'hora tarda; l'altra la mattina; & ſubito cominciò a ceſſarle il fluſſo; & dall'hora innanzi preſe miglioramento, onde venne a riſanarſi. Et perche mai piu non vidi colui, che lo diede (benche lo procuraſſi con diligentia) non potei mai ſaper cio che era, ne che arboro era quello, che produceua il detto frutto.

Di queſta maniera ſono molte altre coſe nelle noſtre Indie Occidentali, che hanno gran uirtù, & grandi ſecreti Medicinali; de quali ogni giorno ſi ſaprà piu; & ſi andaranno diſcoprendo, accio che poſſiamo ſeruirci di loro. Il che habbiamo ueduto molto manifeſtamente, nel beneficio, che hanno fatto quelle che fin hora ſono ſtate portate; poi che è tutto il Mondo pieno del le ſue opre merauiglioſe, curandoſi con eſſe infirmità, lequali non è ſtato baſtante tutto il reſto della Medicina à ſanare; come ſi uede in tutti quelli, che le uſano, & adoprano, con grande utile, & beneficio. Il che tutto ſi dee alla mia diligentia & cura, onde io le ſcriſſi nella prima parte di queſta hiſtoria Medicinale, laquale è ſtata molto celebrata nel Mondo, per le coſe che in lei ſi trattano. Et perche ſi uegga il frutto, che queſte mie fatiche hanno fatto, voglio poner quì una lettera, che vn gentil'homo del Perù mi mandò gia due Meſi, per la quale ſi uedrà, che per cagion di

quello, che io ſcriſſi nella prima parte, ſi ſono diſcoperte le pietre Bezaar nel Perù, le quali con tanta riputatione ſi conducono dall'India di Portogallo; & come per la relatione, & ordine, che io ſcriſſi, vennero in cognitione di lei. Coſa certo ineſtimabile, & degna di eſſer tenuta molto cara; che vna coſa, laqual e' tanto merauiglioſa, & di tanto prezzo ſi habbia trouato nelle Indie di V. M. & ſian coſi facili da poterſi hauere, & coſi certe, & vere, che non tegniamo dubbio de' ſuoi effetti, & virtù. Il che non è coſi in quelle che portano dell'India Orientale; che ſe ne vengono dieci vere, ſono accompagnate de cento falſe. Onde quelli, che le comprano deono molto bene conſiderare quando le comprano, che non vengano ingannati. Queſte che ſi portano delle noſtre Indie ſono tutte di vn modo iſteſſo, ne ſono diuerſe in altro, che nell'eſſer grandi, & piccole. Li effetti, che fanno ſono merauiglioſi; perche è potentiſſima la lor virtù contra ogni veleno, & febbri peſtifere, & humori velenoſi, come nella terza parte Dio permettente diremo. Il modo, che fu portata la lettera era queſto. Venne vn piego come di lettere inuolto in vna tela incerata coſi ben aſſettato, che poteua andare in ogni luogo, per lontano che fuſſe. Aperto queſto, erani vna caſſetta fatta di vn pezzo di legno ben groſſo, concauo, che era bel da vedere. Nel concauo di quello erano le herbe, & ſemenze, che dirà la lettera; ſopra d'ogn'vna era ſcritto quello che era. In vn lato del legno, che era concauato vn poco piu, erano tre pietre Bezaari fermate con vna pergamina con la ſua cera, ben gouereate. La lettera era poſta di ſotto, ſcritta di molto minuta lettera, & alquanto difficile da leggere. La ſopraſcritta diceua a queſto modo.

AL

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNOR, mio sign. Il Dottor Monardes Medico in in Siuiglia.

Molto Magnifico Signor.

MOLTO famoso Dottore; cosa molto noua parerà a V. Mercè, non essendo io literato, ne della sua professione, che le scriua in materia del suo essercitio; eßendo io vn soldato, che ho seguito la guerra in queste parti tutta mia vita. Ma ho ciò fatto, essendo affettionato a V. Mercè, per vn libro, ch'ella ha composto delle Medicine, che sono in queste parti, & delle loro virtù, & beneficij; ilquale ha fatto qui tanta vtilità, & beneficio, che non lo poteria narrare a V. Mercè, perche habbiamo hauuto l'ordine, come si hãno da vsare i rimedij, che habbiamo quì; iquali innanzi erano adoperati da noi senza regola, ne modo alcuno, & non faceuano cosi buon'effetto, ne si rimediaua tanto con eßi. Ilche al presente è al contrario, che mediante i suoi libri, si sono sanati molti, che mai non pensarono di ricuperare la sanità, ne hauere rimedio alcuno. Io Signor ha piu di vent'otto anni, fin'allo scriuere di questa, che vado peregrinando per tutte queste Indie, doue sono molte di quelle cose, ch'ella scriue nel suo libro; & altre che non sono condotte costi, per eßere i Medici, che vengono in queste parti poco curiosi; i quali non attendono al bene vniuersale, ma al lor solo particolare, venendo per arricchirsi solamente. Et perche la gente che passa a questi luoghi per la maggior parte è ignorante; non apprezza il bene, che potria fare. Io Signore; benche non habbia lettere, son nondimeno affettionato a gli huomini dotti, come a V. M. si per lo suo libro, come per la fama, che ella ha in queste parti, laquale è grande; ma tutto che non la conosca, ho voluto tuttauia

tauia prender questo trauaglio, che mi è diletto. V. Mercè scriue nel suo libro, dando notitia della pietra Bezaar; & da i segnali dell'animale, che l'ha; liquali considerati, ci habbiamo abbattuto in vna specie d'animali, che vanno per le montagne di queste Regioni, liquali simigliano molto a Montoni, ò Caproni, ch'ella dice essere nelle Indie di Portogallo, iquali generano, & hanno le dette pietre; & ne sono molti in questi paesi nelle Montagne, & luoghi freddi. Sono per la maggior parte di color rosso. Pascolano herbe salutifere, delle quali ha gran quantita nelle montagne, oue nascono. Sono molto leggieri, tanto, che non si possono cacciare se non con archibugi. Sono diuersi solamente da quelli dell'India nell'esser priui di corona, perche in tutto il resto sono gl'istessi.

A' quindeci di Giugno di quest'anno 1568. io & vn caualiero mio amico fummo a caccia su le montagne, & stemmo sulla caccia cinque giorni, & ammazzammo alcuni di detti animali, che ho detto. Et perche vi andammo a questo fine di considerare, se erano gli istessi dell'India, portassimo il suo libro con noi; & ne aprimmo vno di quelli, che haueuamo preso a caccia, il maggior, e'l piu vecchio, & non trouammo ne pietra, ne altra cosa alcuna nel ventre, ne in altra sua parte; onde credemmo, che non fussero questi animali come quelli dell'India; poi che non haueuano pietre, & domandammo a certi Indiani, che veniuano con noi per nostro seruigio, doue quelli animali haueuano le pietre. Ma perche sono nostri inimici, & non voleuano, che sapessimo i lor secreti, dissero; che essi non sapeano niente di quella pietra. Ma in fine vn garzone Indiano, che praticaua con noi di età di anni dieci, ò dodeci; vedendo, che desiderauamo saperlo, ci mostrò doue qoell'animale, che giaceua morto la in terra, hauesse la pietra; ilquale l'haueua in una borsetta particolare, laqualo è posta presso al medesimo foro, donde tornano a ruminare,

minare, quando stanno distesi, l'herba, che hanno pascolato. Gli Indiani volsero ammazzar quel garzone; per lo auiso, che ci hauea dato; perche essi stimano molto quelle pietre, & le offeriscono ne' loro Guache, ouer oratorij, doue tengono i loro Idoli, a' quali offeriscono le piu pretiose cose, che possano hauere; onde loro offeriscono queste pietre, come cosa pretiosa, & di molta stima; secondo che offeriscono anchora oro & argento, & gemme preciose, & animali, & figlioli nascenti. Dapoi sapemmo, che haneano sacrificato quel garzone, perche con la caccia noi ci scordammo di lui, & essi lo haueuano menato per quelle montagne, doue mai piu non lo vedemmo. Et è cosa da considerare, che in tutte le parti della India non si hanno trouato questi animali, se non nelle montagne di questo Regno del Perù; perche io ho caminato tutti i Regni del Mexico, & tutte le Prouincie, & Regni del Perù, & per le Prouincie, & Isole del Maragnon, & per la Florida, & per molte parti di queste Indie Occidentali; & mai non ho ueduto questi animali, se non in queste montagne del Perù. Signore, quello, che io ho potuto con ogni diligenza del mondo, sottrarre, & sapere da questi Indiani amici, di queste pietre, che si cauano da questi animali, si è; Che sono merauigliose contra ogni ueneno, & contra ogni specie di Tossico mangiato, ò in altra maniera; & ne' mali del cuore; & nel discacciare, & uccidere i uermi del corpo. Nelle ferite auenenate fatte con l'herba mortale, laqual usano i Caribi; posta la poluere di questa pietra dentro, è gran rimedio. Lo dicono ancho gli Indiani, che questa pietra è contra il ueneno dell'herba mortale, che essi medesimi usano, per uccidersi l'vn l'altro, & per vccider noi stessi; perche molti de' nostri Spagnoli sono per lei mortai rabbiando, & con istrani accidenti, senza trouare, ne sapere alcun rimedio. Vero è, che nel Solimato han ritrouato qualche rimedio, ponendolo nella ferita; ma se l'herba è fresca, & da nouo po-

sta, gioua poco, & se ne muoiono senza rimedio. Cauammo del primo animale, che aprimmo da quel boccolino, onde torna a ruminar, quando egli giace l'herba, che pascolò, noue pietre. Et pare, che come l'herbe che pascolano sono di cosi gran uirtù; cosi quiui dal loro succo per ordine di natura si generino & nascano quelle pietre, che hanno cosi rare uirtù. Ne aprimmo de gli altri di quelli, che haueuamo morti, & cacciati; & in tutti trouammo delle pietre maggiori, ò minori, secondo la loro età. Et si dè notare, che quelli, che pascolano nella montagna sono quelli, che generano le pietre, che hanno uirtù; perche quelli, che pascolano al piano, come non mangiano, ne si nutricano dell'herbe uirtuose della montagna; cosi le pietre, che hanno, benche habbiano uirtù; non son però tali, ne tanto buone, come quelle, che hanno quelli, che son nati, & si nutriscono nella montagna. Habbiamo cominciato a usar queste pietre secondo l'ordine, che V. M. dà nel suo libro, dandole nella quantità, che ella dice, & per le infirmità, allequali ella scriue lei esser di beneficio. Habbiamo ueduti in loro effetti, che ci ha fatto marauigliare; & in loro habbiamo veduto manifesti beneficij; & hanno guurito di infirmità molto grandi; che si merauigliano tutti quelli, che l'han uedute. Alla Signora Catherina di Vera sorella del Signor Presidente; & a Donna Maria di Ribera, & a Diego di Andrada; & a Diego dell'Isola, & a Mariana moglie di Maestro Giouanni Plutino; & al Padre Ioseppe Maruinos: & al Padre Fernandes Clerici; & altri molti, hanno fatto grandi beneficij queste pietre, sanandoli di molti mali, che sarebbe cosa lunga dar di loro notitia a V. Mercè. Basta a dirle, che elle sono pietre di gran virtù, & come cosa noua le prendono in poluere tutti quelli, che hanno infirmità, che non si possono sanare con Medicine; & molti guariscono; ilche sia a laude del nostro Signore, che pose in loro cotali uirtù. Queste si hanno usato dapoi quella caccia, che ho

detto

*detto a V. M: perche quelle furono le prime, che si discoperse-
ro nel Mondo, per vso di curar infirmità, & speriamo, che
habbiano da fare opere merauigliose, secondo che hanno co-
minciato. Tutto cio si dee a V. M. poi che col suo libro ne
die notitia per trouarle, & discoprirle, & cauarle di questi
animali, che le teneuano cosi occulte. Che certo si dee a V.
M. molto; perche ne discoprì cosi gran thesoro, come questo;
che è il maggiore, che si sia discoperto, & trouato in q̃ste par-
ti. Onde le deue la nostra nation molto, & similmente tut-
to il Mondo, che si ha da ualer di loro, & de gli altri secreti
che V. M. mette nel suo libro, de quali noi quì ci ualemo mol-
to, & credo che se ne uaglia ogniuno. In ricompensa del
beneficio, che io ho riceuuto per la mia parte, mando a V.
M. vna dozina di Pietre per via di Giouanani Corzo mer-
cante ricco. Se giungeranno costì, ella farà di loro esperien-
tia, in molte infirmità, che si trouerà grandi effetti in loro.
Per la medesima uia ella mi auisarà della riceuuta; & di
quel più che ella sarà seruita di comandarmi, che lo farò, co-
me homo, il qual le è affettionatissimo. per hauerla veduta cu-
riosa, & dotta, & far tanto ben al Mondo con quello che el-
la ha scritto, & publicato.*

*Hora io mando à V. M. una cassetta, nella qual sono alcu-
ni Fasuoli, liquali ella darà ordine, che si seminino al princi-
pio di Marzo; perche il freddo non li abbrusci. Questi fan-
no la pianta come le faue alquanto piu piccola; quali han-
no le uagine, doue stanno i semi. Mangiando una dozena di
questi con sale, i quali hanno sapor di faua fresca; purgano
gagliardamente gli huomini colerici, & i flegmatici medio-
cremente; & euacuano l'acqua de gli hidropici senza gra-
uezza. Il medesimo fanno se essendo secchi si metteranno à
molle, & si torranno con uino. E' mestieri tener apparec-
chiato il cibo, perche se purgassero troppo; mangiando, cesserà
subito l'operatione.*

Mandò similmente a V. M. una herba che nasce in questi piani inserta nella terra, come Gramigna, laquale è di gran uirtù per molte infirmità, & specialmente per quelli, che patiscono distillationi, mal di gola, flegmoni, & altri mali, perche fattane decottione, & usandola in gargarismi; li fa cessare molto facilmente, & con gran beneficio. Et per questo & per li dolori della testa, & distillationi, masticandoli, fa sputar molto. Chiamano questa herba del mio nome, perche io la uso, & consiglio, che gli altri l'usino in mali simili; la qual m'insegnò uno Indiano, che sapeua molto dell'herbe.

Similmente mando a V. M. un frutto di un'arboro, che è di gran beneficio. iquali arbori non si trouano in altre parti, che in queste. E della grandezza di una Quercia di quelle di Castiglia. Ha la scorza, come di Cerro; è la foglia, come di Frassene. Ha molte uirtù, perche la scorza fatta poluere, & posta sopra ogni piaga, che habbia mestieri di esser nettata, per eßer immonda, la netta, & dapoi fa crescer la carne, & la sana molto bene. Fregando i denti con detta poluere, li netta; & posta nelle gengiue scarnate, le incarna, & ferma li denti; che si muouono. Cocendo ben le foglie di quest'arboro in acqua, & lauando con quest'acqua ogni enfiatura, che habbia qualche piaga, ò che sia appostemata sana, la gonfiezza, & la postema. Et ponendo una tela bagnata in detta decotione tepida sopra il medicamento, che si mette sopra la piaga, o sopra la poluere, che si fece della scorza, laqual si pone per sanar le piaghe; fa, che quelle piaghe si sanino più tosto, uietando che non ui discendano gli humori. Dell'arboro esce una rasa odorifera che serue per profumar in molti mali di testa, & per far empiastri per molti mali. Hora la mando à V. M. Del frutto fanno gli Indiani, certa beuanda: laqual per lor è molto sana. V. M. la faccia seminare che uorrei che nascessero, perche sarebbe cosa di gran piacere per li beneficij: che fa nella Medicina, & per la nouità

del'arboro; perche in ogni tempo ha molto buono odore. Io menai in queste parti vna Negra, che comprai à Xerez della frontiera, la quale rimase quando venimmo qua con alcune piaghe vecchie nelle gambe, lequali ella haueua gia molto tempo, & venend'io alla Isola della Margarita molto trauagliato, per le piaghe, che haueua la mia Negra; vn Indian mi disse, che la sanerebbe; & vedend'io che quiui non haueu altro rimedio; la puosi nelle mani dell'Indiano, perche me la curasse; ilquale preso vn frutto (che in quella terra è commune, & lo mangiano tutti in generale, che è della grandezza di vn Aranzo, & tiene vn osso, come Persico) lo abbrusciò, & ne fece poluere (perche l'osso è duro & si puo pestar senza abbrusciarlo) & le pose la detta poluere nelle piaghe, ch'ella hauea con molta carne putrida, & molto sporca, lequali con la detta poluere si nettarono molto bene, & se le corrose tutta quella carne putrida fin su l'osso. Dapoi fatte nette; con fili, & vn poco della poluere, se le cominciò a generar carne noua, fin che si empirono di carne, & si sanarono molto bene. Et si dee considerare, che la anima dell'osso ha tanto veleno, & malitia, che se alcuna persona, ò animale la mangiasse, morrebbe subito senza alcun rimedio, come se hauesse mangiato ogni altro veleno corrosiuo, come Solimato, ò Risagallo.

Nella terra di Pesto, doue io vissi alcuni anni, hauea vn Indiano, che medicaua i suoi, & li Spagnoli di ogni infirmità che essi hauessero, con vnger loro le giunture, & le parti che lor doleuano, o doue hauessero il male, col fumo di certa herba, & subito li copriua; & sudauano per le giunture puro sangue, & similmente per la parte inferma, doue poneua il succo; & come andauano sudando, andaua ricogliendo, & nettando con vn panno di lino il sangue, fin che vedeua che fusse a bastanza. Dapoi li nutriua con cose di sostantia, facendoli sudar tante fiate, quante vedena che bastauano, &

con

con questo sanauano molti di infirmità incurabili; & se debbo dirlo à V.M. egli pareua che molti ringiouenissero, & restasse ro piu gagliardi, & piu giouani, di quello che erano prima che infermaßero. Et per cosa, che noi facemmo ne per doni, ne per carezze, ne per asprezze, ne per minaccie, mai non volle egli dirne, che herba fusse quella, ne mostrarla ad alcuno.

In questa terra si troua vna specie d'arboro, ch'è di legno te nero. Li Indiani piu tosto si lasceriano ammazzare, che andar al suo lume; perche dicono, che mettendo l'Indiano alla luce di questo arboro, dandole il suo fumo; resta impotente con donne. Et tengono questo per cosi certo, & verificato, che non andariano al foco, che si fa di quello per tutte le cose del mondo, per che essi come carnali non vogliono questo.

Curano in questa terra le enfiature, che vengono à piedi & alle gambe da humori freddi con vn'herba, che si chiama Centella; laqual pestata, & posta sopra la enfiatura, leua subito alcune vessiche, per le quali esce molta quantità in acqua & humore fin che resta il piede, ò la gamba asciutta. Io ho veduto grandi esperientie di queste euacuationi tra gli Indiani, che l'vsano molto; & ha ueduto alcuni Spagnoli vsarla, & guarire di simili.

Nell'anno del cinquantaotto In Chile si tagliarono alcuni Indiani prigioni le suole de' piedi per mangiarsele, & le arostirono pure per cio; & quel che apporta piu merauiglia si è, che si puosero sul taglio alcune foglie di certe herbe; & non gli vscì goccia di sangue tenendole suso. Et questo videro all'hora molti nella città di S. Iacopo presente il S. Garcia di Mendozza; che fu cosa, che fece merauigliar ogniuno.

Herbe, & arbori, come quelli di Spagna qui si trouano molto pochi, perche la terra non li porta. Nella Noua Spagna ve ne son più, che in altra parte delle Indie, che quando si conquistò, trouarono molti arbori, come quelli di Castiglia, & molte herbe, & piante, come quelle, che ha in Castiglia, &

augelli, & animali similmente. Quei che habbiamo quì son serpenti, che pongono merauiglia à chi li uede; i quali son tanto grandi, come huomini, & sono piaceuolissimi, & non fanno male. Ci sono Ragni grandi come Aranzi, molto maligni & molto uelenosi. Ci son Rospi cosi grandi, come quelli di Spagna, liquali mangiano gli Indiani arrosti; perche sono gente che mangiano ogni generatione di saluaticine. Ci ha tanti Auoltori, che nascono in molte Isole, che sono in questo Mar presso a terra; che si mangiano le peccore; & in tanta quantità, che mette spauento; perche essendo i Negri posti alla lor guardia, ne han poca cura. Di una cosa mi merauiglio, che le vacche che nascono nelle montagne, condotte al piano, si muoian tutte. Io vidi che un amico mio menò trecento uacche per pascolare, & stettero qualche tempo che non pascolorno; & à poco à poco in un mese non glie ne restò niuna, che tutte si morirono; & quel, che è piu da merauigliar si è, che si muoiono tutte tremando, & consumate. Alcuni ne danno la colpa, all'esser la terra delle montagne frigidißima, & piouerui ogni giorno, & nel piano non pioue, e far caldo; onde mutandosi da vno estremo all'altro, si muoiono, che certo Signor è cosa degna di consideratione, uedendo, che in spacio di otto leghe poco piu, ò meno, che ci sia di pianura dalla costa alle montagne per un tratto di piu di mille leghe, giamai non habbia piouuto, & che nelle montagne pioua ogni giorno.

Saprà V. M. che à gli 8. di Ottobre di questo anno giunse quì un mio cugino, che si chiama Alonso Garzia molto buon Soldato, & ci disse, che ha trouato una herba, laqual è contra quell'herba, che vccide senza rimedio. & usano ì Caribi, & gli altri Indiani ualorosi nelle loro guerre, & caccie, ì quali habitano da Charcas sin à Chile, & uiuono come Arabi, mantenendosi solamente della caccia, & di carne humana. Questi con le frezze inherbate hanno morto una infinità di Spagnoli; i quali dicono, che non son buoni da mãgiare, per esser

carne

carne dura; onde quando li vccidono, li tēgono a macerare, tre & quattro giorni. Con quest'herba, che hora si ha trouato si rimediarà molto al danno, che essi fanno; perche i nostri non li temeuano, se non per l'herba, con laqual ungeno le saette, che tirano, laquale li faceua morir rabbiando, senza rimedio alcuno. Al ptesente con la contr'herba, che han trouato, stanno tutti molto allegri; Dicono, che è un'herba laquale ha alcune foglie larghe, che si puo simigliare alle foglie della Piantagine di Spagna; laqual pesta, & posta nella ferita attossicata, mortifica il tossico, & il ueleno, & fa cessar subito gli accidenti, che fa il ueleno dell'herba. Si ha per cosa di gran momento in quei luoghi l'hauersi trouato cotal rimedio; & sappia V. M. che si troua la contr'herba nel medesimo luogo, doue si troua l'herba; & credo che ancho ne sia in altre parti; ma là, doue si fa il danno ha piacciuto a N. S. di scoprirne il rimedio.

Scriuo a V. M. queste cose, perche di quà ella consideri quante piu herbe, & piante di gran uirtù simili a questa debban tenere le nostre Indie; lequali nō habbiamo trouato, ne sappiamo; perche gli Indiani, come gente cattiua, & nostra inimica, non ci discoprirebbono un secreto, ne una uirtù di un'herba, benche essi uenissero segati per mezzo. Che se alcuna cosa sappiamo di queste, che ho detto, & d'altre; si sanno dall'Indiane, le quali come usano cō li Spagnoli discoprono loro, & dicono tutto cio, che sanno. Non uoglio esser piu lungo; perche non so, se questa lettera peruenirà alle mani di V. M. Se ella ui giūgerà, piacendole di darmene auiso, io le scriuerò piu alla lunga, & con piu particolari di questa terra, & delle uirtù di altre herbe, & degli animali, & d'altre cose, che so, che le darā piacere, poi ch'ella è cosi curiosa di sapere queste cose. N. S. &c.

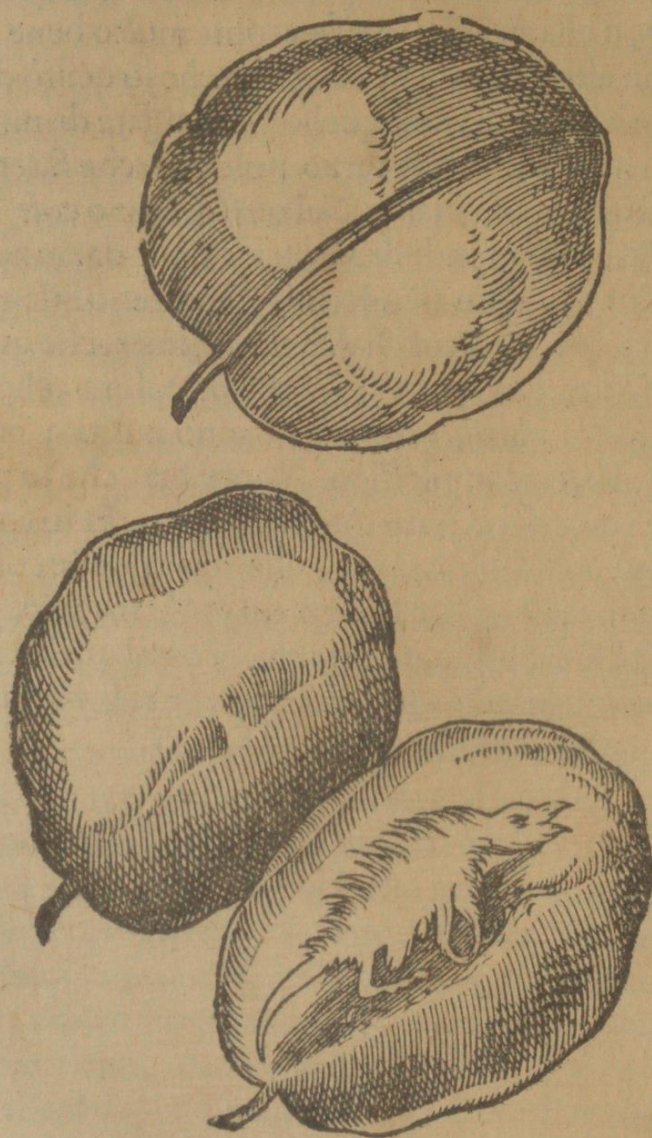
Di Lima nel Perù a 25. di Decemb. l'anno 1568.
Bacia la mano di V. M.
Pietro di Osma, & di Xara, & Zegio.

QVESTO gentilhuomo del Perù, che mi scriue questa littera, benche io non lo conosca, pare huomo curioso, & affettionato à queste cose; & io lo stimo molto. Perche essendo l'officio del Soldato maneggiar l'armi, sparger il sangue, & far altri essercitij militari, si de estimar molto, che voglia inquirir, & cercar herbe, & piante, per per saper le lor proprietà, & virtù. Nel che par che habbia imitato Dioscoride, che trattaua l'armi nello essercito di Antonio & di Cleopatra, & per ogni luogo doue egli andaua, cercaua di sapere dell'Herbe, Arbori, Piante, Animali, & Minerali, & altre molte cose, delle quali fece que' suoi sei libri, che son tanto celebrati in tutto il Mondo; onde egli n'acquistò la gloria, & la fama, ch'egli hora tiene; & ha riceuuto maggior nome dallo scriuere, che se hauesse guadagnato molte Città con le sue armi militari. Et perciò tengo in gran pregio questo gentil'huomo, per la fatica, che prende nel voler sapere, & inuestigare queste cose naturali; & li ho grande obligo, per la buona opinione, che egli ha di me, & per quello, che mi ha inuitato, che certo si de apprezzar molto. Io procurarò rescriuendoli, che ne mandi piu cose; poi che ci sarà gran Thesoro il sapere li secreti, & merauiglie della Natura. Delle herbe, che mi ha mandato farò esperientia, & saprò le loro virtù, & quello, che fanno. I semi seminaremo à tempo. Le Pietre Bezzaar mi paiono diuerse da quelle, che portano dell'Indie Orientali. Nella superficie sono Leonate oscure, & rilucenti. Sotto di dua coperte, o fogli hanno vna cosa biancha, che gustata, & trattata con denti, è pura terra. Non ha sapor ne gusto; & anzi rifresca, che scaldi. Son per ordinario della grandezza di vna mezza Faua. Sono per la maggior parte piane. Ve ne sono di grande, & piccole; & ben pare che in lor si troua virtù Medicinale. Molti di quelli, che

son

ſon venuti in queſta Flota ne hanno portato, iquali mi uengano a trouare, come ſe io fuſſi il primo inuentor di eſſe. Contano di loro merauiglioſi effetti, che paiono prodigij. Io ne peſtai vna, fatta poluere la diedi ad un garzone che ſi diceua hauer preſo ueleno. Non ſo ſe altri rimedij, ò ella fu, che lo riſanarono molto bene. Me ne ualerò in altre infirmità; & quello che io uedrò di lei, & dell'altre Medicine, con quello, che ci ſarà di nuouo, daremo in luce in un'altro terzo uolume, che faremo di queſta Hiſtoria Medicinale. Nel qual ſaranno coſe merauiglioſe, & ſecreti grandi di Medicina, che daranno piacer ad ogn'uno, & piu all'infermi, che hanno biſogno di ſanarſi con loro. Vna coſa ſi dee conſiderare, che quello, che io ho ſcritto qui, parte ho inteſo da coloro, che ſono uenuti di quelle parti, i quali ne hanno notitia; parte ſi attribuiſce alle ſue compleſſioni, & qualità, che lo poſſono fare, & parte habbiamo eſperimentato. Et in ogni coſa ſi dee hauer conſideratione, che tutte queſte coſe che ſi conducono dalle noſtre Indie ſono per la maggior parte calde; & che ſi debbono uſare come di cotal qualità in tutto quello, che uorranno adoprare, perche egli è bene eſſer auiſati di queſto, che tanto gioua à ſaperſi.

LIBRO SECONDO.

Del Sangue di Drago. Cap. I.

DOpoi scritto quanto è di sopra, vennero due Flote, vna della terra ferma; & l'altra della noua Spagna.

In quella della terra ferma ueniua il Vescouo di Carthagenia, huomo religiosissimo,& dotto,& molto curioso di queste cose, ilqual subito che giunse mi ricercò di questa materia herbaria, perche era affettionato al libro, che ne facemmo. Io lo fui à uisitare;& parlando di molte cose,& d'herbe, & di piante, che si ritrouano nella sua Diocese, uenimmo à trattar del sangue di Drago,ilqual si caua molto fino, & in tutta perfettione in quei luoghi,& ei mi disse; Io porto meco il frutto dell'arbore,onde cauano il sangue di Drago, ilqual è cosa merauigliosa da vedere, perche è come un animale. Io lo uolsi uedere, & aprimmo vna foglia,doue sta il seme,& aperta la foglia,apparue un Dragon fatto con tanto artificio, che parea uiuo, col collo lungo, la bocca aperta, le spalle spinose, la coda lunga, & assiso sopra i suoi piedi, che certo non è alcun, che lo miri, che non si merauigli di uedere la sua figura fatta cō tanto artificio, che pare auorio, che non è artifice cosi perfetto, che lo possa far meglio. Nel uederlo che io feci, mi uennero nel pensiero quelle tante opinioni, & cosi uarij pareri, quanti hebbero circa di questo li antichi cosi Greci, come Latini, & Arabi, iquali dissero mille impertinentie, per mostrare di insegnarne,perche si chiamasse sangue di Drago, dicendo alcuni, che si dice cosi, perche decollato un Dragone,si coglie quel sangue, & si condisce con certe cose, percio lo chiamano sangue di Drago. Alcuni altri dicono, che è sangue di vno Elephante, mescolato con altre cose. Altri, che è specie di Minio. Molti, che è succo di Siderite, herba molto piccola, che fa il succo molto uerde. Alcuni, che è succo di una radice di un herba, che si chiama Dragontea, & che per cio si chiama sangue di Drago. Questo dicono gli antichi, & assai più incōuenienti,che sarei lungo à scriuerli. I Moderni seguendo questa medesima ignorantia,

come

come ſogliono fare, nelle coſe che ſono dubbioſe (perche il loro ſtudio ſi è, non dire coſa alcuna di nouo nelle coſe chiare, & manifeſte, non che nelle dubioſe, & difficili) laſciano cio coſi, come l'hanno trouato. Tutti queſti uariano, come hanno fatto li antichi. Ma il tempo, che è diſcopritor di tutte le coſe, ne ha diſcoperto, & inſegnato cio, che ſia Sangue di Drago; & perche ſi chiama coſi. Et è, per lo frutto di queſt'Arboro, che manda fuori queſta lagrima à modo di ſàngue che è il frutto, che dicemma, il qual è un Dragon formato, come lo puo produrre la Natura; donde preſe molto chiaramente l'Arboro il nome, perche eglie è coſa commune, che gli Arbori prendano il nome da loro frutti, come riceuette il ſuo nome queſto arboro merauiglioſo; & ne leuò di tanti dubbii, & tante confuſioni, come veggiamo, che ſcriuono gli Antichi, & moderni, col ueder il frutto, che egli porta fatto à guiſa di un Dragone. Però dà qui innanzi ſaremo certi, che coſa ſia ſangue di Drago, & perche ſi chiami ſangue di Drago; poi, che'l ſuo frutto dè il nome all'arboro, & alla Goma, ò lagrima, che da lui ſtilla. Laqual traggono eccellentiſſima di Carthagenia, che ſi fa per inciſione, dando una coltellata nell'iſteſſo arboro, ilquale per eſſer'arboro di molta grandezza, ha la ſcorza molto ſottile, che con ogni coſa ſi rompe. Similmente ſi fa, ma non coſi buono, al modo che ſi fa la trementina in Caſtiglia, la qual ſi uende in pani. L'una ſi chiama ſangue di Drago di goccia; l'altra Sangue di Drago in pane. L'una, & l'altra hanno uirtù di fermare qualunque fluſſo di corpo, poſta ſul uentre, ò meſſa ne' chriſteri, & preſa per bocca. Fatta poluere; & poſta ſul capo, prohibiſce i Catarri della teſta alle parti inferiori. Applicata in qualunque fluſſo di ſangue, lo ritiene & ferma. Conſolida & conglutina le piaghe freſche. Prohibiſce, che

non

non cadono i denti, & fa crescere carne nelle gengiue gua ste. E color merauiglioso per li pittori; & oltra di questo ha molte altre uirtù. Io penso di seminar i semi, per veder se nascesse in queste parti. Tiensi per temperato il sangue di Drago con poco calore.

Mi diede egli una gomma, che si trà della terra ferma del Perù, con la quale si purgano i gottosi in quelle parti. Pongono tanto di quella, quanto è vna nocella in acqua stillata, & lascianla stare tutta la notte. La mattina la colano, & la spremono, & prendono quell'acqua, che puo essere in quantità di due oncie, & stanno senza mangiare fin al mezzo giorno; & con quella purgano l'humore, che fa la gotta. Io vidi che la usaua un Caualiero, che uenne in questa Flota, il qual essendo gottoso, lo porta per rimedio al suo male, & con usar questa euacuatione si sente bene, & non li uien la gotta come soleua; che l'offendeua molto crudelmente, & spesso. A me ne diede tanto quanto una nocella, che non uolle darmene più; & io lo diedi con l'ordine detto ad un gottoso, & fece tre purgationi con lui. Non so cio, che ne sarà. Era mestieri hauerne piu quantità, per procedere piu oltre. Ma ella sarà portata, & altri ne condurranno, come sono state condotte molte altre cose. Ha buon gusto nel prendersi; perche non ha odore, ne sapore. Fa la sua operatione senza noia. E calda (à quel che me ne pare) in primo grado. Non so qual sia l'arboro, che la fece, perche tampoco non lo fa chi la porrò.

Dell'Armadillo. Cap. II.

Questo animale è ritratto da vn'altro naturale, ch'è nel Museo di Consaluo Gonzalo di Molina, caualiero di questa città, nel quale sono molta quantità di libri di uaria let-

tione, & molte ſpetie di animali, & augelli, & altre coſe curioſe, tratte coſi dell'Indie Orientali, come Occidentali; & d'altre parti del Mondo; & gran copia di Medaglie, & pietre antiche, & varietà d'armi, che egli con gran furioſità, & con generoſo animo ha regunato.

L'Armadillo.

POrtano ſimilmente della terra ferma un'oſſo ch'è della coda d'vn animale ſtrano, ilquale è tutto coperto di cappe fin'a'piedi, come un cauallo che ſia coperto d'arme; onde lo chiamano l'Armadillo. E' della grandezza di un porcelletto naſcente, & nel moſtaccio li ſomiglia. Ha una coda lunga, & groſſa, come vn Liguro. Sta dentro della Terra, come Topinera; & dicono; che di lei ſi nutriſca; perche fuor di lei non li veggono mangiare coſa alcuna. Ha la uirtù ſolo nell'oſſo della coda; ilqual fatto poluere minuta, & prendendoſene tanto, quanto vna teſta di aco groſſo, & fattone vna pallottola; mettendolo nell'udito; ſe ſi haueſſe dentro dolore, lo fa ceſſare merauiglioſamente. Similmente ſe vi ſi ſente ſuſurro con qual-

qualche fordita, fa grande effetto. Quanto al dolore se ne ha grandi esperientie in quelle parti in molte persone, che l'hanno vsato, & si sono sanati con lui. Et Monsig. il Vescouo mi certificò hauerlo ueduto molte fiate con grã de sua merauiglia, poi che si vede che ella habbia tal uirtu in parti cosi occulte. Sono di questi animali nella India di Portogallo. Chiamanli coderti, per esser come ho det to armati di lame, & cappe.

Delle Pietre de Caimani. Cap. III.

CAuano delle Terre del Nome di Dio, Carthagenia, & d'altre parti della Terra ferma alcune pietre, che sono pura giarra di fiume, o di ruscello, le quali si trouano in gran quantità nelli stomachi de Caimani che chiamano Liguri; iquali sono certi animali molto grã di, che habitano in terra, & in mare, & uanno in terra, & portano suoi figliuoli, come le Testugini. Sono animali fieri, con molti ordini di denti, di gran bocca in maniera, che inghiottiscono vn Indiano intiero. Habitano per l'ordinario alle riuiere de fiumi, & alcuni nel Mare su le foci. E' cosa merauigliosa la lor grandezza; perche ne so no alcuni lunghi trenta doi piedi. Li uccidono con Hami, perche con archibugi è difficile, per la dura coperta, che hanno. Stanno del continuo con la bocca aperta. Quando li uccidono li trouano nel stomaco una gran spor ta di pietre, & ciottoli, che non si sa perche effetto le por tino là, o se sia per tenere occupato il suo stomaco, o per sauorna, com'a Nauilio. Queste pietre custodiscono gli Indiani, & li Spagnoli, per quelli, che hanno la Quartana, perche ponendoli due di queste pietre alle tempie una per partre, li cessa la Quartana, o se le alleggerisce il calore notabil-

notabilmẽte. Et di cio tengono in quelle parti esperientia, perche nel Nauiglio, doue ueniua chi me ne diede due di loro, mi disse egli, che le puose a un Monacho ministro del Nauiglio, ilqual haueua la Quartana, laqual li cessò, & si andò alleggerẽdo in tre, o quattro termini, che si pose la pietra. Io le ho esperimentate, & le ho poste due fiate ad vna donzellina, che ha la Quartana, & par che non senta tanto caldo mentre che le tiene; ma nõ le è cessata la Quartana in queste due fiate, che se le sono poste. Non so cio, che sarà da qui innanzi.

Delle Pietre de' Tiburoni. Cap. IV.

IN tutti i mari dell'India nella maggior parte di loro sono alcuni pesci, che chiamano Tiburoni, i quali sono molto galiardi & bellicosi, & combattono co' Vecchi marini, & sono fieri nelle lor opre, & effetti. Pescano questi cõ hami grandi & li tiranno a terra, o mettono nel nauilio, & li fanno in pezzi. Nella testa di questi, laqual è molto grande, trouano alcune pietre grandi, bianche, di molta grandezza, tre, & quattro, & piu; & alcune di piu di due libre, concaue in alcune parti, & molto bianche. Sono alquanto graui. Si radeno facilmente. Di queste pietre hanno nelle Indie grande esperientia, dãdole in poluere a quelli, che patiscono doglia di fianco; à quelli, che nõ possono orinare; & a quelli che non possono mandar fuori la pietra delle reni, & della vessica; essendo di grandezza, che possa vscire. Questa è cosa tra gli Indiani molto verificata, & saputa; & similmente tra gli Spagnoli, che habitano in quelle parti; & quelli che vengono qui, lo verificano, & affermano esser cosi. Io ne ho gustato, & pare cosa insipida. Non l'ho prouata, ne applicata fin hora. Col tempo si farà, & daremo conto di lei.

Della Trementina, & Caragna di Cartagenia. Cap. V.

PORtano del nuouo Regno, & prouincia di Carthagenia vna Trementina molto chiara, & molt'odorifera, & molto miglior che quella, che chiamano di Abete, & di quella che portano da Venetia. Ha tutte le uirtù, che ha la buona Trementina, & fa quelli medesimi effetti, & migliori, & con maggior efficacia & prestezza.

Qui si è adoprata nelle ferite, & è cosa merauigliosa la buona operatione, che ella fa, maggiormente nelle ferite delle giunture & di nerui, & delle gambe; perche io ho ueduto grandi operationi fatte con lei. Mondifica anchora mescolata con altre cose le piaghe uecchie, & lauata, & preparata, è cosa eccellente per la faccia delle Signore, che ne hanno bisogno.

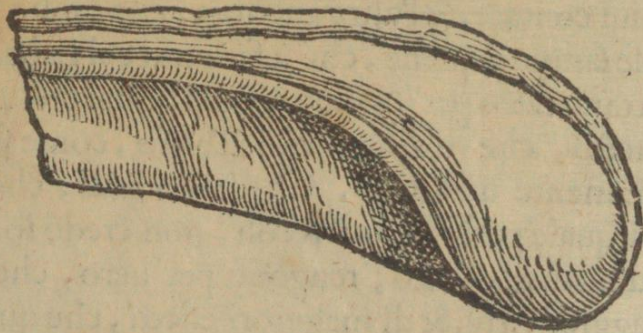
Portano da queste medesime parti Caragna purificata, & tanto chiara, che pare Balsamo, & certo è migliore, & si applica molto meglio, che quella, che fin quà è uenuta, & è molto odorifera, & fa meglio i suoi effetti, & opera meglio di lei.

Dei fiori del Mechioacan. Cap. VI.

PORtano molti di quelli, che son venuti in questa Flota della Terra ferma molto buono Mechioacan, assai migliore, che quello della Noua Spagna, colto nella costa di Nicaragna, & in Quito, ilquale dapoi che si scoprì, & trouò quello della Noua Spagna, è stata trouata in queste parti ch'io dico, la medesima herba, & radice, & l'vsano per purgare, & fa merauigliosa operatione. Et gia l'adoprano in quelle parti, & in tutta la T.F. come adoprauano quello,

quello, ch'era portato dalla Noua Spagna, con merauiglio si successi. Dal capo di S. Helena nella medesima costa traggono vn'altro Mechioacan; ma egli è molto impetuoso, & preso, fa molto strani accidenti di vomiti, & angoscie, con molta vscita; & per questo lo chiamano Scamonea, & non l'usa alcuno; perche fa li accidenti detti. Ha la foglia, come il medesimo Mechioacan, benche vn poco piu piccola; che si auolge, & attacca, douunque s'appiglia; & ha la radice minore & con qualche acrimonia. Onde si uede manifestamente, quanto faccia al caso la dispositione del luogo; pche la detta radice faccia maggiore, o minor opra. Onde io credo, che il primo, che venne in queste parti fusse colto di buon luogo; & che q̃llo che portano al presente debba esser colto in altre parti piu humide, che li leuano la virtù, & l'operatione. Gia si semina nella costa della Terra ferma ne'giardini, & horti, fanno conserue della radice in molti modi, ch'è cosa piaceuole al gusto, & si puo mangiare per gola; perche essendo di radice insipida apprende il Zucchero molto bene in ogni maniera, che si confetti, o condisca. Qui portano il frutto, & il fiore cosi intiero, come sta su la pianta, & le foglie, & le rami. E il fiore, come di Arãzi, di cinque foglie

alquanto maggiori. Sono nel core leonate; fa nel mezzo una ueſſica della grandezza di una nocella; che è una pelliciuola molto ſottile, bianca alquanto nel colore; laquale ſi diuide in due cāpi, ò parti, ſeparate con una pelli ciola molto ſottile; & in ogni parte ha due grani della grādezza de céci molto piccoli, & quando ſon ſecchi, reſtan negri. Non hānno al guſto ſapor alcuno. Queſti ſeminati in terra molle, & tenera naſcono molto bene;& è her ba allegra, che ſi apprende in qualunque luogo, ch'ella aggiunga. Mantien la foglia tutto l'anno. Il reſto delle ſue operationi, & il modo di prender la radice dicemmo nella prima parte, doue potrà uedere, chi di lei ſi uorrà ſeruire. Si fa di lei conſerua come di polpa di Mele Cotogne, ò con la coperta di Zucchero, ò in ſiropo di Zucchero, ò à modo di gelata fatta del ſuo ſucco,& di Zucchero. Ad ogni guiſa egli purga benignamente, & ſenza grauezza.

Del frutto del Balſamo. Cap. VII.

NElla prima parte parlando del Balſamo, dicemmo come ſi fa ceua in due maniere, una per taglio, & che poco di q̄ſto ueniua in queſte parti, l'altra p decottione,& di queſto, è tutto q̄llo, che uiene in Spagna. Quello

che è fatto per incisione non viene in queste parti; perche è cosa molto lunga da farsi, e cogliersi. Hora in queste naui, che vengono della terra ferma viene gran quantità di Balsamo fatto per taglio, il qual si fa di alcuni arbori, come quelli che son nella noua Spagna, oue si caua il Balsamo fatto per decottione. Questi sono arbori di molta grandezza, che han molte rame della loro radice, le quali escono dell'istessi arbori, i quali han due scorze, una grossa come di Quercia, & l'altra sottile attaccata all'interior dell'arboro. Tra mezzo queste due scorze si caua il Balsamo fatto per taglio: ilquale esce come una lagrima bianca, chiarissima, con merauiglioso, & soaue odore, il che ben fa fede de'suoi effetti merauigliosi, & delle uirtù medicinali, che egli ha, delle quali trattammo nella prima parte. Et perche di quel Balsamo fatto per decottione (come nel detto luogo insegnammo) habbiamo veduto i merauigliosi effetti, che egli fa, con tante merauigliose operationi, che hanno dato, & danno merauiglia à tutto il Mondo, & altre molte, che fin qua veggiamo, che ha fatto, & farà ogni giorno. Considerinsi le operationi quiui contate, & l'altre anchora; che molto più merauigliose saranno quelle, che si faranno col Balsamo, che hora portano fatto per incisione, poi che ual più una goccia di questo, che vn'amphora dell'altro, come si vederà manifestamente usandolo. Che certo quel, che era in Egitto, ilquale perì già tanti secoli, non credo io che hauesse piu uirtù di questo, tengono per uero, che questo sia di maggior virtù, & di maggiori effetti, che quello. Io ho il frutto di questo arboro, ilquale è piccolo secondo la grandezza dell'arboro, & è un grano della grandezza di vn Cece bianco. Gustato è un poco amaro, & sta chiuso nel capo di una vagina della larghezza di un dito, stretta, bianca, & sottile, come grossezza di un Reale semplice.

Non

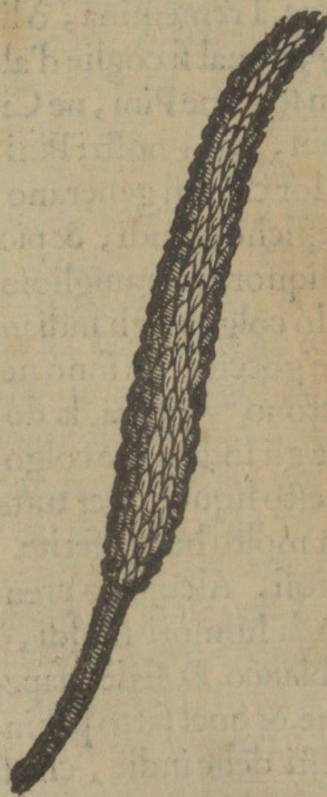
Non ha ſe non vn grano nel capo, che è il frutto; ilqual vſano gli indiani per profumarſi con lui ne dolori della teſta, & ne Catarri. Certo quello del Balſamo è coſa merauiglioſa, & ben pare in lui, ch'egli ſia tale, quali ſono l'opere ſue.

Della Trementina d'Abete. Cap. VIII.

TRaggono della Terra ferma vna Trementina, ò liquor, che chiamano di Abete, ilqual ſi coglie d'alcuni arbori maninconici, iquali non ſono ne Pini, ne Cipreſſi. Sono molto alti, & aſſai piu, che i noſtri Pini, ſono diritti, come Cipreſſi. Nella lor cima ſi generano, & produce l'arboro da ſe alcune Veſſiche grandi, & piccole, lequali peſtate, eſce di loro vn liquore merauiglioſo, che cade à goccia à goccia; & coſi lo colgono gli Indiani con gran lunghezza. Portano quelle goccie, che ſono nelle veſſiche in vna Cappa, & ne mettono vn'altra, la doue ſi ſtilla; & è fattura così longa, che gli Indiani ne colgono molto poco al giorno. Serue queſto liquore per tutto quello, à che ſerue il Balſamo. Sana molto ben le ferite.

Diſcaccia li dolori freddi, & ventoſi. Alcuni lo prendono per dolore di ſtomacho nato di humori freddi, ò per ventoſità con vn poco di vino bianco. Et ſi dee ſapere, che'l Balſamo fatto per decottione, & quel fatto per inciſione, & ogni altro liquore di queſti delle indie, che ſi prenderanno per bocca, ſe ne dè prender poca quantità, ilche non dee eſſere piu, che quattro, ò cinque goccie, & nō ſi hanno da torre nella palma della mano, come diſſi; ma togliendo vn poco di vino, ò acqua roſa ſopra

un cucchiaro,& posteui le goccie del Balsamo sopra, metter il cucchiaro dentro la bocca, & lasciarlo cader, che nõ tocchi la lingua, perche toccandola, nõ si parte quel sapor della lingua, & del gusto per molto tempo, & fa un disgusto di tal maniera, che per questo solo alcuni l'aborriscono, & non lo prendono, & ad altri ha leuato, appetito del mangiare, toccandolo con la lingua nel prenderlo.

Del Pepe lungo. Cap. IX.

SImilmente portano di Carthagenia, & della costa della Terra ferma di Natacabe Veragua una specie di Pepe, che chiamano essi Pepe lungo, il qual tien piu acrimonia, che il Pepe, che si tragge dell'India Orientale, & punge piu di lui, & è più aromatico, & di'maggior odore, che lo Axies ò Pepe d'India. E speciaria molto gentile per li cibi, & per questo effetto la usano tutti in quelle parti. Vn Caualiero me ne diede vn piatto, perche ne porta grande quantità per lo seruigio della sua cucina. vsano essi questo in luogo di Pepe negro, & l'hanno per più sano, & di miglior gusto. Io l'ho gustato, & punge più che'l Pepe negro, & ha piu aromaticità, che ello, & l'ho fatto por ne cibi in luogo del, Orientale, e dà molto gentil gusto à ciò, che si concia con lui.

E' frutto che fa una pianta alta, lunga, della grossezza d'una corda da Torno, & il più lungo della lunghezza di un mezzo piede. Il fondamento è un fusto molto sottile, & sopra di quello stanno i granetti attaccati molto insieme, come i castrati, i quali fanno la grossezza, che ho detto. Leuato dal fusto, resta il fusto tutto netto. E' verde quando è fresco. Il Sol lo matura, & lo fa negro; & così lo portano à queste parti. Si troua quiui per la costa della Terra ferma in Nata, & in Carthagenia, & nel nouo Regno. In tutte queste parti l'vsano, come ho detto.

Ha le uirtù medicinali, che ha il Pepe Orientale, che vsiamo. La sua complessione è calda in terzo grado.

Del rimedio al foco della faccia. Cap.X.

ESsendo andato io à uisitar un garzone figliolo di questo caualiero, che mi diede questo Pepe, il quale haueа una infirmità di ardor nella faccia; li ordinai, che si cauasse sangue, & che su la faccia li ponessero vn pannicello di acqua rosa, & di herba Mora. Egli mi disse, che quanto al salasso, staua bene, perche il garzon era sanguigno, ma che quanto à quello, che si gli douea por su la faccia, egli hauea con che sanarlo in poco tempo. Io uolsi uedere il rimedio. Egli mandò à torre vna cosa, come vna Torta, tanto grande, come vn piatto mezzano, di fuori negra, & dentro gialla; & per esser venuta quasi due mila leghe, era humida; disfattone vn poco in acqua rosa, la pose sul viso al garzone. Cercai di saper di che era. Egli mi disse, quando si vedrà l'opera, che ella farà, si dirà, di che è composta. L'altro giorno tornai à vedere l'infermo, & hauea tanto migliorato del volto, che io

mi merauigliai; ſubito glie la leuò con acqua roſa vn poco calda, & reſtò come non haueſſe hauuto coſa alcuna. La torta era fatta di alcuni vermi, che gli Indiani cauano di ſotto terra, li ingraſſano, dando loro da mangiare alcune foglie di Mahiz. Dapoi fatti groſſi, li mettono in vna cazzuola, & li cuoceno, tenendoli ſpumati, & poi li colano; poi tornano à cuocerli fin che ſi condenſi piu che vnguento, quale era quello, c'hauea coſtui.

Delle Radici contra il veneno. Cap. XI.

TRaggono delle Charcas alcune radici, che paiono radici d'Iride, eccetto che ſon piu piccole, & hanno grande conuenienza con le foglie del Fico. Chiamano queſte radici nelle Indie contra herba; perche fattane polnere, & preſala con vino bianco, è la più gagliarda coſa, & di maggior virtù, che quiui ſi troui contra ogni veleno, di qualunque guiſa, & qualità che egli ſia, pur che non ſia veneno corroſiuo, com'è il Solimato, o Riſagallo; per che à queſti ſolo col beuer molto latte ſi rimedia. Fa render queſta radice preſa, il veneno che ſi preſe, ò beuue; ò qualunque altro humor venenoſo, ò di mala qualità, che ſia, coſi per vomito, come per ſudore. Se vi ſono vermi, ò lombrici, nel corpo, li caccia, & vccide, & ſe ſi ha ſoſpetto, che alcuni habbiano da quello che chiamano Boccone, ò ſia veneno, ò fattochierie; lo cacciano, & vomitano; nel che hanno tanta confidenza in quelle parti, che lo tengono per rimedio marauiglioſo, per le coſe dette. La radice guſtata, tiene alcuna aromaticità, con qualche acrimonia. Par calda in ſecondo grado.

Delle

Delle Castagne purgatiue. Cap. XII.

DElla costa di Nicaragua, & di Nata traggono in questa naue di T. F. vna specie di purgatione, laqual certo al gusto è facile da prendere, & fa buona operatione, & senza grauezza purga principalmente la colera. Questo è un frutto di vn'arboro di molta grandezza à modo di que'ricci delle Castagne, liquali hanno dentro le Castagne, eccetto, ch'egli non è spinoso, ma liscio. in questi ricci sono alcune, come Castagne mondate, quasi quadrate, lequali mediante vna pelliciuola, si diuideno ciascuna in due parti, le quali ella similmente copre, & quãdo si prendono, & vsano, si leua via questa lor pelliciuola, & si nettano di lei, perche prese con lei, fanno grandissimi accidẽti di vomito, & molte angoscie, & infinite vscite, ma senza di lei, sono dette Castagne vna purgatione molto piaceuole, & purgano con facilità, & senza grauezza. Si prendeno arrostite, se si vuole, che operino meno. Se sono verdi, si mangiano, ò pestate si prendono con vino, se secche, se ne fa poluere, & si prendono con vino, ò brodo di pollo. Ma in ogni modo fanno le sue operationi molto bene, & sicuramente, osseruando l'ordine, & guardia, che hanno da tenere quelli, che si purgano, & preparando li humori percio, come si conuiene. Sono calde nel primo grado.

Della Zarza pariglia di Guaiaquil. Cap. XIII.

NElla prima parte dicemmo, come portauano della Zarzapariglia del Perù, laquale habbiamo vsato in alcuni, & faceua grandi effetti. Ma perche ella è stata po-

ca, si fin. tosto, & ci volgemmo à quella di Honduras; laqual è quella, che habbiamo adoprato fin'hora. Al presente non solo la portano del Perù; ma di Quito, di tutta quella costa; & la migliore, & di maggiore effetto è quella, che si tragge di Guaiaquil, donde era quella, che ho detto, che portarono all'hora. Hora ne portano tutta via benche poca, perche si tragge da luogo tanto lontano, quãto è il Perù. Nasce questa Zarzapariglia alla riua d'vn fiume, che vien da monti del perù, ilqual risorge presso ad vn luogo, che si chiama Chimbo, & gli Indiani di quelle parti lo chiamano Maica. E' fiume che porta molta acqua; & alcune fiate viene con grande inondatione, che empie tutte le velle vicine delle sue acque.

Chiamanlo Guaiaquil, perche passa ne' piani presso vn luogo, che si chiama S. Giacopo di Guaiaquil. Corre da Oriente, ad Occidente, & va ad entrar in mare presso à Portouecchio, per lo passo, che chiamão di Gua inacaua. Su le riue di questo fiume nasce molta quantità di Zarzapariglia, & similmente nelle valli vicine. Quella, che nasce su le riue, è bagnata con l'acqua del fiume; quella delle valli, con inondationi, & acque sue quando egli cresce.

La ehiamano gli Indiani di quei contorni, & vicinanze Geancauicas; doue hanno in costume di cauarsi i denti per modo di sacrificio, & offerirli a loro Idoli; perche dicono, che si dee loro offerire la miglior cosa, che l'huomo ha; & che nell'huomo non trouano cosa migliore, ne piu necessaria, che i denti. Ha questo fiume, che chiamano di Guaiaquil gran virtu presso à tutti quelli, che habitano in quelle parti cosi Indiani, come Spagnoli, & con l'acqua di lui sanano di grandi infirmità; & per questa cagione, uengono di piu lungi che seicento Leghe à medicarsi in lui. Alcuni si curano lauandouisi entro, & beuendo la sua acqua; gli altri si medicano col prender la

Zarza-

Zarzapariglia, che nasce presso di lui; & hanno opinione, che la virtù ch'ella ha, le venga data dall'acqua del fiume, con laqual molte fiate si bagnano. L'vso dell'acqua del fiume è frequente, & è molto adoprata dalli Indiani, & da molti Spagnoli, bagnandosi molte fiate in lei, & prendendone la mattina quanto ne possono beuer in molte fiate, Orinano molto, & sudano molto, & con questo si curano. Il che è quasi come si medica ne' Bagni di Luca, & di Pozzuolo, & di Abbano, & di molti altri che sono in Italia.

Et come si usa l'acqua del fonte di Liege, che sana tante, & cosi diuerse infirmità; cosi u sano l'acqua del fiume Guaiaquil, col bagnarsi in lei, & col beuerne molta quantità. L'altro modo di cura, che su quel fiume si fa, è l'uso della Zarzapariglia, che quiui nasce; laqual è come Rouo di Spagna, & grande, & molto spessa. La sua radice è la Zarzapariglia, laqual è alquanto piu grassa che quella di Honduras, & di color Leonato alquanto oscuro. Sono alcune radici cosi lunghe, & profonde, ch'eglie mestieri cauar quasi una statura d'huomo per estirparle. Di questa Zarzapariglia si uogliono à quel fiume in due maniere; L'vna è come l'usano gli Indiani, & le usarono anticamente, quando si discoprì, & come da prima si usò, quando la insegnarono gli Indiani da principio à nostri Spagnoli, ilche è a questo modo; Si prende la scorza della Zarzapariglia senza il core; & se ella è uerde non è mestieri ponerla à macerare; ma se è secca, è mestieri ponerla per lo tempo, che sarà bisogno ad intenerirla; & se ne dee prender in buona quantità. Dapoi essendo questa scorza della Zarzapariglia verde, o macerata; si ha da tagliare in pezzetti piccoli, & si ha da pestare aggiongendole acqua di modo, che se ne possi cauar il succo, ilquale esce, come una baua, o mucilagine. Di questo si prēde la mattina tāto,

quanto ſi puo beuere in vna fiata, ò in più fiate; & dapoi ſi dee porre l'homo a ſudare, & ſudar tanto che vada il ſudor per lo letto in gran quantità. Dapoi ſi dee mutare di veſti nette, & mangiare pollo, & non beuer altro, che quel ſucco, ilquale ſi è cauato della ſcorza della Zarzapariglia coſi al deſinare, come alla cena, il che ha da eſſer molto leggiermente, come ancho tra il giorno. Procurino di guardarſi dall'aere, e dal freddo tutti quelli, che portano, benche in quel luogo di Guaiaquil (che può eſſer fabrica di cinquanta caſe, o poco più, & la maggior parte ſono di paglia, & poco chiuſe, & i pareti ſono di canna, & non ui ſon ſolari, ma ſi habita al piano) qui habbia aſſai poca difeſa. A queſta maniera, & con vn poco di conforto di conditi, & frutti ſecchi, che ſarian neceſſarij; in otto, ò noue giorni reſtano ſani di tutte le infirmità, che ſi curano con la Zarzapariglia, & altre molte, che ſaria lungo il contarle. Baſta che non va huomo là, che non torni ſano, benche habbia molto graue infirmità, lequali ſe non ſon febbri acute (che in queſto caſo non ha luogo detta cura, ne in altra infirmità, che ſia acuta) tutte l'altre ſi ſanano con merauiglioſi ſucceſſi, come ſi uede, per la molta gente inferma, che giunge là, laqual ritorna ſana de mali, che porta ſeco. E meſtieri, che colui che entra à queſta cura habbia le forze gagliarde, & non ſia debole notabilmente, perche ſe ſarà debole, non potrà ſofferire coſi gran ſudore, ſenza riſchio della ſua vita. Per queſti tali tengono vn altra maniera d'acqua, laqual è coſi. Prendeſi quattro oncie di Zarzapariglia, piu toſto piu, che meno (perche là non vſano ne peſo, ne miſura, ma togliono di tutto a deſcritione) & ſi leua la ſcorza à queſta Zarzapariglia, & ſi peſta tanto la detta ſcorza, ſenza porla in acqua ſe ella e verde, & ſe è ſecca, ſi peſta, & ſi pone in acqua fin che pare intenerita, dapoi ſi cuoce q̄ſta ſcorza ſenza il cor

di

di dentro in quattro boccali di acqua, poco piu, ò meno, & si lascia tanto, che cali la metà dell'acqua piu tosto piu, che meno; & di quell'acqua si beue piu che si puo in molte fiate, o in vna; & subito si pone l'homo à sudare; & benche non sudi tanto, quanto con la prima, suda nondimeno bene; si muta di vesti, mangia pollo; si guarda dal freddo, & dall'aere, & al desinare, & cenare vsa la istessa acqua; perche in vn giorno se ne consuma vna decottione. Si prende à questa maniera quindeci, o venti giorni; & ancho à questo modo guariscono molti di lor mali, con grã merauiglia di ogniuno; perche dell'vsar questa Zarzapariglia non si sente male alcuno; se non fusse in febbri, o in mali acuti. Essi non si purgano, come qui facciamo, ne al principio ne al mezzo, ne al fin della cura; perche quiui non vi sono Medici, ne medicine, se non alcune donne, che danno questa acqua, lequali ne sono esperte, & la togliono, & danno come lor pare.

Quello, che io noto in questo negotio si è, che si cuoce la Zarzapariglia senza il cor di mezzo; & che non si adopra se non la scorza sola; il che mi par molto bene, & molto conforme à buona medicina; perche alle radici, che hanno core di dentro, si gli dee leuare, come cosa superflua, & senza virtù, & beneficio. Anzi impediscono, & sturbano, che non si faccia sopra, che si desidera per loro; perche la virtù sta nella scorza, la quale è quella, che communemente è usata hora da noi, quando ce ne vogliamo scriuere. Onde io da qui inanzi, quando hauerò da ordinar quest'acqua per alcuno, che ne habbia bisogno, io vsarò la scorza. Et al presente l'ordine che io insegno, è questo, cio è, Prendasi quattro oncie di Zarzapariglia, & se li caui il cor di dentro, & lauata la scorza, si ponga a molle in quattro boccali di acqua per vn giorno naturale. Dapoi si cocerà fin che cali la metà, & se si temerà di

calor

calor nell'infermo, si ponerà mezza oncia di Orzo scorzato, a cuocer con lei insieme. Et se il calore sarà grande, in luogo di acqua comune si farà in acqua di Cichorea cō l'orzo; & sarà cosa temperatissima, & in questi tali farà merauigliosi effetti, come lo habbiamo esperimentato in molti. L'altra cosa, che in questo negocio ho considerato, & di che mi son valuto si è, che ella si beua quanto piu si puo in una, o piu fiate; ilche certo fa grande effetto nel prouocar il sudore; perche si suda molto, benendo molta acqua, & guarisce meglio, & piu tosto. & quello che si ha da far in molti giorni, si fà in pochi; & con piu certezza di restar sani.

Certo sono due cose queste, che giouano molto, l'una l'usar la scorza senza l'anima; & l'altra beuer molta acqua la mattina in una, ò piu fiate, perche prouochi maggior sudore. Nel resto ogni vno userà la dieta, che potrà sopportare, conseruando la uirtù; perche questa è quella, che sana le infirmità. Vediamo che ne'bagni d'Italia, & di Alemagna prende l'infermo di quell'acqua minerale uenti, & trenta bichieri prima che mangi, & tutta la rende insieme con l'humore, che produce il male, ond'egli si cura o per sudore, o per orina; & con questo si sana di tante infirmità, come ueggiamo scritto da graui Auttori. Cosi credo che questo nouo vso farà a quelli, che la prenderanno, & usaranno, grande vtilità, & beneficio; & che si saneranno meglio, & con piu facilità, & in minor tempo, facendosi con l'ordine sopradetto.

Dell' Arboro contra il Flusso. Cap. XIV.

DAl nouo Regno traggono vna scorza, che dicono esser di vn'arboro, che è di molta grandezza, ilqual dicono, che ha le foglie in figura di core; & che nō fa frut-

frutto. Questo arboro ha vna scorza grossa, molto solida, & dura; che in questo, & nel colore assimiglia molto alla scorza del Legno, che chiamano Guaiacan. Nella superficie ha vna pellicciuola sottile, bianchiccia, scoppiata tutta. Ha la scorza piu di vn dito grosso solida, & graue; laqual gustata, tiene notabile amaritudine, come quella della Gentiana. Ha nel gusto mirabile astringentia, con qualche aromaticità; perche al fine del masticarla, respira da lei buon odore. Tengono gli Indiani questa scorza in molta stima, & se ne vagliono in ogni guisa di flussi, che siano con sangue, ò senza sangue. Li Spagnoli stanchi di questa infirmità per auiso de gli Indiani, hanno usato di questa scorza, & son risanati molti con lei. Ne togliono tanta, quanta vna Faua piccola fatta in poluere. Prendesi in vino rosso, o in acqua appropriata, secondo il caldo, o il male. Si dè prender la mattina à digiuno, & tre o quattro fiate, vsando nel resto l'ordine, & gouerno, che si conuiene à quelli, che hanno flusso. E' tanto quello, che ne dicono coloro, che la celebrano, & vengono da quelle parti, iquali la portano come cosa merauigliosa, per rimedio à questo male; che certo non è cosa di poco pregio, per la difficultà, che si ha nel curarlo.

Io hebbi vn pezzo della scorza già due, o tre giorni, laquale io esperimentarò con l'altre cose, & darò notitia di tutto nella terza parte, che piacendo a Dio, scriuerò di questa medesima materia. Io la ho esperimentata gia due fiate con merauiglioso successo; perche ha fatto cessar flussi di molto tempo.

Dell' Ambra griso. Cap. XV.

ESsendo io con Giouãni Guiierez Teglio caualier molto principale Thesoriero della casa della contrat-

tatione,

tatione, vn passaggiero, che ueniua della Florida li diede vn pezzo di Ambra griso eccellentissimo, dicendo, che lo hauea hauuto nella Florida. Io presi il pezzo di Ambra, & lo apersi, & riuscì di dentro griso di molto buon colore; perche il pezzo di fuora uia era negro. Dimandai a colui, che lo portò, doue l'haueua hauuto; egli mi disse che si ricoglieua nella costa della Florida, che si haueua principalmente da gli Indiani, che lo ricoglieuano nella detta costa; perche si ualeuan di lui ne loro piaceri, & contenenti, ungendosi con lui la faccia, & altre parti del corpo, per lo suo buon odore. Del che certo mi merauigliai, vedendo, che nelle nostre Indie Occidentali fosse cosi eccellente Ambra, & che il tempo ne l'habbia discoperto; & che sia uenuto da queste parti nō solamente tanta ricchezza di argento, oro, perle, & altre cose preciose; ma ancho al presente ne portino l'Ambra griso cosi eccellente; cosa tanto stimata al mondo, & che tanto si usa per la salute del corpo, & che è tanto necessaria per curar, & sanar con lei tante, & si diuerse infirmità, come diremo, & cosa, che per le delitie humane, & ornamento, & contentezza dell'huomo serue cotanto. Seppi similmente, che altri passaggieri portauano del medesimo Ambra, & alcuni in molta quantità; onde rimasi molto satisfatto, perche il primo pezzo ch'io uidi mi puose sospetto, ma poi che ne uidi dell'altro, credetti, che egli fusse di quelle parte. Questo si troua nella costa di quel Mare, dal Cannaueral fin alla punta di S. Helena. Trouanlo gettato alla costa. Pensano, che sia seme di Balena, come è stata opinione antica; ilche
» è falso, come lo dimostra Simeon Archiatros, Auttor Gre-
» co, dicendo; L'Ambra in diuersi luoghi risorge. Sono le
» fonti onde ello esce, come quelle del Bittume. Il peg-
» gior è quello, che gustano, & inghiottiscono i pesci &c.
Il medesimo pare, che senta Serapione. Se non fusse sta-

to detto Simeon,& Actio,non ci ſono altri Greci, che facciano mentione di lui. Da gli Arabi il negocio è trattato con tanta ignorantia, & confuſione, come uedrà, chi per loro uorrà certificarſi, che coſa ſia l'Ambra. Egli è ueramente vna ſpecie di Bitume, che riſorge, & eſce delle fonti, che ſono nel profondo del Mare, & uenuto all'aere il liquore, ſecondo che è groſſo, ſi congela, & condenſa, & ſi fa l'Ambra,che noi veggiamo, alla conditione di molte coſe, che ſtando nel profondo del Mare ſono molli, & tenere,& cauate fuori all'aere,diuengono dure,come ueggiamo nel Corallo, che nel profondo del Mare è tenero. & molle,& venendo all'aere,diuien pietra,& dell'Ambra, del qual ſi fanno i Pater noſtri, ilqual nel profondo del Mare è molle, ma ſalito all'aere diuien duro, & ſaſſo, & tuttauia egliè Bitume, che eſce delle fonti, che ſono nel Mare Germanico. Con queſto ſi confondono le opinioni barbare, lequali dicono, che l'Ambra è ſeme di Balena, & la cagione,onde uenne queſta ignorantia,fu l'hauer trouato dell'Ambra nello ſtomaco delle Balene, & di altri peſci di quelle ſpecie, perche come aſcende il detto Bitume all'alto del Mare per la ſua leggerezza, le Balene, ſe lo inghiottiſcono,credendo che ſia coſa da mangiare,& coſi glie le trouano nel uentre. Che ſe fuſſe ſeme ſtarebbe in altra parte del corpo, come è naturale à tutti gli animali. Al mio tempo ſi preſe vna Balena nella coſta di una delle Canarie, lequal haueua piu di quattro Amphore di Ambra. Dall'hora in quà ne hanno vcciſe molte, & non ne han trouato niente. Dicono queſti, che uengono dalla Florida,che vi ſono Balene per quella coſta,& che l'hanno morte, & che non hanno lor trouato Ambra,ne altra coſa nello ſtomacho, che peſce, & che à Balenati lor figliuoli, che ſono di molta grandezza,benche li habbian vcciſi, nõ li hanno mai però trouato niuna coſa, perche gli Indiani gli

gli peſcano,& prendono,con la maggior deſtrezza,che ſi poſſà imaginare,& è à queſto modo;Piglia vn'Indiano vna corda lunga, & forte, con alcuni lacci fatti, & ſi mette in vna Canoa, & ua alla parte,doue uede uenir la Balena co' ſuoi figliuoli; & ſi auuenta addoſſo ad vn di loro, & li ſalta in cima, & ſubito li pone al muſo il laccio. Il Balenato come ſente queſto, ſcende al profondo del Mare, & l'Indiano abbracciato con lui; perche ſon grandi notatori, & ſoffreno molto lo ſtar ſott'acqua. Il Balenato perche ha neceſſità di riparare torna ad alto. In queſto tempo di mezzo l'Indiano gli cacia vn cugno acuto, & glie le pone per le narici,onde reſpira,& li dà col pugno in modo,che'l Balenato non lo puo gettar via da ſe,& quando ello torna ad alto, l'Indiano li prolunga la corda,& torna alla ſua Canoa,& ua tirando il Balenato, ilquale, perche non puo reſpirare,facilmente ſi affoga, & ſe ne uiene à terra; che certo è bella,& merauiglioſa caccia queſta,nella quale hanno tanta deſtrezza,che vn'Indiano vccide vn Caiman,ilqual è vn Leguro,o Crocodilo di trentadue piedi,il piu horrendo,& crudele animale,che ſia nel Mare.

Alcuni dicono, che l'ambra ſi fa di alcuni frutti,che ſono alla riua del Mare, doue ſono delle Balene; & che nel Meſe di Aprile,& Maggio quãdo eſſi ſono maturi,& odoriferi,le Balene ſe li mangiano,& che di quello ſi fa l'Ambra; quaſi come il frutto coſi mangiato poſſa conuertirſi in altra coſa, che in ſangue,& carne. Altre molte opinioni ho ueduto in queſto negocio intorno al conoſcer, che coſa ſia l'Ambra;lequali ſi riſoluono,& impugnano,quando ſi intende,che è ſpecie di Bitume, che ſcorge delle fonti,che ſono nel profondo del Mare in alcuni luoghi particulari; come ueggiamo, che ce ne ſono di Petroleo, di Naphta,di Solfore,& di molte altre coſe; & come ne ſono nelle noſtre Indie Orientali di altri diuerſi liquori. Mi-

glior

glior Ambra è questo, che è colorato, il bianco non è cosi buono, & il peggior di tutti è il negro.

Ha l'Ambra gran uirtù, & serue nel Mondo per molte cose, onde viene molto apprezzato, perche il buono al dì d'hoggi uale più, che due fiate finissimo oro. Per li piaceri humani, & per le delitie del Mondo serue in molte cose. Con lui si fa Poluere, Pater nostri, Guancialetti, Profumi, Pastelli, Peuetti, Acqua d'Angeli odorifera di uarij modi, & maniere. Con lei si addobano Guanti à molte guise, & si fanno ogli, & liquori di soauissimi, & dilettevoli odori. Serue per li cibi, & per le beuande in diuerse, & uarie maniere, che à riferirle sarei troppo lungo. Nelle cose medicinali è molto grande la sua opra, & il beneficio che egli apporta alla nostra Medicina, perch'egli entra ne piu principali medicamenti, che si compongano nelle speciarie, cosi Lettouari, come Confettioni, Polueri, Pillole, Siropi, Gallie, Vnguenti, Empiastri, & altre molte cose, che riceuono gran uirtù da lui, & del suo nome si fa una Confettione, che si chiama, Diambar. Le sue uirtù in particolare sono grandi, & di grandi effetti; perche si curano con lei uarie, & diuerse infermità. Et questo ci insegnarono gli Arabi; perche de Greci solo Simeon Secto, & Aetio ne dissero un poco, & breuemente, & Actuario ne fece similmente mentione, perche essendo stati questi tre Anttori Greci dapoi che scrissero gli Arabi, fanno qualche memoria delle medicine, & cose, scritte da loro, delle quali gli antichi non fecero mention'alcuna, vna delle quali è l'Ambra, ilqual non conobbero i Medici antichi innanzi de gli Arabi, ne fecero di lui mentione.

La sua uirtù è di sudare, risoluere, & confortare, in qualunque maniera, che si applichi, perche la sua complessione è calda, & secca con alcuna vntuosità, che le dà uirtu di mollificare, & intenerire con l'altre uirtù.

Applicato al ceruello in forma di vnguento (ilqual si fa distemperandolo con vna mazza di Mortaio calda, & mescolato con acqua di fior d'Aranzi) leua il dolor del ceruello, lo conforta, & conforta i nerui. Risolue ogni freddura, che sia in lui, o in loro con gran prerogatiua, & beneficio cosi in questa forma, come facendo di lui, & di Aliptamo vno empiastro, che si distenda tenendolo in quelle parti di continuo.

Odorandolo in pezzo, o facendo di lui vn pomo mescolato con Muschio, & Legno aloe, conforta il ceruello, & apre i sentimenti. Ad un modo & all'altro applicato, fa bona memoria, & aiuta lo intelletto, ad esser piu atto, & piu perfetto; & questo conuien, che l'vsino piu gli homini, che le donne per lo danno che fa loro il buon odore. Quelle che patiscono della Matrice non la deono vsare eccetto se non patissero discesa della Matrice alle parti inferiori; che in tal caso conuien odorarlo molto, perche farà tornar la Matrice al suo luogo col buon odore, & dandogliele cattiuo dalla parte inferiore. Similmente odorandolo, conforta il core, & fa gagliardi, & viui li spirti. Et di qua uiene, che gioua portandolo, & odorandolo al tempo di Peste, o di Aere corrotto; per resister egli a la corrottione, & malitia di lui con la sua virtù, & soaue odore. E cosa merauigliosa quanto l'Ambra gioui, & aiuti i uecchi in ogni maniera, che lo usino; perche oltre che col suo eccellente odore conforta loro li spiriti, il core, & il ceruello; assottiglia lor anchora gli humori viscosi, & flegmatici, de quali continuamente abbondano. Et alcuni dicono, che'l suo vso intertiene la vecchiezza, & che conserua quelli, che ui sono, che non passino piu oltre. Et è bene che q̃sti tali l'usino ne' cibi, & ne' profumi delle lor vesti, & stantie, & posto su la testa, & sul petto; & lo portino di continuo in mano per odorarlo, & si ponga

nel

nel uino, col quale ſi lauino la faccia, & le mani, che è coſa merauiglioſa il conforto, & gagliardezza, che loro apporta.

Della qual coſa io ho ueduto manifeſti effetti, & lo uedrà molto bene il uecchio decrepito, che lo uſerà con ſuo grande beneficio.

Nelle paſſioni delle donne è merauiglioſo rimedio meſcolato con pietra Calamita, & Galbano, poſto in empiaſtro ſopra l'Ombelico per far tornar la Matrice à ſuo luogo, & per l'altre ſue paſſioni. Gioua ſommamente odorandolo di continuo, alle donne, allequali diſcende la Matrice. Et ſe uien in ſu, meſſo in una taſta di bambagia unta con oglio di Liquidambra, la fa diſcender, ponendoſele nella bocca della Matrice. Nelle donne, che non partoriſcono per frigidità che ui habbiano dentro, uſo io a fare queſta Confettione ne, che ſi fa di Ambra due parti, raſatura di Auorio una parte, ſottilmente tritate, Legno aloè mezza parte fatto in poluere, & con un poco di Zibetto ſi facciano piolle, delle quali ſe ne ha da prendere ogni terzo giorno tre, che peſino mezzo Reale, ponendo ſi l'empiaſtro detto ſu l'Ombelico, & la taſta predetta nella bocca della Matrice.

Et certo fanno gran beneficio, fatte prima le purgationi uniuerſali, che ſaranno conuenienti, & ſi deono uſare per molti giorni.

Gioua molto l'Ambra nelle infermità dello ſtomaco, & nella ſua frigidità, vſandolo in empiaſtro fatto di lui, & di Alipta moſcata, Storace in forma di ſ udo poſto ſu lo ſtomaco, & della medeſima maſſa fatte pillole, o meſcolata con uino odorifero, prendendone la mattina a digiuno, perche riſolue le uentoſità, caccia ogni freddura, che ſia nello ſtomaco, aiuta la digeſtione, induce appetito, & uoglia di mangiare. Et queſto ſi conuiene à freddi

di compleſſione, ſi che la cagion del dãno dello ſtomaco, che hanno, uenga da freddura; & per queſto ſi conuiene à uecchi, & à freddi di ſtomaco. L'Ambra conforta il cuore, & ſana le ſue infirmità; principalmente ſe uengono da ventoſità, o per cagione di humori freddi. Prendendolo da ſe, o meſcolato oon buon Legno aloe, & Muſchio in forma di poluere, o di pillole (perche il Muſchio; come dice Auerroe, conforta piu, che tutte le coſe odorifere, che ſiano al Mondo, perche la ſua aromaticità, & conforto auanza tutti gli altri odori) in ogni maniera, che l'Ambra ſi applicherà da ſe, o con altre coſe nell'infirmità del cuore giouerà molto. Applicato al cuore eſteriormente in ogni guiſa che ciò ſi faccia, lo conforta & ingagliardiſce, & riſolue ogni humor, che ſia in lui. Io faccio tridar l'Ambra & meſcolarlo bene con cera gialla disfatta, & di ciò fare una tortetta ſottile, laqual poſta ſul cuore gioua molto ne' ſuoi mali; maggiormente ſe uengono da flati malincolici, o da qualunque altra cagione che ſi ſia; pur che non ſia calda.

E' molto gioueuole l'Ambra a i malinconici; perche li allegra molto, leuando la cagione del male, & riſoluendo le ſue ventoſità, onde patiſcono molto; & à queſti tali è bene che ſi dia, & che l'vſino le mattine per uia di medicina, meſcolato come habbiamo detto; & ſimilmente, che lo portino poſto ſul cuore, & ſul ceruello; & lo vſino ne' cibi, che certo ho io veduto grandi effetti di lui in queſti cotali. Doue ſia corruttione d'Aere, l'Ambra lo rettifica da ſe, ò meſcolato con coſe odorifere, profumando il luogo con lei, doue vorranno ſtare, principalmente al tẽpo dell'inuerno.

In quelli, che al tempo freddo patiſcono catharri freddi profumando con luto, o cõ ſua miſtura le lenzuola, doue vorran dormire, & la ſtanza ſimilmente, è coſa merauigliosa

gliosa quanto buon effetto, che egli fa.

Gioua parimente à quelli, che hanno Paralisia, o debolezza di nerui, profumandosi con lei, o con sua mistura. Et à quelli, che patiscono di Mal caduco dandosi loro al naso, quando hanno il parosismo, il suo fumo; li fa tornar in se; & portandola seco odorandola di continuo, non li vien così tosto, ne tanto gagliardo il parosismo; & vngendo con lei a quelli, che patiscono paralisia, il ceruello, & tutto il collo, manifestamente gioua loro; perche l'Ambra è cosa, che conforta piu i nerui, & il ceruello, di quante cose, che conosciamo.

Vna cosa ha l'Ambra, che dà merauiglia, & la dice Simeon secto Autor Greco, che se alcuno l'odorerà prima che beua uino, lo fa star come ebbro; & che se egli si mette nel uino, inebbria di tal maniera, che poco uino mescolato coll'Ambra, inebria notabilmente; il che ho io veduto per esperientia in casa di un gran Signore, di questi Regni, ilquale per delitia, & grandezza teneua saliere piene di Ambra, come di sale, da ponerla ne' cibi; & ad vno Parasito fu posto dell'Ambra nel vino, ilquale si inebbriò molto forte con lui. Molte altre cose hauerei da dire dell'Ambra, ma per non passar i termini del mio proposito, & perche nella terza parte io porrò quello, che mi resta à dir di piu, al presente lascio di scriuere qui.

LIBRO CHE TRATTA DELLA NEVE,

Et delle sue proprieta; & del modo, che si ha da tener nel beuer rinfrescato con lei; & de gli altri modi, che si ha da rifrescare. Con altre cõsiderationi, che apporta no tanto piacere, per le cose antiche, & degne da essere intese, che quì si vederanno rinouare intorno di questa materia.

COMPOSTO

Dal Dottor Monardes Medico di Siuiglia.

PROEMIO.

FECE DIO nostro Signore, per manifestar il suo sapere, & infinito potere, la machina vniuersale di questo mondo, laqual contiene tutte quelle perfettioni, che l'huomo può nel suo ingegno imaginare. Questa si diuide in due parti, nella regione Etherea, ò celestiale e lucida, senza varietà alcuna, & priua di ogni alternatione, & corrottione. Questa contiene in se vndeci cieli, ne'sette de'quali sono il Sole, & la Luna, & gli altri pianeti. nell'ottauo stanno le Stelle. Il nono chiamano Christallino, il decimo Primo mobile, & l'vltimo dimandano Cielo empireo. che vuol dire, i Cielo di foco, per lo grande splendore. che esce da lui. Questo è fisso, che non si moue, doue è la stantia de Beati.

L'altra parte è la regione Elementare, che continuamẽte, & senza fermarsi sta soggetta alle alterationi, & si diuide in quattro Elementi, che sono Fuoco, Aere, Acqua, & Terra, dalla mistura de quali si generano tutte queste cose inferiori. Lo elemento della Terra sta nel mezzo, come

cen-

cētro di tutta la machina; presso à lei sta l'Acqua; & sopra l'acqua, & la Terra sta l'Aere; sopra l'aere il Fuoco, ilquale congiunto col Ciel della Luna. Tutti questi Elementi si mouono come veggiamo nelle impressioni, che si fanno in loro. Sola la Terra è immobile, come centro di ogni cosa. La terra ha molta mistura di Acqua, & di Aere; solo il Fuoco non tiene mistura d'altri Elementi. Tra questi Elementi è molto principale l'Aere, ilqual si diuide in tre parti; l'vna la suprema, che è vicina alla regione del Fuoco; laqual è calda, & secca, per la vicinanza, che ella ha con lui, prendendo molto della sua qualità; & è chiara, & pura, doue non ascendeno ne venti, ne nubi; & questa chiamano parte, ò region celeste. La parte bassa, che sta presso all'Acqua, & la Terra, è grossa, & torbida piena di vapori; è percossa, & visitata da raggi del Sole; onde viene ad esser calda, come la suprema. Per conseguente la mezzana region dell'Aere viene ad esser molto fredda, per trouarsi nel mezzo di questi doi estremi cosi caldi; onde in lei s'aduna il freddo, come in parte di mezzo, fuggendo dal calore delli estremi, che habbiamo detto. Questa parte di mezzo ha diuerse parti piu, & meno fredde; perche la parte, che è vicina a noi altri non è tanto fredda, come quella, che è vicina alla parte, che è sotto del fuoco, onde quanto piu sagliono i vapori in alto, piu si condensano, & si stringono. In questa mezzana regione dell'aere si generano le Nebbie, le Ruggiade, le Goccie, le Pruine, le Pioggie, le Neui, la Grandine, le Nuuole, & altre impressioni; come Tuoni, Folgori, Fulmini, & Comete. Le Nebbie sono la principal materia, onde si generano la Pioggia, la Neue, & la Grandine, & l'altre impressioni, che habbiamo detto; lequal si fanno di molti vapori, che ascendono dall'inferiore alla mezzana regione dell'aere; & quiui adunati, si fan-

no vn corpo & si condensano per la freddura del luogo detto. Et percio è la Nebbia, come madre & materia comune di tutte l'impressioni, che si fanno nell'Aere; il che auiene nella Neue, come di lei generata nella mezzana regione dell'aere. Che egli nõ è altra cosa la Neue, ch'vn vapor freddo & humido, che si aduna nella mezzana regiõ dell'aere, generato nel corpo della nebbia con vna freddura mediocre; laqual non è tanto forte come quella, che produce la tempesta; ne tanto debole, come quella, che produce l'acqua; onde quel tal vapore prima che si faccia acqua, si congela, & cade diuiso in pezzi, i quali sono bianchi, perche regna in loro piu freddura; che nell'acqua. Ilche ne dimostra Galeno nel libro della historia philosophica, p la auttorità di Anaximenes philosopho. Dell'aere denso (dice egli) si fanno le nebbie; & dell'istesso piu densato, si genera la pioggia. Questo istesso se si congela per la freddura dell'aere, si fa neue. Essendo piu intẽso, si fa tempesta. Et il medesimo Galeno nel libro de vtilitate respirationis dice; le nebbie congelate si fan neue, che è la materia, onde si fa la pioggia.

Cade la neue ne'luoghi alti, i quali per lor natura sono luoghi freddi, & quiui si conserua molto. Rare volte cade nelle valli; & se cade, è minuta, & subito si disfa. Non cade in Mare, se non di raro, per lo calor, che egli tiene, & per li uenti, che in lui regnano di continuo. Sono i suoi contrarij il caldo, & l'humido; & molto piu il vento di Leuante. Galeno nel nono De simplicibus, dice; che furono philosophi, che dissero, che la neue haueua parti calde; perche presa nella mano scalda, & abbruscia, come foco. Dice ancho l'istesso Galeno il medesimo nel quarto de medesimi libri, che caminando egli sopra la neue, se li abbrusciarono i piedi. La cagione di questo non esser la Neue calda, nell'hauer ella parti calde; ma che con la sua freddura serra li

ra li pori delle mani, ò piedi, & prohibisce, che'l calor in „
teriore non habbia donde vscirsene fuori; & cosi incluso „
di dentro, è cagione di cosi graue incendio, che par che si „
abbruscino. Il che veggiamo nel contrario; che se arde- „
no le mani, & si pongono in acqua calda, come si aprono „
i pori mediante il calor dell'acqua, essala, & esce fuori il ca „
lor interiore, & restano le mani fredde. „

Cade la Neue per la maggior parte in tempo di'Inuer-
no; principalmente quando corre l'aere da Greco. Cade
in terre montuose. Mai non cade in terre molto calde,
eccetto che per merauiglia. Quando cade è di bella, &
gratiosa vista; perche cade, in falde bianchissime, & cade
piaceuolmente, senza tempesta, ne vento. Festeggia la
gente quando cade, con le sue palle. Non fa danno à niu-
no, perche se s'indura la terra, ella quando si disfa, la inte
nerisce, & ingrassa, ammazzando l'herbe cattiue; & facen-
do fruttificar, & crescer le buone, come dice A. Gellio; &
per cio si dice; Anno di neue, anno di bene. E grata à
cacciatori; perche al tempo, che ella cade hanno molte
caccie cosi di seluaggiumi, come d'altre fiere. Dice Ga-
leno, che la neue prohibisce, che non si corrompa il pesce,
onde lo conserua per molto tempo, che non si putrefa. Si
milmente conserua la carne dalla putrefattione, come
veggiamo, che nelle Montagne tra la neue si trouano
huomini, & animali, che si sono agghiacciati cosi incor-
rotti, come se fussero imbalsamati. Dice Galeno, che
sognarsi di neue, è inditio di hauer infermità fredda.
Quanto più è la Neue vecchia, tanto è più dura; & perde
la sua aianchezza, & si indura di tal maniera, che vi sono
nelle Montagne edificij, & camere fatte di Neue cosi for-
ti, che si stima; che siano per durar molti secoli.

Molte altre buone cose ci son da dire della neue, laqual
io lascio di raccontare, ꝑ dire d'vna la più grande, & la più

prin-

principale, che ella habbia, laqual si vsa al dì d'hoggi in tutto il Mondo; & è, che con lei si rifresca quello, che beuiamo di tal maniera, che con ogni sicurtà lo fa tanto freddo, quanto la nostra sanità e'l gusto lo puo tolerare. Et cio è in tanta perfettione, che niuna cosa ci ha hoggi dì, che con piu gusto, & soauità lo faccia. Trattaremo adunque (poi che l'effetto della neue si è il rifrescare) cio che sia il beuer freddo, & à cui si conuenga beuer cosi; & quai siano quelli, che con sicurtà lo possino fare; cosi per conseruatione della loro sanità, come per la cura delle loro infermità.

Cap. I.

IL beuer hebbe origine dalla necessità, che habbiamo della nostra conseruatione; perche egli è vn appetito naturale che ogni huomo sente, per ristorar l'humido, che di continuo si perde. Per questo creò la natura l'acqua, che è fredda & humida; per riparare à questa perdita, laquale è comune à tutti gli animali. Similmente Hippocrate, Galeno, & Dioscoride dicono, che l'acqua oltre che dee esser senza sapore, senza odore, & senza colore, lucida, & chiara; ha da essere anchora fredda; perche cotal acqua ristora l'humido perso, & fa assottigliare il cibo, accio che possa peneteare al Fegato, & quiui farsi sangue. Dice Galeno, che vna delle conditioni della buona acqua si è, che ella sia fredda; perche essendo cosi, ha molte buone proprietà, che non ha la calda. Auicenna sentendo questo nel secondo libro parlando dell'acqua, loda molto l'acqua fredda, dicendo cosi; Egli è vero che l'acqua
„ fredda oltre che conforta lo Stomacho, gioua anco à quel
„ li, che hãno il ventre serrato; & à quelli che patissero flussi;
„ ò vscite di corpo, in qualunque maniera di flusso, che si

voglia,

voglia, ò di qualunque parte che venga, & parimente à „
quelli, che patissero infermità, nate da cotali discese. „

Doue ci dà da intendere Auicenna, quanto si conuegna l'vso dell'acqua fredda à quelli, che patiscono di flussi, ò di distillationi allo Sthomacho, maggiormente se fussero prodotte da humori caldi. Ilche veggiamo in alcuni, i quali hauendo flussi colerici, guariscono con prender vn buon sorso di acqua fredda, & alcuni altri che hauendo, & patendo dolori, & affanni di Stomacho, con beuer solo acqua freddissima, si sono sanati, come racconta Galeno nel settimo della Methodo. Vidi (dice egli) „
che in un giorno, anzi in un hora, con un buon fiato di „
acqua fredda sanai molti infermi, & deboli dello Stoma- „
cho, con alcuni de quali non sol adoprai acqua di fonti „
fredda, & li sanai, ma con acqua anchora rifrescata nella „
Neue, come si costuma in Roma. „

Similmente Cornelio Celso nel primo libro ordina à deboli di Stomacho, che beuano dopò mangiare acqua feeddissima. Il medesimo ne Flussi Colerici dà acqua freddissima. Et in Catarri prodotti da humori caldi, la usa per uietar la discesa. Auicenna nel cap. detto, dice, l'acqua fred- „
da conforta tutte le uirtù nelle sue operationi, cioè à sape- „
re, la uirtù digestiua, l'attrattiua, & la retentiua, & la es- „
pulsiua. Cosi ua esplicando ciascuna di loro, dandone ad intendere, quanto l'acqua fredda fortifichi, & ingagliardisca tutte queste uirtù, perche meglio facciano le loro operationi. Et il medesimo Auicenna, nella seconda del primo, trattando dell'acqua dice. L'acqua fredda è la mi- „
gliore di tutte l'acque, & quella che si conuiene à sani, per- „
che dà appetito di mangiare, & fa lo Stomacho forte. Et „
subito piu oltre dice, quella che non sarà fredda, cor- „
rompe la digestione, & fa nuotare il cibo nello stomacho, „
non leua la sete, è cagione di Hidropisia, perche corrom- „

" pe la prima digestione, & consuma il corpo col suo calo-
" re. Questo medesimo conferma l'istesso Auicenna nel-
" la terza del primo, dicendo; l'acqua fredda si conuiene à
" quelli, che hanno complessione temperata; perche la cal-
" da fa infermar lo Stomacho.

Isac, Aliabas, Rasis dissero il medesimo, che ha detto Auicenna; il che lascio di scriuer per non esser lungo. Vna cosa uuole Auicenna nella terza del primo, che colui, che vorrà ber molto freddo, prima debba fare buon fondamento di cibo, mangiando prima che beua vna buona quātità di cibo. Et dice piu, che la beuenda fredda non si deue beuere in vn tratto, ma a poco a poco; onde nasce due beneficij, prima che in quel, che si beue, si prende miglior gusto, poi che non mortifica il calor naturale, come si uede nell'olla, che boglie, che se se le getta l'acqua ad vn tratto, cessa di bollire, & se se le getta a poco a poco, non lascia di far la sua operatione. Et perciò dice il medesimo Auicenna, che quando si vorrà beuer freddo, che si beua con vaso di bocca stretta, accioche non scenda la beuanda ad vn tratto. Intendo per vaso di bocca stretta, carraffa, ò ampolla, ò bicchiero da becco; che certo è gran licentia per quelli, che son affettionati à beuer con uasi simili. Se prendino vento, ò nò, mi rimetto al Dottor Villalobos, che trattò a lungo di questo negotio.

Dalle cose dette si vede, che Auicenna vuole, che quelli che beuerāno molto freddo, non beuano subito al principio del mangiare; perche ci sono alcuni, che cominciando à mangiare subito uoglion beuere freddissimo, essendo lo Stomacho vuoto senza cibo, i quali non possono rimaner senza danno, & il male, che da cio vien loro lo attribuiscono subito alla freddura della beuanda, & non al loro mal'ordine. Delche dice Auicenna, parlando dell'acqua fredda, che'l beuerla senza ordine è cagione di molte infer-

infermità; & se si beue con ordine cosi nel tempo, come nella quantità, fa li beneficij, che egli ha detto. Per la qual cosa ogniuno dee considerare à quel, che si conuiene, & fare esperientia in se stesso. Che se li sarà conuenien te à beuer freddo, & lo potrà sopportare, senza che l'offenda; che lo faccia, perche da cio li seguirà i beneficij, che habbiamo detto. Ma se è infermo, ò ha diffetti, donde uegga, che'l beuer freddo l'offenda notabilmente; che nõ lo faccia. Perche il mio intento è di mostrare, & persuadere à quelli, che beueno freddo, & nõ fa lor male, ne li offende; che segnano à beuer cosi; perche à questi tali che l'hanno in costume, & già hanno esperientia, che nõ li offende, il deuetarlo, leuerebbe loro l'appetito del mangiare, nõ haurebbono gusto di cio che mãgiassero, & mangierebbono cõ dispiacere, & tristo appetito, pche nõ piacerebbe loro qllo, ch'essi beuessero, & s'impirebbono cõ la beuãda calda lo Stomacho di ventosità, & nõ poriano fare buona digestione. Ma chi è colui, che essendo mezzanamente sano in tempo di gran caldo, ò di estate, & venendo à mangiare stanco da gli essercitij, ò da negocii, pien di caldo, cõ la lingua secca, & il respirar frequente, lasci stare di beuer freddo, poi che cio facendo li seguono tãti beneficii, quãti io ho detto, & souiene alla sua necessità, & trauaglio, & resta contento, & allegro, senza hauer offeso alla sua dispositione, & salute. Alche ci dà animo, & essorta Galeno nel libro, che fece de' buoni, & mali cibi, dicẽdo: Nel tẽpo di state, nel quale il nostro corpo è caldo, & alcune fiate infiãmato, all'hora noi habbiamo mestieri di usare quelle cose che ne rifreschino, benche siano di mal nutrimẽto, come sono Prune, More, Pomi, Ciriegi, Meloni, Zucche, & gli altri frutti freddi. In tẽpi tali (dice Galeno) noi possiamo vsar cibi freddi, come sono Piedi di Porco cotti con Aceto, & latte congelata, & i medesimi cibi si deono rifrescare.

Et

" Et similmente si ha da rifrescar il bere, come l'acqua,
" Et il vino adacquato con acqua fredda, ò rifrescata nella
" Neue, & l'uno, & l'altro, cioè il cibo, & la beuanda si
" dee rifrescare in acqua freddissima di fontana, & se non
" se ne haurà, si rifreschi con neue, & sopra tutto la beuan-
" da. Et dapoi, che Galeno ha fatto lunga digressione, co-
" me si conuien solo in tempo di estate mangiare, & beue-
re freddo, pone chi sian quelli, che hanno da beuer fred-
do, & dice in questa maniera: Quelli, che hanno da
beuer freddo sono gli huomini occupari in molti nego-
" cij, & quelli, che hanno cura di molte cose, come sono i
" Gouernatori delle città & de Re, & i ministri, che li aiu-
" tano, & che participano di tali cure, & fatiche, & quelli,
" che si essercitano molto nelle fatiche corporali, & special-
" mente ne gli essercitij militari, ò altri essercitij violenti, &
" quelli che caminano specialmente à uiaggio lungo, volen-
" do intendere d'ogni essercitio così di corpo, come di spi-
" rito. Et dapoi, che ha trattato questo, lo modera in que-
" sta forma, dicendo, ma quelli che non hanno queste cu-
" re, & beueno freddo senza questa cagione in ocio, & gran
" dezza, senza essercitarsi, questi perche non hanno cagio-
" ne così grande di caldo, che li astringa a beuer molto fred-
" do, non lo facciano, che non si conuiene loro che beua-
" no così. Siano essi contenti dell'acqua fresca, come Na-
" tura la produsse, senza ponerla à rifrescare in altra cosa,
" poi che essi non han bisogno, che ella sia freddissima. Et
" ben che beuano ociosi, & senza fare essercitij, & senza cu-
" re, pur che'l tempo sia di estate, ò faccia molto caldo, pos-
" sono beuer l'acqua fredda. Intendo, che ne'luoghi, do-
ue ella non è fredda si possa poner à rifrescare, purche non
si faccia freddissima. Questo istesso confirmò il medesi-
" mo Galeno nel terzo libro de' cibi, & nel libro delle infer-
" mità delle reni, doue dice, che l'uso dell'acqua fredda con

neue

neue à i molti caldi,& a'carnosi,& à quelli, che si essercita ,,
no,& faticano assai,si puo concedere molto fredda, mag- ,,
giormente se sono vsati di beuerla; perche quelli, che so- ,,
no vsi la sopportano meglio, & piu senza danno,che quel- ,,
li, che non sono vsi, iquali la deono bere con piu rispet- ,,
to, & piu consideratione. ,,

Oltre che l'acqua ha tante buone conditioni,come hab biamo detto, per la conseruatione della sanità; ne ha di molto maggiori anchora nel curar le febri, & altre infirmità. Onde Hippocrate, & Galeno trattarono di lei molto particolarmente, specialmente Galeno nel nono della Methodo,& in quello De causis procatharticis,doue riprende Erasistrato,& quelli che lo seguitauano, iquali vietauano l'vso dell'acqua fred da à quelli,che haueuano la febre. Et nel libro primo della Methodo, per la medesima ragione riprende Thessalo. Et nel libro primo & settimo si loda hauer curato molti infermi di passioni di Stomacho con acqua freddissima, & ancho rifrescata con Neue. Et nel ottauo, nono, decimo, & vndecimo dell'istessa Methodo cura le febri, & altre infirmità con acqua freddisima; laquale è rimedio eccellente presa con le conditioni,che si conuiene. Nell'vndecimo dice, che le febri acute si curano con salassi, & acqua fredda; & specialmente le febri sanguigne, ò che ne han molta mistura. Per le cose dette si vederà, quanto sia conueniente l'acqua rifrescata con Neue, quando non si troui cosi fredda,come è mestieri per la nostra conseruatione,& di letto, & per curarne di molte infirmità. Tutta la qual materia habbiamo trattato breuemente, accio che sia preludio, & principio al nostro disegno, il quale è di dire il modo di rifrescar con la Neue. Et perche quello, che si ha da rifrescare con l'acqua (sotto della quale, si intendi il uino, & ogni altra cosa, che si ha da rifrescare) diremo quello,che si hauerà da trattar sotto dell'acqua. Cap.

Cap. II.

L'Acqua è fredda in due modi, Vno naturale, come sorge delle fontane fredde, & delle sortiue, & questa, essendo tanto fredda, quanto si conuiene, non è mestieri rifrescarla, se ella ha tanta freddura, che'ella satisfaccia alla nostra necessità, senza che sia mestieri di cercar cosa, che piu la rifreschi. Vi ha un'altra acqua, laqual non è fredda tanto, quanto ne bisognerebbe cosi per la nostra conseruatione, & sanità, come per la nostra satisfattione, anzi per non esser tanto fredda, quanto conuenirebbe, è cagione de' danni, che di sopra habbiamo detto. Di quest' acque, che non son cosi fredde si per lor natura, come per essere in terre calde, è nostro intento di trattare come si deono rifrescare, accio che col lor calore non ci danneggino, & accio che rifrescate, come si conuiene, ci satisfacciano in modo, che le possiamo beuere, & usare, senza nostro danno. Adunque noi porremo quì tutti i modi, che ci sono da rifrescare, i quali si usano al dì d'hoggi in tutto il Mondo, & di loro faremo scielta del migliore, & più sicuro, raccontando li inconuenienti, che si trouano in ciascheduno.

Cap. III.

QVattro maniere ci sono di rifrescare, che al dì d'hoggi si usano in tutto il Mondo cioè, con Aere, in pozzo, con Salnitro, & con Neue. Ciascuna di queste è vsata à questi tempi. La prima, che è di rifrescar con aere, benche sia comune, & vsata da ogniuno, nondimeno è stata, & è molto vsata dalli Egittij, per non hauer pozzi,

ne

ne Neue. Quella del Salnitro mai non la conobbero. Galeno fa lunga mentione del modo di rifrescar con l'aere, & dice cosi; Quelli di Alessandria, & Egitto per rifrescar „
l'acqua da poterla beuer di Estate, prima la scaldano, o la „
cuoceno; poi ne uasi di terra la pongono la notte al sereno „
su le fenestre, o terrazze, o su li arbori & la tengono quiui „
tutta la notte; & prima che il sole esca la leuano uia, & lauando i uasi di fuori cō acqua fredda, uolgono loro attorno delle foglie di Pampino, & di Lattuca, & d'altre herbe fresche, & li pongono sotto terra nella parte piu fresca della casa, accioche conseruino il fresco. Questo modo di rifrescare si usa al dì d'hoggi in tutto il Mondo, benche nō con tanta diligentia, perche non cuoceno l'acqua, & si contentano di ponerla al sereno, come cōmunemēte si fa.

Nel modo istesso si rifresca l'acqua all'aere in Vtri, sospendendo alcuni cuoi pieni d'acqua all'aere, & mouēdo li continuamente. Ilche si usa in tutta Estremadura. Altri rifrescano ponēdo i uasi al sereno con acqua; & prima che'l Sole esca, li auolgono intorno uesti, o pellicce; & questo fanno i pastori, & genti de campi.

Questo modo di rifrescare coll'aere hà molti contrarij, perche l'aere è elemento, che riceue ogni alteratione, & corrttione, & per questo si puo imprimere d'ogni mala qualità facilmente, & lui infetto, puo farl il medesimo nell'acqua, perche à questo modo egli rifresca imprimendo in lei la sua malitia, ilche dimostra molto bene Auicenna nella seconda del primo, dicendo: Quell'aere „
è cattiuo, che ha mistura di cose cattiue, di uapori, di odo- „
ri, & di fumi cattiui, maggiormente quello, che è serrato „
tra muraglie, & quel, che passa per luoghi, doue siano piante putride, & arbori guasti, & doue siano corpi morti, pche si altera da ciascuna di queste cose, & da loro riceue mala qualità. Et per q̄sta cagione i Medici antichi uietano,

ano, che à tempo di Peste non si ponga l'acqua à rifrescar all'aere; perche l'aere corrotto, non dia mala qualità all'acqua. Vi è vn altro inconueniente, che non ogni fiata si puo rifrescar l'acqua all'aere; perche alcune notti, ò le più dell'Estate sono tanto calde, che non sol l'aere non rifresca, ma lascia l'acqua piu calda, che non vi si puose; & se acquista alcun fresco, non dura più che per la mattina, quando non fa bisogno. Similmente nell'Autũno, & nell'Inuerno, quando si vuole rifrescare all'aere le tempeste, le pioggie, le nebbie, & altre alterationi non lasciano, che si possa fare. Tutte queste cose ci sono mostrate dalla esperientia al dì d'hoggi.

Vn'altra maniera di rifrescar con l'aere ci ha, laquale è la più sana, & senza pericolo di ogni altra, con laqual non si acquista niuna mala qualità; & questa vsano molte persone di qualità, per rifrescare quello che hanno da beuer, ponendolo in vasi di terra, ò di metallo, & facendo vento con vn lenzuolo bagnato continuamente à i vasi. Et ha da esser il vento gagliardo, senza cessare mentre dura il mangiare. A questo modo si rifresca molto bene; perche l'aere caldo, che stà d'intorno à vasi si parte, & le succede l'aere fresco; & freddo come auiene quando si fa vento alla faccia, che scacciando quello, che le sta presso caldo, & venendo aere di nouo, la rifresca, & raffredda.

L'altra maniera di rifrescar è nel pozzo, doue si mettono i uasi con acqua, ò vino, & quiui stanno riposti la maggior parte del giorno. Questa maniera di rifrescar ha similmente molti contrarij, così dalla parte dell'acqua, con che si rifresca, come dalla parte del luogo, doue si pone, maggiormente mettendosi ne pozzi publici delle città, & del popolo, liquali per la mggior parte sono sporchi, & pieni di immõditie. L'acqua de pozzi è acqua terrestre, grossa, morta, ꝑ star di continuo ferma, & riposta nelle viscere

della terra. Et perche è acqua immobile, si putrefa, perche i raggi del Sole non la percuoteno, ne è veduta dall'aere; & per ciò di continuo è piena di essalationi, vapori non buoni, per li quali facilmente si corrompe; & sono dette acque sporche, piene di fango, & di altri animali di mala qualità. Oltra di ciò essendo in questi termini, che puo acquistar l'acqua, o l'vino posti per molto tempo in questa acqua sporca, & stagnante, se non la mala qualità ch'ella ha? Onde Galeno dice, che i uasi, che si hanno da poner nel pozzo, si deono poner pieni, perche se sono scemi, penetra l'acqua del pozzo, ò il suo uapore nel vaso, & perciò si conuiene porre i vasi pieni, & ben chiusi, per quello, che si è detto. Et dice, che dee essere al contrario, quando si vorrà rifrescar coll'aere; perche i vasi non si deono poner pieni, ma che ne resti qualche loro parte da empire; perche l'aere freddo della notte incluso in quello, che resta scemo, rifresca più l'acqua.

Ordinariamente si pone à rifrescar ne' pozzi in vasi di rame, o di lama di Milano. il rame se nõ è bene stagnato di dentro, imprime mala qualità in quello, che si rifresca, perche con la humidità del pozzo si fa subito nel rame il verderame; che è quel verde, che vi si vede dapoi alcuni giorni, ilche è cosa molto cattiua, & perniciosa. La lama di Milano è fatta di ferro, la qual con la humidità del pozzo si carca tosto di ruggine, che è quel nero, che in lei si vede dapoi alcuni giorni, & il ruggine è cosa cattiua, che imprime molto mala qualità in quel, che si beue. Onde io sarei di parere, che quello, che si hauesse da rifrescar nell'acqua del pozzo fasse in vasi di vetro, ò di argento. Benche il meglio è trar l'acqua del pozzo, & ponerla in vasi, & in quelli poi metter quello che si vorrà rifrescare, mutãdo molte fiate l'acqua, perche tratta l'acqua del pozzo, perde molto de' tristi vapori, per esser veduta da aere

dalle cose dette si veggono li incōuenieti, che sono nel rifrescar i pozzo, appsso de' quali vegiamo, che sēpre l'acqua tiene sapor di terra, ò qualche altro mal gusto, ilqual si sēte notabilmēte dapoi beuta, oltra il mal odore, ch'ella rende.

L'altra maniera, & terza di rifrescare è con Salnitro; laqual è inuentione de' Marinari, & specialmente di quelli, che vanno nelle galee; perche quiui non rifrescandosi l'aere, maggiormente in tempo di calme; non vi essendo pozzi, ne neue, la necessità insegnò loro questo rimedio, ben che non sia buono, per li molti inconuenienti, che egli ha. Elli si rifresca secondo che dicono alcuni fuggiendo il freddo alla parte interna di quello, che si rifresca, per l'eccessiuo calor del Salnitro, il qual nasce per la forte agitation del Salnitro con l'acqua, onde ricogliendosi il freddo alla parte interna, si viene à generar il freddo fuggēdo dal calor del Salnitro, che è ridotto in atto della forte agitatione. Altri dicono, che l'acqua si ingrossa col Salnitro, & che fatta più spessa, & grossa, ha più virtù fredda, laqual (aiutata dal calor del Salnitro la freddura dell'acqua) fa maggior penetratione; perche ogni cosa fredda, quanto ha più parti dense, tāto più si raffredda. Et perciò dice Galeno nel libro delle semplici medicine; che niuna cosa puo esser freddissima, che habbia parti rare, ò sottili; onde quanto più dense sono le cose, hanno tanto maggior forza. Altri dicono, che'l Salnitro ha virtù attuale molto fredda, & che agitato coll'acqua, si fa più freddo, come si vede nella salamuoia, che da poi l'essersi molto mescolato il sale coll'acqua, resta freddissima. Il medesimo si vede nell'acqua dello Alume, & del Salnitro.

Questo modo di rifrescare induce molt'infirmità. Scalda il fegato. Apporta sete continuamente. Fa febbri aride. Infiamma il Polmone. Fa perder l'apppetito di mangiare, & altri mali, che sarei lungo à contarli.

Altri

Altri modi di rifrescare ci sono, in fiumi, & fonti freddissimi, de' quali parla Galeno, onde non accade trattarne, perche doue sono acque freddissime, non è mestier, che si metta à rifrescare, ma si puo vsar quelle.

Cap. IV.

GIa habbiamo detto, che l'acqua laqual doueua diuenire pioggia con la freddura della mezzana regione dell'aere, si agghicciò, & si fece neue, onde è poco differente l'acqua pioaana, da quella che esce dalla neue, perche ambedue si sono generate di una istessa materia, saluo che l'acqua della neue è un poco più grossa per la cõplessione che riceuette dalla freddura dell'aere, di modo, che non è così cattiua, come la dipingono. Et similmente ,, veggiamo, che i Scithi la beono per l'ordinario, come ,, dice Hippocrate. Veggiamo che dalle neui, che si dilegua ,, no si fanno fiumi principali, de' quali beono per l'ordinario ,, i circonuicini senza danno, ne offesa alcuna. Di questi molti sono in Spagna, in Alemagna, & molto più nell'Indie occidentali, doue la maggior parte de' Fiumi sono neui che si dileguano nelle montagne, & monti, delle quali beueno tutti in generale, perche non ui ha altr a acqua in tutte quelle parti.

I Romani per diletto, & curiosità beueuano l'acqua, che usciua della neue, laqual faceano cader giù per alcune pietre per assottigliarla. Atheneo pone un uerso di Sopita antichissimo Poeta, nel quale egli dice, che al suo tempo beueuano neue, & l'acqua, che vsciua della neue. Pericarates historico Greco famosissimo dice, che al suo tempo si beueua la neue non solo nelle città, ma nelli esserciti. Euticle huomo dotto in vna delle sue epistole riprẽde quelli del suo tempo, che non si conteneuano di beuer rifrescato

con neue,ma che beueano l'istessa neue. Atrates historico fa molta mention della neue vsata al suo tempo con molta diligētia,& diletto. Xenophonte nelle cose memorabili, che scrisse, fa mentione di molte genti, che non sol beueano neue, ma la sua acqua di continuo. I Romani la vsarono molto,& similmente Plinio nel libro trentauno della sua historia dice,che Neron fu il primo, che cuocesse l'acqua per rifrescarla con la neue, ilche Galeno nel settimo della Methodo riferisce,dicendo, Neron fu il primo nel cuocer l'acqua,& dapoi raffreddarla con neue, perche l'acqua scaldata à questo modo riceue più tosto la freddura, & più intensamente, & è acqua più sana, perche dalla cottura si separano le parti terrestri dell'acqua,& resta più sottile,& più attenuata, onde scende più facilmente dallo stomaco. Plinio secondo in vna delle sue epistole dice ad vn suo amico, che tra l'altre cose, ch'egli tiene apparecchiate per mangiare, è molta neue per rifrescar con lei quello, che beueranno. Et il sopradetto Plinio Zio di questo, nella sua natural'historia, nel libro decimonono, si lamenta della diligētia,che quelli del suo tempo teneuano del conseruar la neue dell'Inuerno,per lo tēpo caldo della Primauera,dicendo,che volgeuano sottosopra i monti, conseruando la neue per l'Estate,facendo preuertir l'ordine della Natura,che ne Mesi caldissimi,ne'quali nō è se nō calor & secchezza,sia tanta la curiosità delle gēti,che habbiano all'hora tanta abbondantia di neue,quanta ne Mesi, ne' quali suole la stagion naturale mandarne in terra gran quantità. Questo dice Plinio, perche al suo tempo,& dapoi fu cosa molto comune conseruar la neue dell'Inuerno per la Primauera, & Estate. Heliogabalo Imperatore teneua fatta una grossa fossa, in vn monticello di vna sua vigna,doue l'Inuerno faceua ricogliere molta quantità di neue portata da i monti circōuicini à Roma, doue la tenea

per

per vſarla al tempo del caldo nelle ſue cene lautiſſime. Charete Mitileneo nella hiſtoria, che ſcriſſe del Re Aleſſandro diſſe, come nella città di Petra, città opulentiſſima dell'Aſia, erano ordinariamente trenta foſſe, lequali in tempo d'Inuerno ſi empiuano di neue, per lo tempo caldo, ad inſtantia di Aleſſandro, & de' ſuoi.

Al dì d'hoggi ſi fa queſto non ſolo in Aſia, ma in molte parti dell'Africa, & in tutta la Europa, & più anchora in tutte le terre ſignoreggiate dal gran Turco, ſpecialmente in Conſtantinopoli, doue è tanto l'vſo della Neue, che tutto l'anno ſi vende publicamente, & tutto l'anno ſi vſa. Il medeſimo ſi fa al preſente in tutti li ſtati di Alemagna, & di Fiandra, di Vngaria, & di Bohemia, & altre parti, doue conſeruano la neue in caſe, ò cauerne l'Inuerno, per rifreſcar con lei la Primauera, & portano di Fiandra a Parigi molto ghiaccio, che ui ha più di ſeſſanta leghe. Nella Caſtiglia ſi conſerua ſimilmente nelle caſe, & la colgono l'Inuerno, ilqual paſſato, la conſeruano per lo tempo del caldo. Et ui ſono molti Signori, & Grandi, che tengono nelle Montagne caſe particolari, doue la mandano à raccorre l'Inuerno per queſto effetto, & molti ſimilmente l'vſano, & rifreſcano con lei così nell'Inuerno, come nella Primauera, tutto che principalmente in Caſtiglia vi habbia al tempo dell'Inuerno acque freddiſſime. Dicono i deuoti della neue, che nõ li offende coſi q̃llo, che è fatto freddiſſimo per la neue, come quello, che è freddiſſimo per lo tempo, perche ſi vede che à beuer vn bicchier d'acqua fredda di pozzo, ò di fontana fredda, fa male, & beuendola rifreſcata con neue, non ſi ſente quel danno. Di vna coſa mi merauiglio io molto, che eſſendo queſta città di Siuiglia vna delle più notabili del Mondo, nellaqual ſempre ſono viuuti molti Grandi, & Signori, & Caualieri molto principali, & molta gẽte nobile così naturale, come

ſtraniera,non ci ſia ſtato,chi habbia portato neue in tempo di Eſtate per rifreſcar con lei ciò, che ſi beue, poi che i caldi di queſta terra da' principio della Primauera fin qua ſi tutto l'Autunno ſono così grandi,che non ſi poſſono tolerare, & tutte l'acque ſono tanto calde, che non ſi poſſono beuere,& con tutto ciò la maggior parte della gente di queſta città ſono genti da negotij,& facende. Adunque in terra così calda,doue ſoprabbondano le facēde,& fatiche, doue l'acqua è calda,& non ci è con che farla fredda, con giuſta ragione ſi può admettere, & vſare il rifreſcare con neue,poi che'l ſuo freddo è tanto ſicuro, come habbiamo detto, & fa i beneficij, che Galeno, & Auicenna ne han dimoſtrato. Conſideri ogn'vno la ſua diſpoſitione, perche eſſendo, & anco non eſſendo ſano del tutto, in tempo di Eſtate può beuer freddo più,ò meno, come li ſi conuiene, perche il beuer freddo tempera il fegato, mitiga il calore,induce appetito,'& voglia di mangiare,conforta lo ſtomaco, corrobora tutte quattro le virtù, perche meglio poſſono far le loro operationi, fa mangiare con appetito, & allegramente,eſtingue la ſete di tal maniera,che con poco beuer ſi ſatisfanno: toglie la ſete tra'l giorno, prohibiſce,che non ſi generino pietre nelle Reni, temprando il loro calore, diuieta l'ebbrezza, & ſimilmente fa molti buoni effetti,che l'uſo, & eſperientia ne dimoſtra.

Cap. V.

ET perche il miglior modo di rifreſcare ſi è con la neue, come habbiamo detto, diamoli auttorità con auttori graui, & ſia il primo Auicenna nella terzza del primo,oue dice, L'acqua fredda con neue à quelli, che saranno di compleſſione temperata, la cui freddura ſi habbia fatto con neue, eſſendo la neue triſta. Dice, eſſendo la

neue

eue trista, perche questa serue per rifrescar di fuorauia; & la buona si mette dentro di quello, che si vorrà beuer, come lo dimostra il medesimo Auicenna nella F en. secon da, del primo, al cap. decimosesto. doue dice, La neue, & l'acqua agghiacciata, quãdo saran limpide, che la neue nõ sarà caduta sopra male piante, ò che non hauerà mistura di terra, ò d'altre superfluità, & il ghiaccio non sarà fatto d'acqua cattiua, & infetta, ma che l'acqua che uscirà della neue sarà chiara, & limpida, & quella che vscirà del ghiaccio sarà buona, & limpida, & alcuna parte della neue, ò del gelo si metterà nell'acqua, che si beuerà, ò con lei si rifrescarà l'acqua per di fuori, è buona, perche l'acqua, che di lor esce non è diuersa dall'altra acqua. Questo dice Auicenna, dandone ad intendere, che queste acque, che escono della neue, & del gelo, essendo limpide, nõ son diuerse di bontà dall'altre acque. Solo vi è differentia, in questo, che l'acqua della neue, & del ghiaccio sono piu grosse che l'altre acque, per esser il uapor condensato nella mezzana region dell'aere, come habbiamo detto. Rasis tra gli altri Arabi il piu dotto, nel terzo libro al Re Almansore dice così, l'acqua della neue rifresca il fegato caldo, presa sopra il cibo corrobora, & fortifica lo stomaco, induce appetito, & uoglia di mangiare, ma non bisogna beuerne molta. Et subito dice, L'acqua, che non è tanto fresca, che possa piacere à chi la beue, gonfia il ventre, non leua la sete, guasta l'appetito, leua la uoglia di mangiare, consuma il corpo, & conclude con dire, che ella non è cosa buona. Ciò intendo io per la conseruation della sanità humana, della qual tratta Rasis in quel libro. Il medesimo nel quarto ad Almansore, parlando della preseruation nella Peste, ordina, che si beua acqua di neue, & nel medesimo capo lo riferisce vn'altra fiata, & nel cap. vigesimosesto del medesimo libro, in tẽpo di Estate, ordina, che si beua la

mattina

mattina neue con Zucchero. Curarono gli Arabi molte infirmità coll'vſo della neue, & con l'acqua rifreſcata cõ lei. Auicenna nelle paſſioni dello ſtomaco calde, ordina, che ſi rifreſchi la beuanda con neue. Et ſimilmente il medeſimo, Nelle paſſioni calde del Fegato poſta ſopra il dolore molto acuto, & in cagioni molto calde, ſi ha ueduto molte fiate leuare il dolore. Ordina egli nel dolor de denti, che ſi rifreſchi con acqua con neue, & che ſi ſcialacquino con lei molto ſpeſſo. Similmenre Auicenna nell'vndecima del terzo, trattando del tremor del cuore dice, Se il caſo ſarà difficile, & vi ſarà accenſione, ſe li dia à ber acqua fredda, & acqua in neue meſcolata con acqua vſata à goccia, à goccia, perche non ſi beue ad vn tratto, per le cagioni dette. Il medeſimo dice Raſis nel continente in tre luoghi parlando di queſta medeſima paſſione, nella prima dà à queſti tali à beuer di continuo acqua di neue, maggiormente ſe la tal infirmità ſarà di humor malinconico. Et nel ſecondo luogo li conſiglia, che vadino a beuer in luoghi freddi, & ſe non lo potran fare, che uſino di beuer neue, & l'acqua di lei di continuo. Il terzo ſi è, à quelli, che non hanno rimedio al digerire, che ſi debbano conſeruare col dar loro à beuer di continuo acqua di neue. Et io mentre che ſcriuo queſte coſe, ho curato vn Caualiero, che non poteua reſpirare, & era tutto enfiato, & non poteua prender ſonno già molti giorni, con giunta di vna paſſione di core, ilquale col trarli ſangue, & darli a ber acqua di neue di continuo, ſi ſanò, non ſenza marauiglia di ogniuno, perche era tenuto per morto. Amato Luſitano nella ſettima Centuria contra vn caſo di vno, che haueа vna febre ardente: & che per lo grande ardore, & calor ch'egli hauea nella gola, non poteua inghiottire, che con vn pezzo di ghiaccio ſuggendolo di continuo, non ſolo li ceſsò la difficultà dell'inghiottire, & la accenſione, che ha-

uea

uea nella gola, ma se li rimesse notabilmente la febbre.

Vsasi à questi tempi il beuer rifrescato con neue in tutte le parti, doue ella si può hauere, perche si troua più sicurtà, & più piacere in questo modo di rifrescare, che ne gli altri. Onde veggiamo, che nella Corte l'vsano le loro Maestà, Principi, & Prencipesse, & tutti i gran Signori, & Caualieri, & gente comune, che in lei resiedono, & fino à quest'hora non si è veduto, che habbia dato cagione ad alcuna generatione di infirmità, & se fusse dannosa, & hauesse prodotto alcuna infirmità comune, ò particolare, in tanti anni, quanti ha, & da che ella si vsa, si hauerebbe veduto. Anzi habbiamo molti essempi, che ha giouato, & conseruato i sani, che non cadano infermi, & sanati gli infermi, delle loro infermità. Qui io veggo molti, ch'essendo infermi, & hauendo molti difetti, dapoi che beueno freddo con neue, se ne sono liberati, & lasciando di vsarla, sono tornati nel primo stato. Tutto quello ch'io ho detto oltre che la esperientia ne lo dimostra, ne lo insegna Galeno Prencipe della Medicina in molti luoghi, perche nel terzo de gli alimenti dice, come a caldi di stomaco si conuiene il beuer rifrescato con neue. Il medesimo conferma nel libro de buoni, & rei cibi, & nel settimo della Methodo. Già si ha veduto (dice) come si curauano i mali, & dolori dello stomaco con acqua rifrescata con neue. Et nel sesto delle Epidemie vsa molto l'acqua prima cotta, & poscia rifrescata con neue. In molti luoghi pone a rifrescar in neue le Medicine, che si hanno da vsare, & il medesimo fanno gli Arabi.

Dalle cose dette egli appare quanto fusse celebrata la neue presso gli antichi, & come se ne seruiuano per conseruatione della loro sanità, & nelle cure dell'infirmità, per essere il miglior modo da rifrescare, il più schietto, & piu senza sospetto, che ci sia, perche il freddo, che si acquista

dalla

della neue è ſano ſenza pericolo della coſa, che ſi rifreſca, ne alternatiõ alcuna per eſſer quello che rifreſca un'acqua aghiacciata molto buona.

Cap. VI.

EGli è vero, che non ſi conuiene vſar di continuo della medeſima neue, ſe non in tempo di neceſſità per via di medicina, perche l'uſo della medeſima neue beuuta nel l'acqua, ò nel uino, ò paſſandoli per lei, genera molte ſpecie d'infermità, lequali ſe al preſente nõ ſi ſentono vengõſi à ſentir nella uecchiezza, dellequali fa longa mentione Galeno nel libro dell'infermità delle Reni, & nel libro de buoni, & rei cibi. Et perche Auicenna ne parlò alquanto più chiaramẽte, dirò quello, ch'egli ſcriue nella terzza del primo, nel cap. ottauo. Quelli, che beueno neue, & l'acqua, ch'eſce dalla iſteſſa neue, ſe l'uſaranno di continuo, aueniranno loro molti danni. Ella offende i nerui, & è cattiua per lo petto, & per li membri interiori, & ſpecialmente per lo reſpirare, & non l'uſarà alcuno à beuer, che non li faccia danno (ſaluo ſe non fuſſe ſanguigno) che ſe al preſente non ſentirà il danno, lo ſentirà nell'auenire. Per le coſe dette egli appare, quanto dannoſo ſia l'vſo della medeſima neue, & dell'acqua, ch'eſce di lei, eccetto che ſe non fuſſe per uia di Medicina. Solamente ſi può uſar quello che ſi rifreſca con lei, perche ciò non offende, come habbiamo detto, perche in queſto gli antichi diſſero non eſſer danno, ne ſoſpetto alcuno, ne al preſente ueggiamo, che vi ſia altro, che il far i beneficij, & l'vtilità dette, godendo, come dice Plinio, del piacere, & dilicatezza del freſco, ſenza che ci offendano i diffetti della neue, come lo dimoſtra Martiale nel libro quarto, doue dice. Non ſi dee beuer la neue. Ma quello, che ſi ha ben rifreſcato con lei, ilche ne moſtrò la ſete ingenioſa. A molto uecchi non ſta bene il beuer freſco con neue cioè intenſamente freddo, ſe non

lo haueranno in constume; perche quando sia così; lo possono vsare, & beuer senza che li offenda. Ma è ben, che si moderino nel beuer freddissimo, & che si diano piacere con quel, che sia freddo mezzanamẽte, bẽche sia cõ neue. Similmente i fanciullini, & garzoni nõ è bene che beuano fresco con neue; per la debolezza de' nerui, & mẽbri interiori, & per la tenerezza dell'età; tanto più, quanto che nõ deon beuer ne anco vino, ma acqua; perche per la loro età non si dee lasciar, che lo beuano, & beuendo l'acqua, che fusse freddissima, faria lor manifesto danno. Il vino fresco con neue non offende per la sua freddura tanto; quanto l'acqua rifrescata. Vna delle cose, che più rimette la furia, & forza del vino, è il rifrescarlo. Et sono tre cose, che rimettono il calor del vino; prima l'adacquarlo molto innanzi, che si habbia da beuere; poi il metterui dentro vna anima di pane, perche tiri à se i fumi, & la sottigliezza del vino; il terzo è ponerlo a rifrescare pet qualche tẽpo in acqua freddissima, ò in neue; perche quanto più intẽsamente si rifresca, tanto più si reprimono i suoi fumi, & vapori, & similmẽte offende meno la testa, & penetra meno alle giũture. Ilche si vede nell'istesso uino; che rifrescato perde molto delle sue forze tãto, che se è freddissimo, pare acqua. Sono alcuni, che senza consideratione dicono, & van predicando molti mali del rifrescar con neue, senza saper, se è buono ò reo', perche essendo cosa nuoua, maggiormente in questa terra, temono non uenga lor danno dall'vsarla. Essendo ad una tauola d'vn Signore vn piatto di Ciregi con la neue di sopra, non osò vn Caualiero à prender ne pur vna, dicendo, che li sarebbe male, per esser rifrescate con neue; tutto che sia cosa molto antica poner la Neue sopra i frutti, come conta Galeno, che la poneua sopra le more. La cagione di questo si è; perche non si ha usato, ne anco ueduto neue in questa terra.

Onde

Onde tuttauia la tengono io ſoſpetto, & non l'uſa, ſe non la gente Illuſtre; & non tutti, ma quelli, che ſono ſtati cortigiani; & quelli, che hanno prouato il beneficio, che lor ſegue dall'uſo di lei; perche gli altri dicono, che ſenza neue ſon uiſſi, & che ſenza di lei uiueranno anchora; & non conſiderano, che per uiuer poſſono paſſarſela con Bue, Aglio, & Porri, ma queſti tali cibi ſoſtentano male, & non piacciono. Che altra coſa è il mangiar le Pernici, & la Vitella al ſuo tẽpo; & il caſtratto, & i Polli à loro; & diuerſa coſa è il mangiar la carne con ſalſa; & la Pernice con limone; che ad un modo è un mangiar ſenza guſto, & ruſticamente: & all'altro è un mangiar gratioſo & de licatamente, come huomini. Il medeſimo è nel beuer freſco, ò caldo; perche dal beuer rifreſcato con neue, ſegue ſanità, buõ guſto, & piacere; & dal beuer caldo infirmità, diſguſto, & noia. Conſideriamo, che gli antichi poſero tanta felicità nel beuer frepdo, ſpecialmẽte rifreſcato con neue, & che erano genti ſauie, & diſcrete, lequali con molta cura procurauano la loro ſanità, & conſeruatione; perche in queſto, & ne'loro glorioſi, & eccellenti geſti poneuano la loro ſomma felicità. Onde ſe eſſi con tanta diligentia, come habbiamo detto prima, beueuano freſco con neue, in terre manco calde, che queſte; perche uogliamo noi altri laſciar di godere di queſto bene, & diletto; poi che da ciò non puo ſeguire, ſe nõ utilità grande, vſando ſi come ho detto?

Ogn'uno conſideri quello, che ſi gli conuiene conforme alla ſua ſanità, & all'vſo, & al coſtume ſuo; & conſideri bene quello, che li comporta, perche l'vſo li inſegnerà quello, c'ha da fare, poi dal danno, ò beneficio, trarrà ſe la deue vſare, ò no. Et ſi dee auertire, che al principio, che ſi uſa à beuer freſco con neue, i primi, giorni ſi ſente ſete fra paſto; ma paſſati ſette, ouer otto giorni ella non ſol ceſſa; ma fa, che ſi paſſa tra il deſinar, & la cena ſenza ſete, & ſenza alcu-

na

na neceſſità di beuere. Portarſi la neue à queſta terra dalla montagna neuata ſei leghe di ſopra Granata. Coſta la neue aſſai per eſſer il camino lungo, e portarſi per luoghi caldi, onde vien à ſcemar molto, & giunge qui molto poca quella, che di là ci conducono; & perciò vale così cara. E' coſa merauiglioſa à vedere, che queſti monti di Granata ſiano ſempre pieni di neue, & ſia in loro durabile, & perpetua; & per gran caldi, & Soli, che facciano, ſempre ſta la neue in un ſtato permanente, ilche veggiamo, che nõ auiene ne' monti Pirenei, iquali ſi empiono di neue ogni Inuerno, & venendo l'Eſtate, ſi dilegua tutta di modo, che non reſta in loro neue alcuna. I Re di Granata per grandezza Regale vſauano ne' Meſi di gran caldo l'Eſtate di beuer l'acqua, che beueuano rifreſcata con neue; come riferiſce il noſtro hiſtorico Alfonſo di Palentia in quello, ch'egli ſcriſſe della guerra di Granata.

Conſeruaſi la neue in luoghi freddi, & ſecchi; perche la humidità; & calore ſono ſuoi contrarij; & il uento di Leuante molto piu, per eſſer caldo, & humido. Si calca la neue quando ſi ſerba; perche dura più, & ſi dilegua meno. Charete Mitileneo dice, che ſi ha da conſeruare la neue ſtiuata, & coperta, con foglie, & rami di Rouere, perche à queſto modo ſi conſerua più. Quella, che portano à queſta città la portano in paglia; perche ella la conſerua più ch'altra coſa, & la dilegua meno. Ilche ci dimoſtra bene il glorioſo Santo Agoſtino nel libro primo della Città di Dio, doue dice; Chi diede alla paglia virtù fredda co „ sì poſſente, che conſeruaſſe la neue freddiſſima, & la man- „ teneſſe? & chi li diede ſimilmente così calda, & ardente „ virtù, che i frutti verdi immaturi, come pomi, & ſuoi ſimi- „ li rendeſſe maturi & ſtagionati da poterſi mangiare? Nel che appare, quanto diuerſa uirtù tenga la paglia, poi che fa effetti contrarij, conſeruando la Neue, & maturando i

frutti

frutti verdi; & fa anchor piu, che posto vn vaso con l'acqua rifrescata al sereno, o in altra cosa dentro la paglia, conserua il suo fresco per tutto il giorno.

Cap. VII.

DVe modi principali si vsano à questi tempi di rifrescar con Neue. L'vno è, metter i fiaschi, ò vasi di quello, che si hauerà da rifrescare sepolti nella medesima Neue, ilche si fa doue sia molta Neue; & cosi si rifresca piu, & piu tosto. Il medesimo si fa col ghiaccio, & co'pezzi suoi. Ci ha vn'altro modo di rifrescare, ilquale è molto facile. & si fa con poca Neue; a questo modo; si empie vn vaso di quello, che si uorrà rifrescare, & si ui pone di sopra vn piatto di argento, ò di vetro, o di lama da Milan, che sia fondito, perche tocchi, & si bagni bene in quello, che si vorrà rifrescare; & in quello si mette della Neue, gettando via di uolta in uolta l'acqua, che si colerà della neue; perche se ella non si getta via, la Neue si scalda, & si dilegua piu. A questa maniera si rifresca molto, & cosi intẽsamente, quanto si uorrà; & è modo, che ciascuno lo puo vsare piu, o meno, come vorrà, o ne hauerà bisogno. Altri rifrescano ponendo la Neue in un bicchieretto, & quello mettendo in cio, che vogliono rifrescare, lasciando, che uadi nuotando, o stia fermo; & gettando uia l'acqua, che si fa dal dileguarsi della Neue. Questo istesso si fa con vn canon lungo di lama da Milano, ponẽdolo pieno di Neue nella cosa, che si ha da rifrescare, che stia fermo; & questo si fa per rifrescare un Cantaro, o uaso grande. Questi doi modi di rifrescare sono tardi, & è mestieri, che si facciano molto tempo innanzi al mangiare; & con tutto ciò non rifrescano molto. Altri pongono la neue in una Cestella inuolta in un poco di fascio di paglia, perche cio la conser

ua molto,

ua molto ponendo il bicchieretto, nelquale si vorra beuer vicino alla neue. A questa maniera seguono molti beneficii, prima non è mestieri andar gettando uie l'acqua alla Neue; perche per la Cesta si cola; poi non si dilegua tanto la Neue; & finalmente non accade riempire il uaso di quello, che si vorrà bere, perche bagni il piatto; perche con ogni quantità, che si porrà il bicchiero, egli si rifrescarà. Et questo mi pare il miglior modo di rifrescare d'ogni altro, con poca neue. Quello del piatto è ancho esso buono. Ma ogn'uno faccia secondo la quantità della Neue, che egli hauerà; & quanto al rifrescare piu, ò meno si gouerni, secondo che richiederà la necessità, o la sanità sua, & secondo che gli comporterà l'uso di lei. Della qual cosa habbiamo fatto molto lunga relatione; benche il mio proponimento non fusse, se non di difendere che il migliglior modo di rifrescare, & piu sano, sia il rifrescare con neue; & che gli altri usi, & modi di rifrescare, habbiano molti contrarij, come habbiamo detto: & che solo il rifrescar con Neue sia quello, che piu si conuenga; poi che la Neue non tocca la cosa, ma solo il piatto rifrescato da lei è quello, che rifresca, Tutti gli altri modi, che ci sono di rifrescare non giungono di gran lunga al rifrescare con neue: perche quel che si rifresca con lei si fa freddissimo: oue tutto il resto, che si rifresca al sereno, o in pozzo, o con Salnitro, si puo dir caldo in comparatione di quello, che è rifrescato con la neue. Onde è cosa grande, & da farne molta stima, che nel tempo caldo dell'Estate quando siamo tutti foco, l'intenso calore del tempo, quando la see è tanto grande, che ne toglie l'anima; quando i corpi uanno ardendo: & sudando: che habbiamo il rimedio cosi facile, che con poca neue possiamo beuer tanto fresco, quanto ne conuenga, & tanto piu freddo; quanto si vorrà, con ogni sicurtà, & sanità: apportandone ciò tanto piacere, & con-

tentezza, che non ha prezzo, con che si possa estimare, ne intelletto che lo sappia esplicare. Onde ogn'uno, che beuerà freddo con neue potrà esser giudice della mia Apologia; quando col mezzo di lei trouerà modo di beuer freddo perfettamente.

EPILOGO.

Dalle cose dette si vederà, che cosa sia neue, & quanto celebrato l'vso suo presso alli Antichi per rifrescare cō lei; & come il miglior modo di quelli, che ci sono da rifrescare, & il piu conueniente per la nostra sanità, & necessità, si è quello, che si fa con lei; & similmente come il beuer freddo apporta tanti beneficij, & utilità; & il beuer caldo tanti mali & tanti danni, percioche questo indebolisce, & stanca lo stomacho, fa nuotar il cibo in lui. corrompe la digestione, onde si consuma, & indebolisce il corpo, genera ventosità: è cagione, che si stanchi, & indebolisca il Fegato. produce sete continua; non satisfà ace alla nostra necessità; apporta noia, & tristezza, & altri danni; i quali conoscerà co lui, che l'userà, facilmente per se stesso. Ma a quelli, che beueno fresco o che sia fresco naturalmente, o rifrescato con Neue; auiene tutto il contrario; perche conforta loro lo stomacho; & se l'hanno rilassato, & debole, lo fortifica, & ingagliardisce; uieta il flusso, & le deriuation de gli humori caldi à lui onde impedisce i flussi, & uomiti colerici; conforta tutte quattro le uirtù; toglie la sete, dà appetito di mangiare, fa miglior digestione; beuesi meno, & con più piacere, & allegrezza satisfacendone piu un poco di beuanda fresca, che molta che non sia cosi; probibisce la pietra a i caldi di complessione: impedisce la ebbrezza, tempera il Fegato caldo, refrigera l'incendio, e'l foco a quelli che sommamente son caldi, o infiammati, per ogni cagione che cio sia; tempra il calore eccessiuo della

state

ſtate; preſerua da Peſte; preſa ſopra il cibo dà forza al calore naturale, perche faccia meglio la ſua digeſtione, & operatione; toglie i dolori acuti che uengono da cagion calda; leua il tremor del cuore; allegra i malinconici, toglie al vino la ſua furia, & il ſuo fumo; poſte le frutta nella Neue, probibiſce che non ſi corrompano, & ſi godeno della delicatezza, che apporta il ſuo freſco; lequali ſono coſe che lingua alcuna non puo eſplicare, ne intelletto humano comprendere.

Quelli, che poßono liberamente beuer freſco, & rifreſcato con Neue ſono i temperati di compleſsione, & carnoſi, quelli, che hanno compleſſione colerica, calda, infiammata, quelli, che ſono caldi di Fegato, & di Stomacho; quelli, che ſon ſanguigni; quelli, che ſi eſſercitano, & affaticano molto; gli huomini di molti negocij, quelli, che hanno molte facende; I gouernator delle Città, & Republiche; & i miniſtri, & quelli, che participano di cotali facende, & fatiche; quelli che ſi eſſercitano, & affaticano ne gli eſſercitij militari, & altre gran fatiche; quelli, che caminano molto, & ſi ſono molto affaticati: quelli che patiſcono febbri ardenti, & mali di gran caldo, & accenſioni, & ſopra tutto quelli, che ſono vſati à beuer coſi. Et quanto à queſto, ognìun beua freddo, ò freddiſſimo come vorrà la neceſſità, & come piu li ſi conuerrà. Quelli poi, a quali non ſi conuien beuer molto freddo, ne freddiſſimo ſono i molto vecchi; quelli che beueno in ocio ſenza far eßercitio, & ſenza facende, quelli che hanno crudità nello Stomacho per cagion di humori freddi; quelli che ſono infermi del petto; quelli, che han male di neui; quelli, che non poſsono digerire, quei, che mangiano, per humori & cagioni fredde; quelli, che patiſcono molte uentoſità; i fanciullini, & quelli di poca età, et altri, a quali il tempo, & l'uſo ha inſegnato cio, che lor biſogna. Et con queſto diamo fine à queſta Apologia.

IL FINE.

TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI, che si ritrouano nella Prima, & Seconda Parte, di questo Libro.

Delle cose, che vengono portate dalle Indie Occidentali; & nel libro appresso, che tratta della Neue.

Il primo numero significa la Prima, ò la Seconda Parte: Il secondo le charte.

Acqua del Legno come si faccia Acqua.p.2.103 sue buone qualità.p.2.106.sua natura.p.2. 111
Acqua calda, & suoi nocumenti.p.2. 107
Actuario Medico p.2. 97
Aere.p.1. 194
Aere corrotto.p.2 100
Aetio Medico.p.2. 97
Alemagna.p.2. 219
Alessandro.p.2. 119
Alfonso di Palentia Historico.p.2. 126
Aliabas Medico Arabo. par.2. 109
Ambra Griso odorifero. p.. 2. 94. doue si troui.par. 2. 94.cio che egli sia. p. 2. 94. sue uirtù. p.2. 94.opinioni diuerse intorno di lui p.2. 94
Aniso fa sognar cose piaceuoli.p.2 20
Appetito del cibo perduto. par.2. 132
Aphion, & suo uso.p.2.21.esser l'istesso, che l'opio. par.2. 22
Aposteme.fredde.p.2. 15
Arbore contra il flusso.p.2. 96
Arbore di gran virtù par.2. 65
Armadillo & sua figura .par. 2. 76. sua descrittione. p.2. 76. osso della sua coda, & sua virtù.par.2. 76

Atheneo.

Atheneo.p.2. 117
Atrates historico.p.2. 718
Auaritia delli Spagnoli nel condur le medicine false. par.2. 37
Auerr.p.2. 100
Auicenna . par . 2. par. 2. 105.106.107
Auoltori in grande quantità par.2. 68

B

Bague herba dell'Indie Orientali. par. 2.20. confettion di lei per sognarsi cose piaceuoli.p.2. 20
Balenati. & come gl' Indiani li prendono in caccia. p. 2. 95
Balsamo d' India Occidentale p.2. 80. descrittione del suo frutto.p.2. 81
Bernardin Burgos speciale par.2. 59
Bernardo Dottore, Medico di sua C.M.p.2.
Beuer par.2.
Beuer fresco a cui si conuenga par.2. come si dè vsare.p.2. con neue par. 2.a cui non si conuenga. p. 2.suoi beneficij p. 2. 232. a cui si conueng. p.2.approuato da Auicenna. p.2. da Rasis par. 2.d' Amato Lusit.p.2.da Galeno.p.2
Beuer caldo, & suoi nocumenti par.2.
Bezaar che significhi nella lingua Araba.p.1. 88
Bezaartiche Medicine. par.1. 88
Bitume p.1.11.sua temperatura.p.1. 11
Boemia p.2.
Bolo Armeno buono per le Petecchie.p.1. 95
Budelle par.1. 16
Buganze par.2.

C

Caimani che animali siano.p.2
Caudità in tutte le cose, che si ci portano dall' Indie Occidentali.p.2.
Canella, & altre speciarie nell' Isole di Maluco.p.1.2.
Caragna, p.1.7.p.2. 107
Carboni, o Apposteme uenenose.p.2. 15
Cardo Santo radice. p. 2. 46 sua figura. p.2.46.doue nasca part. 2.47.sua descritione.

tione.p.2.47.sua tempera-
tura, et sue uirtù.p.2. 48
Cassia dell' Indie Occidentali p.1.39.sua uirtù.p.1. 40
Castagne purgatiue.p.2.87.loro descrittione. p.2.87.modo di torle. p. 2.88. lor correttione.p.2.88.lor temperatura.p.2. 88
Castiglia.p.2 119
Catarri & lor rimedio.p.1. 5.6.28.p.2.47.100.humori caldi.p.1 102
Caustico eccellente.p.2. 55
Cauterio.p.1. 202
Cedri & lor uirtù.p.1. 71
Centella herba, & sue virtù. par.2. 67
Ceruello, & suo dolore.p.2. 98
Cacatecas Minere d' Argento della Prouincia Mechioacan.p.1. 45
Charabe.p.1 4
Charete Mitilenio.p.2.119.
Chimbo luogo nel Perù.p.2. 88
China donde si porti.par.1. 19.25.sua descrittione.p. 1.26.suo vso, sua acqua. par.1. 26
Modo di prenderla.p.1. 27. sua virtù.p.1.28.sua temperatura.p.1. 28
Chincicila luogo principal nel Mechioacan.p.1. 45
Christòforo colombo.p.1.c.1
Cichorea.p.1. 104
Cieli undeci.p.2. 102
Cleopatra.p.1. 66
Colico, & sua cura.p.1. 10 11.59.52
Collo, & suo incordamento. par.1.7.p.2.15
Colore per pittori.p.1.87
Condrila herba.p.1. 104
Copal.par.1. 1
Corallo.par.2. 95
Cose, che si portano dall' Indie Occiden. in Spagna.p.1.2
Costantinopoli.p.2. 119
Credenza, che si fa à Signori par.1. 105
Crudita ò repletione.p.2.13
Cuore, & sue passioni.par.2. 491.100.

D

Debolezza come si ristori.par.2. 38
Democrito.par.1. 65
Demosthene.p.1. 66
Denti, & lor dolori come si curino.p.1.7.8.24.69.p.2 38.50. sacrificio che si fa di

fa di loro dalli Indiani. par.2. 88
Dioscoride p. 1.64.103.*p.*2. 19,106
*Dittamo doue nasca. par.*1.2. *contra ueneno.p.*1.1. 72
Dolori per humori freddi come si curino. p. 1.6.8.13 15.12
Dolori artetici .p. 1.54.83.
Duchessa di Begiaar. p. 1.89
*Durezze come si risoluino. par,*1. 10

E

E*Bbrezza coll' Ambro.p.*2 *col fumo del Tabaco p.*2. 18
*Electro mistura d'oro, & d'argento.p.*1. 100
*Elementi.par.*2. 102
*Epilepsia de Fanciuli.p.*1. 83
*Erasistrato.p.*2. 111
*Etherea regione.p.*2. 102
Euonimo Alchimista.p. 1.69
*Euticles.p.*2. 117

F

F*Ame,et sete come si tolleri col Tabaco.par.*2.23
*Fasuoli purgatiui.p.*1. 64 *lor descittione.p.* 2.64 *lor virrù.p.*2. 64
*Ferite, & lor cura.p.*1.15.16. 18.*part.* 2.79.83.*auelenatc. p.* 2. 64.*fresche par.*2. 49
*Ferrando Cortese.p.*1. 45
Fianco. p. 1.37. *p.* 2.36 53.78
*Fiandra p.*2. 119
Flegma cõe si purghi. p. 1.10 *salso & sua cura.p.* 1.34
*Flusso di sangue; Hemoroidale, Menstruo.p.*1. 35
Flusso .p. 2.30.75.93.103 *colerico p.* 2.105.*di sangue.p.*2.75.*guarito con poluere.p.*2. 57
Franc. di Mendozza. p. 1.25
*Fresco fatto con Neue, non offende, come quello, che è dal tempo.p.*2. 119
*Fuoco elemento.p.*2. 103
*Fuoco della faccia; infirmità par.*2. 85.86.

G

G*Aleno. par.* 1.83.*p.* 2. 216.106.107
*Geusco prouincia.p.*1.

Gengiouo verde.p.1. 25
Giacinto gioia.p.2. 72
Giouanni Agricola.p.1. 87
Gio. Manric.p.1. 89
Gio. Odorico Melchiori. p.1. 103
Giunture, & lor doglie.p.1. 7.8.10.14.17.28.52. par.2. 25
Goma p la Gotta.p.2. 75
Gotta. p.1.28.52.p.2.39. 75
Granata, & suoi monti sempre carichi di neue. par. 2. 126
Guacatan herba, & sua figura, & suo nome.p.2. 54
Guaiacan arbore quando, & come si conobbe.p.1. 19
sua descrittione.p.1. 21
Acqua di lui cõe si fa.p.1.22
Acqua detta con che regola si prende. p.1.23. sue uirtù. p.1. 24
Guaiaquil fiume nel Perù. p.2.87. virtù delle sue acque.p.2. 88
Guancauilcas, nome Indiano della Zarzapar.p.1. 88
Guilielmo seruitor & suo empiastro.p.1. 34
Guido della Vazaris, che circondò il Mondo.p.1. 79

H

Hamech Ben Seriph Astrologo.p.1. 71
Ha vna città nell'isola di Cuba,p.1 62
Helleboro Negro della Prouincia del Mechiocan.p.2 52
Heliogabalo Imperator.p.2. 118
Hemoroidi, & lor cura p.2. 54. lor flusso.p.1 36
Herba di Giouanni infante. p.1.18. sua descrittione, & sue virtù.p.1.18. doue si troui.p.1 18
Herba Scorzonera, quando, doue, & come si troui. p.1. 19. suo nome onde vegna. p.1.98. sua descrittione; luoghi doue nasce; & sua temperatura.p.1.101. sua acqua nelle febri pestilenti. p.1.99. condito, ò conserua di lei.p.1 99
Herba de Ballestreri. p.2.18.
Herba di Pietro d'Osma, e sue virtù p.2 65
Herba contra herba. p.2.68 69
Herbe merauigliose.p.2. 57

Hermolao Barbaro.p.1 5
Hidropisia, & suoi rimedij,p. 1.10.24.24.28.55
Hieronimo Montuo Medico Francese.p.1 87.105
Hippocrate.p,1 100
Honduras Porto.p.1 29
Humori freddi.p.1.24. viscosi de uecchi.p.2 98

I

ICteritia,p.1. 28.59
Ileon infirmità, & suo rimedio.p.1 10
Incenso doue nasca.p.1 2
Indiani fuggono l'andar al foco fatto di certe legne.p.2. 67. si taglieno le suole de piedi, & le mangiano; poi si sanano le ferite.p.2. 67
Indie Occidentali quando, & da cui scoperte.p.1 1
Infirmità fredde.p.1.10.12. lunghe.p.1 24
Ingrassare.p.2 36
Isac Medico Arabo.p.2. 102

L

LAtte, et sua virtù.p.1.64
Latte de Pinipinichi & sua virtù.p.1.44. sua temperatura.p.1. 45
Legno Aromatico.p.1. 60
Legno per le Rene.p.1.37. sua acqua come si faccia.p.1.38
Legno Santo Arboro.p.1.19. cio che egli sia.p.1.21. sua descrittione.p.1.21.22. sua acqua come si faccia, & come si prenda.par.1.22.23. sua virtù.p.1 24
Lemno Isola hoggi Stalimene. p.1 72
Lentigini.p:1 11
Lettera del Perù scritta da Pietro d'Osma al D. Monardes.p.2 60
Liquid'Ambra, & suo oglio. p.1.12. sue virtù.p.1.13. sua temperatura.par.1.13
Luigi di Cueua.p.1. 91

M

MAl caduto.par.1.24 102.par.2.49.101
Mal Francese onde da prima uenisse.p.1.29.21. come si chiamasse.p.1.21. sua cura.p.1.23.27.61.par.2. 47
Malinconia.p.1.29.93.103. p.2. 100
M.Anton.Imp.p.1. 64

Mar

Maria Cataneo inferma di angoscie.p.1. 91
Martiale.p.2. 124
Martin Alfonso di Soſſa, vice Re nelle Indie Orientali'p.2. 14.
Maſtici doue naſcono .1. 2.
Matrice & ſua ſoffogatione. par. 1.6.103.ſue paſſioni. par. 1.11. ſue oppilationi, & durezze.par.1.48.161 ſua pargatione.p.1. 16 *ſuoi dolori.p. 1.52.ſuoi affanni. par. 2. 12. ſuoi difetti.p.2.35.36.ſuoi nocumenti.p.2.92.* 93
Mecioacan prouincia nella noua Spagna.p.1. 44
Mecioacan Herba.p.1. 44 *ſua hiſtoria.par. 1.45.ſua deſcrittione.par. 1.50.ſua radice, & ſue conditioni. p. 1.50. ſua temperatura p.1.51.ſua virtù.par.1.51 con che ordine ſi prenda. p.1.53.ſua Doſi.p. 1.58. ſuo fiore.p.2.73.deſcrittion del fiore.par.1.75.ſua radice condita.par. 2. come ſi conoſca eſſer buono. parte 2.* 37
Mechioacan di S. Helena pericoloſo.p.2
Medic. contra ueneni. par. 1. 72
Medicine delle Indie, & ſue uirtù.p.2 79
Medicine, che curano un male conſeruano ancho da quello.p.1. 90
Menſtrui part. 1.13.53.16. 35
Milza. par. 1.16.38.99.11.
Minere d'oro.p.1. 59
Mirachial.p.1. 28
Miramamolin Re di Corduba & ſua liberalità.p.1. 72
Mithridate Re.p.1. 64
Mithridato Medicina. par. 1. 71
Mondo pieno di perfettione p.2. 102
Monti Pirenei.p.2. 126
Muſchio.p.2. 100

N

NApello Veneno. par.1. 71
Naphta, Bitume. parte. 1. 11
Nebbie come ſi generino.par. 2.216.madre.de tutte l'impreſſioni aeree.p.2.103
Nerui percoſſi, & lor rimedio p. 1.7.loro.attrattione. par.1.

par.1. 16
Neue come si generi. par.2. 103.doue cada.p.2.113.come scaldi. p.2.105.suo fresco. par.2.106.sua natura. p.2.116.suo uso nel rifrescare. p.2.116.sua acqua non sana. par.2.117.230. cose rifrescate con le sane.p.2.123.doue, & come si serbi p.2.126. Modo di rifrescar con lei part.2. 127
Beneficij suoi.p.2. 145
Nerone Impe.p.2. 118
Nicaragua Prouincia. par.1. 59
Nicolò Fiorentino Medico. p.1. 2
Nocelle purgatiue. par.1.41. lor uirtù.p.1.41.lor.temperatura.par.1.42.lor.difetti, & corrottione parte 1 41

O

Occhi.p.1. 103
Ocozol Arbore par. 12
Odoardo Re d' Inghiltera liberato d'una ferita auelen. con che p.1. 88
Oglio del Fico infernale.par.1. 9.come si caua.parte.1.9. sua uirtù.par.1.9.sua temperatura.p.1. 11
Oglio del Liquid' ambro.par.1 12.sue virtù.p.1. 13
Oglio come si caui de frutti ò semi da gl' Ind.p.1. 9
Ongaria p.2. 119
Opilationi.p.1. 16.28.
Opio, & suo uso presso à gli Indiani parte seconda 121
Orecchie, & vdito parte.1. 71
Orina.par.1.16.52.suo ardore.p.2.48.sua retentione. p.2.78.39.sua doglia.parte 2 52
Orzada herba, & sua figura. par.2.55.suo nome, & sue virtù p.2.55.sua temperatura.p.2. 55
Osso del cuor del ceruo.par.1 72

P

Pantaleo de Negri.par. 1. 32
Paralisia.par.1.16.28.par.2. 101.
Pater nostri di S.Helena, radi

ce, & lor fig. p. 2. 51. lor descrittione, lor complessione; & uso dell'herba. p. 2. 52
Pepe d'India. p. 1. 38
Pepe lungo. p. 2. 84. sua figura, & sua descrittione. par. 2. 85. sue virtù. p. 2. 85
Pericrates. p. 2. 116 85
Perle. p. 1. 72
Pestilem. p. 1. 93. p. 2 47
Petra Città dell'Asia. part. 2 42
Petecchie. p. 1. 95
Petto, & sue passioni. parte. 2. 11. 35.
Penetti profumi. p. 2. 97
Philostrato. par. 1. 72
Piaghe uecchie. p. 1. 17. 28. p. 2. 16. fresche. p. 2. 16 picciole. p. 2. 66
Pietra Bezaar, et suoi nomi. p. 1. 74. animali, che la generano & lor descritt. p. 1. 65. come si generi. p. 1. 25. suo colore & figu. p. 78. falsa come si conosca. p. 1. 78. quando prima condotta in Spagna. p. 1. 2. Minerale. p. 1. 83 sua poluere. p. 1. 91. come stette occulta un tempo. p. 1. 64 sua esperienza. p. 1. 89. sue virtù. p. 1. 92. 93. come scoperte nel Perù. p. 2. 59. 63. lor uso. part. 2. 63. 70
Pietra del Sangue, come si adopri, & sua uirtù. p. 75 del fianco, & sua virtù. p. 1. 36. sua esperienza. par. 1. 37
Pietre preciose. p. 1. 72
Pietre de' Caimani. p. 2. 53
Pietra de' Tubironi. par. 2. 78
Pietra delle Reni. p. 2. 78
Pietro d' Abano il conciliatore. p. 1 88
Pietro Carnicer. p. 1. 103
Pignoli purgatiui, loro descrittione, & lor virtù. p. 1 42
Pioggia nel Perù nelle Montagne, & non nel piano. pa. 2 80
Plinio. p. 1. 62. 64. par. 2. 118. 124
Plinio secondo. p. 2 115
Possidonio. p. 1 11
Profumi. p. 2 97
Proprietà occultà. p. 1. 64

Q

Qualità manifesta. par. 1 64
Quartana & sua cu-

ra.p.2 49
Quito Prouin.nel Perù. pa.1. 59

R

Rabi Mose Hebreo.par. 1 72
Ragni grandi come Aranzi. p.2 20
Rasis Medico Arabo.par.1. 108
Re di Cochin.p.1 2
Re di Portogallo.p.1 2
Reni.p.1.24.p.1 52
Rifrescar à quattro modi.p. 2.113, con aere.p.2.113. con Salnitro.par.2.116. in pozzo.par.2.118.con neue p.2 123
Ruggiada come si generi.p.2. 103

S

Sacerdoti Indiani, come diano le risposte à quelli, che vanno à lor per cōsiglio p.2 19
Sangue di Drago.p.2.sua descrittione, & frutto del suo arboro, & sua figura.p.2. 72.openioni delli antichi circa il detto.p.2.73.onde cosi si chiami.par.2.74. di due guise, cioè di goccia, & di pane.p.2 74
Santo Ardionio Medico.p.2 91
Saßafras Arboro di gran virtù.par.1.16. come si pose in vso prima da Francesi, poi da Spagnoli.p.2.17.sua figura, & sua discrittione.p.2. 19.doue si troui.p.2.doue solamente nasca.par.2.sua temperatura.par.2.21.suo nome.p.2.come prima si vsaua; & come si dee vsare p.2.22.sue uirtù.p.2.23. sua temperatura.par.2.21. esperienza di lui.p.2. 23
Scabbia.p.1 27
Sciatica, & suo rimedio.p.1 59
Scordeon herba.p.1 72
Scorzo animale venenoso.par. 1.97.sua descrittione.p.1. 98
Scorzonera herba.p.1.64.come trouata.p.1.97.suo nome p.1.98.sua virtù.par.1 101
Sua temperatura.pa.1. 100
Scroffole.p.1. 52
Segni della faccia.p.1 11

Serapione

Serapione Medico Arabo.p. 78.79. 94
Serpenti piaceuoli.parte.2.68
Simeone Archiatros Medico p.2.94. 97
Siropo del legno.p.1. 101
Siuiglia città non usa beuer fresco.p.2. 113
Sogni che uengono per mangiar alcune cose.p.2. 19
Solatro furioso fa sognar cose uarie.p.2. 19
Solfore uiuo.p.1.58.sue virtù. p.1.59.sua temperatura p.1. 60
Sonno come si inciti.par.1.10
Sopita Poeta.p.2. 117
Spagnoli negligenti nello inuestigar le Medicine.p.2.61
Speciaria.p.1. 25
Stalimenegia Lemno.par.1. 71
Stanchezza come si ristori p. 2 21.
Stomaco, & sua cura.parte 1.70.116.26.part.2.52. 123.11.37.52.107.
Storpiati.p.2. 39
Sudor di sangue.p.1. 67
Sudor prouocato dall' acqua dell' herba Seorzonera.p. 1 100

T

Tabaco herba, & sua figura p.seconda 8 perche cosi chiamata p.2. 9.suo nome proprio tra gli Indiani. parte. seconda 9. luogo, & tempo quando si semina, & sua descrittione.parte. prima.9. foglie, & poluere delle dette. parte. 2.10. temperatura di lei.parte.2.11. sue virtù.par.1.11.contra veneno, esperienza in un Cane.p.2. 15
Tenga.p.2. 18
Templarij ordine de' Caualieri.
Terra.p.2
Terra sigillata.p.1.71.71 lēnia.p.1. 71
Testa, & suo dolore.p.1.6.7. 8.13.16.28.52.sue ulcere p.1.10.suoi dolori.p.2.10. 35.50.74.
Theriaca.p.1.95. 71
Thessalo.p.2. 111
Tiangez Mercati de gli Indiani.p.1. 14
Tipthasi scrittor Arabo delle pietre.p.1. 79
Tisici.p 2. 16

Tosse.p.1. 52

Trementina di Chartagenia. parte.2. d' Abete, & come naschi, & come si colga, & sue virtù.parte. 2.83.come si dee torre.par. 2. 98

Turco gran S.p.1. 109

V

V*alasco di Taranto Medico.p.1.* 85

Vecchi & lor conforto.par.2. 98.

Veneno . parte. 1.93.che cosi sia, & doue si troua 63. suoi danni, & beneficij parte. 1.64. per curar le infermità.per liberarsi da prigione ò morte.parte.1.65. segni dell' auelenato. parte. 1.66. da uenen freddo & da uenen caldo. parte 1.67.segni peggiori. parte 167. cura delli auenenati. parte prima 97. cura del ueneno caldo. parte. 1.97. cura del freddo. par.1.97. per proprietà occulta.parte. 1.70. sua cura col' herba Scorzonera. parte. 1. Modo di guardarsi da i ueneni. parte primo 105. Radici contra ueneno, & loro descrittione, & lor nome parte. 2. 19 lor temperatura . parte. seconda 87

Vermi del corpo.parte prima 93.129 98

Vertigine parte prima 94. 103

Vessica.p.1.24. 52

Villalobo Dottore parte 2. 108

Vino, e sua uiuacità come si mortifichi.p.2. 125

Vitriolo, & suo oglio par. 1. 68

Vnicorno.p.1. 72

Volatiche, & Tegna. par. 2. 118

Vomito. par. 1. 10. nel tor le medicine come si impedisca. par.1. 55

X

X*Enoponte parte seconda 118*

Xilo arbore del Balsamo, & sua descrittione.p. 1 14

Zarza-

Z

Zarzapariglia. par. 1. 19. donde fu portata. p. 1. sua descrittione esser la smilace aspra. come si usaua. p. 1. 30. come si vsa al presente. p. 1. 31. siroppo di lei cõposto dall' Auttore, & sue uirtù. p. 1. 37. Poluere di lei. p. 1. 33. sua temperatura. p. 1. 35. sua uirtù. p. 1. 33

Zarzapariglia noua. parte. 2. 88. doue nasca. parte. 2. 88. come la chiamano gli Indiani. p. 2. 88. come si adopri. p. 2. 98. come si dee dare. p. 2. 116

Il fine della Tauola della prima, & seconda parte.